Giuseppe Di Vittorio in Parlamento

Organo: **Camera - I legislatura**
Sede: **Assemblea**
Data: **21/12/1948**
Tipologia: **MOZIONI (discussione)**

Misure di assistenza ai lavoratori durante la stagione invernale;

Pagine: **5687**

Temi: **assistenza**
Parole chiave:

CLXII.

SEDUTA POMERIDIANA DI MARTEDÌ 21 DICEMBRE 1948

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE MARTINO

INDI

DEL PRESIDENTE GRONCHI

INDICE

PAG.

Sul processo verbale:

BELLONI 5684
BORELLINI GINA 5684
PRESIDENTE 5685
DE GASPERI, *Presidente del Consiglio dei Ministri* 5685

Presentazione di disegni di legge:

VANONI, *Ministro delle finanze* 5686
PRESIDENTE 5686, 5696
DE GASPERI, *Presidente del Consiglio dei Ministri* 5696

Per lo svolgimento di una interrogazione:

BORELLINI GINA 5686
PRESIDENTE 5686

Congedo:

PRESIDENTE 5686

Annunzio di presentazione di proposte di legge di iniziativa parlamentare:

PRESIDENTE 5686

Approvazione di disegni di legge da parte di Commissioni in sede legislativa:

PRESIDENTE 5687, 5734

Trasmissione dal Senato di disegni di legge:

PRESIDENTE 5687

PAG.

Votazione segreta dei disegni di legge:

Disposizioni per le modificazioni di carattere generale alle tariffe per i trasporti delle persone e delle cose sulle ferrovie dello Stato. (195). 5687
Concessione all'Alto Commissariato per l'igiene e la sanità pubblica di un'assegnazione straordinaria di 400 milioni di lire per l'acquisto di streptomicina. (66). 5687
PRESIDENTE 5687

Chiusura della votazione segreta:

PRESIDENTE 5696

Risultato della votazione segreta:

PRESIDENTE 5701

Mozione Novella (*Seguito della discussione*):

PRESIDENTE 5687, 5696, 5712, 5713, 5730, 5732, 5734, 5738
DI VITTORIO 5687
TAMBRONI 5696
ALMIRANTE 5696, 5697, 5738, 5739
MARTINI FANOLI GINA 5702, 5740
INVERNIZZI GAETANO. 5706
LACONI. 5709, 5740
SARAGAT, *Ministro della marina mercantile, Vicepresidente del Consiglio dei Ministri* 5714, 5729
NOVELLA 5724
RUMOR 5730
MALAGUGINI 5732
TOGLIATTI 5738
DE GASPERI, *Presidente del Consiglio dei Ministri* 5738
CAPPI 5739

PAG.

Annunzio di una proposta di legge di iniziativa parlamentare:

PRESIDENTE 5734

Sui lavori della Camera e sull'attività delle Commissioni:

PRESIDENTE 5735

Per l'aggiornamento dei lavori parlamentari:

CORBINO 5735
PRESIDENTE 5737
DE GASPERI, *Presidente del Consiglio dei Ministri* 5737

Svolgimento di interrogazioni:

PRESIDENTE 5741
CASTELLI EDGARDO, *Sottosegretario di Stato per le finanze* 5741
INVERNIZZI GAETANO 5742
MARAZZA, *Sottosegretario di Stato per l'interno* 5742
BORELLINI GINA 5743

Comunicazione del Presidente:

PRESIDENTE 5744

Interrogazioni e interpellanza (*Annunzio*):

PRESIDENTE 5744, 5745

La seduta comincia alle 16.

FABRIANI, *Segretario*, legge il processo verbale della precedente seduta pomeridiana.

Sul processo verbale.

BELLONI. Chiedo di parlare sul processo verbale.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BELLONI. Onorevoli colleghi, dal processo verbale si rileva che è stato dato annunzio dell'esaudimento di alcune delle molte interrogazioni scritte, presentate da nostri colleghi. A proposito di questo istituto dell'interrogazione scritta, io, che non ne ho abusato, vorrei porre di fronte all'Assemblea una questione che sembra essere di regolamento, ma che trascende le piccole gestioni interne della Camera, poiché involge i rapporti fra l'esecutivo e l'Assemblea sovrana.

Se è vero che le norme del Regolamento, che regolano i rapporti fra l'Assemblea e gli organi responsabili del Governo, legano non solo noi, ma anche i rappresentanti del Governo, noi possiamo constatare, per larga esperienza, che dobbiamo assistere ad una continua, sistematica, enorme violazione di una norma, che il Regolamento stabilisce a questo proposito: quella fissata nell'articolo 116-*bis*, il quale, come sapete, pare che faccia obbligo al Governo di dare risposta alle interrogazioni avanzate con richiesta di risposta scritta « entro sei giorni »; a meno che non si voglia stabilire interpretazione diversa, cioè: che il Governo avrebbe l'obbligo di dare non la risposta entro sei giorni, ma la comunicazione della risposta entro sei giorni dal giorno in cui si fosse compiaciuto di rispondere all'interrogante o agli interroganti.

Se dovesse prevalere questa seconda interpretazione, la questione si porrebbe nei termini di una revisione necessaria del Regolamento. Perché è certo che questo istituto della interrogazione con richiesta di risposta scritta è stato creato per dar modo all'Assemblea di controllare l'opera politica del Governo e degli organi amministrativi di cui il Governo è responsabile, sopratutto nei periodi di vacanza dei nostri lavori; e tale intento sarebbe frustrato. Ma io non credo che possa prevalere questa tesi. Mi sembra invece pacifico in teoria che debba prevalere l'altra tesi. E cioè: che il Governo debba rispondere entro 6 giorni dal giorno in cui la richiesta fu avanzata.

Ora, stando così le cose, è certo che, o noi modifichiamo il Regolamento o il Governo deve uniformarsi al Regolamento.

Io mi limito a porre la questione. E vorrei soltanto sottolineare che, quanto chiedo è urgente ed è necessario sopratutto in vista di questo: che noi qui stiamo lavorando per costruire un nuovo Stato e possibilmente un nuovo costume politico, e che, viceversa, l'opera nostra e degli uomini che sono al Governo è intralciata, deviata ed insidiata da quelle forze burocratiche, da quelle forze parassitarie che – triste retaggio del passato regime – circondano, circuiscono e, qualche volta, circomvengono gli uomini politici responsabili.

Io credo che se l'illustre nostro Presidente accogliesse la richiesta di mettere quanto prima la sua autorità nuovamente al servizio delle esigenze dell'Assemblea, facendosi interprete di questo nostro desiderio, l'anno nuovo, nel quale ci riuniremo per riprendere i nostri lavori, potrà vedere tolta di mezzo, per un incontro di buona volontà, questa violazione del Regolamento che, se si protraesse, raggiungerebbe ormai facilmente i limiti dell'intollerabile. (*Applausi all'estrema sinistra*).

BORELLINI GINA. Chiedo di parlare per avere una risposta immediata ad una

interrogazione che ho presentato questa mattina relativamente ai fatti accaduti a Modena, fatti talmente gravi, che io chiedo una immediata risposta da parte del Governo, anche perchè è stata offesa una bandiera che rappresenta non soltanto tutti i morti caduti per la libertà...

PRESIDENTE. Onorevole Borellini, io non le ho ancora concesso di parlare. La prego pertanto di attenersi alle norme regolamentari. Ad ogni modo, per quanto si riferisce al rilievo che lei intende fare, debbo farle presente che non è questa la sede opportuna.

BORELLINI GINA. Ma, onorevole Presidente, ciò che è accaduto è troppo grave, perchè è un'offesa ai caduti...

PRESIDENTE. Le darò la facoltà di parlare al momento opportuno; consenta prima che io entri in merito al rilievo che è stato fatto poc'anzi dall'onorevole Belloni.

Onorevoli colleghi, a parte le considerazioni con le quali l'onorevole Belloni ha accompagnato i suoi fondati rilievi e sulle quali io non intendo assolutamente esprimere alcun parere, devo ringraziare l'onorevole Belloni, che mi offre la opportunità di informare la Camera sul fatto che la Presidenza ha già preso in esame questo problema: di informarla sui passi che l'Ufficio di Presidenza ha in proposito compiuto presso la Presidenza del Consiglio.

Precisamente in una riunione dell'Ufficio di Presidenza con i capi di tutti i Gruppi parlamentari della Camera si esaminò questo problema dell'eccessiva congestione delle interrogazioni e, in particolare, di quelle con risposta scritta. La causa di ciò va ricercata anche nel fatto, a parer nostro, che gli onorevoli interroganti non sempre si attengono scrupolosamente a quelle norme e a quei principi che fissa il Regolamento in materia di interrogazioni.

Stamane il Presidente Gronchi invitava gli onorevoli colleghi a leggere il Regolamento: io penso, che una particolare attenzione gli onorevoli colleghi dovrebbero prestare agli articoli del Regolamento che riguardano questi istituti dell'interrogazione e dell'interpellanza, perchè spesso accade che l'interrogazione non è – come vuole l'articolo 113 del Regolamento – « una semplice domanda per sapere se un fatto sia vero, se alcuna informazione sia giunta al Governo, o sia esatta, se il Governo intenda comunicare alla Camera documenti che al deputato occorrano, o abbia preso o sia per prendere alcuna risoluzione su oggetti determinati ». Spesso le interrogazioni riguardano problemi di indirizzo politico del Governo, cioè problemi che dovrebbero esser trattati con interpellanza. Accade a volte, invece, che interrogazioni contengano materia di interpellanza. Ora è bene che gli onorevoli colléghi si adattino alle norme regolamentari, le quali hanno una loro ragione d'essere.

Ma, a parte ciò, l'Ufficio di Presidenza riconobbe, insieme coi capi dei Gruppi parlamentari, che, soprattutto per quanto concerne le interrogazioni con risposta scritta, si aveva una certa stasi per un ritardo, a volte veramente eccessivo e non completamente giustificato, della risposta da parte dei Ministeri interessati. Fu inviata dal Presidente della Camera al Presidente del Consiglio una lettera nella quale veniva appunto esposta la questione, dandosi assicurazione che sarà cura della Presidenza della Camera di fare tutto il possibile perchè sia rispettato l'articolo 113 del Regolamento da parte dei presentatori di interrogazioni; e si è esortato a che, con l'elevazione del limite previsto per la risposta da sei a dieci giorni, questo termine non venga in alcun caso oltrepassato.

L'onorevole Presidente del Consiglio ha dato atto di questa lettera con una risposta nella quale ha assicurato la Presidenza della Camera che egli si era reso interprete di tale esigenza presso i suoi colleghi di Governo e che pertanto le risposte scritte sarebbero state in ogni caso trasmesse alla Camera in termine non superiore ai dieci giorni massimi regolamentari.

Ella vede onorevole Belloni che la questione è stata oggetto di esame e che dei passi sono stati compiuti dalla Presidenza della Camera. È vero che in atto esistono ancora numerose interrogazioni con richiesta di risposta scritta annunciate alla Camera fino a tutto il 15 dicembre 1948 cui i singoli Ministri non hanno tuttavia risposto: si tratta complessivamente di 241 interrogazioni. Io penso tuttavia – e credo che il Presidente del Consiglio potrà darne alla Camera formale assicurazione – che i Ministeri si atterranno alle disposizioni che lo stesso Presidente del Consiglio ha già impartito.

Onorevole Presidente del Consiglio, desidera dare un'ulteriore assicurazione alla Camera al riguardo ?

DE GASPERI, *Presidente del Consiglio dei Ministri*. Debbo ammettere innanzitutto che sono un po' meravigliato della statistica che mi si è mostrata. Credevo infatti che, dopo l'invito del Presidente del Consiglio,

le cose sarebbero andate meglio. E di fatto sono andate meglio, ma devono andar meglio ancora per l'avvenire; tornerò pertanto a sollecitare i miei colleghi a rispondere con la più grande tempestività, entro cioè i dieci giorni.

Talvolta forse c'è qualche difficoltà da parte degli organi competenti, specie se periferici, nel reperire le informazioni necessarie; in questo caso sarebbe opportuno che intanto una risposta, sia pure parziale, venisse data. E ciò non per differire, ma per non fare attendere oltre il termine prescritto.

Non posso poi accettare l'accusa che è stata rivolta al Governo, che questo ritardo sia da riferirsi a una volontà ritardatrice e parassitaria: per quanto io non abbia ben capito il nesso, se ho ben udito, ciò è stato detto dal collega che è intervenuto su questo argomento.

Ripeto il mio impegno di rinnovare l'appello ai miei colleghi e di insistervi in modo che la Camera sia soddisfatta.

PRESIDENTE. Se non vi sono altre osservazioni, il processo verbale si intende approvato.

(*È approvato*).

Presentazione di un disegno di legge.

VANONI, *Ministro delle finanze*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VANONI, *Ministro delle finanze*. Mi onoro di presentare alla Camera il seguente disegno di legge:

« Conversione in legge del decreto-legge 20 dicembre 1948, n. 1427, contenente modificazioni al regime fiscale di taluni prodotti soggetti a imposta di fabbricazione ».

PRESIDENTE. Do atto all'onorevole Ministro delle finanze della presentazione di questo disegno di legge.

Sarà inviato alla Commissione competente.

Per lo svolgimento di un'interrogazione.

BORELLINI GINA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BORELLINI GINA. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, ho chiesto di parlare per chiedere risposta immediata all'interrogazione presentata stamattina, nella quale chiedo quali provvedimenti intenda prendere il Governo in merito all'atteggiamento tenuto dalla polizia, durante una manifestazione a Modena dell'Associazione combattentistica, durante la quale non solo, come è norma ormai nel nostro Paese, è stato consentito di bastonare i manifestanti lavoratori... (*Commenti al centro*).

PRESIDENTE. Onorevole Borellini, ella non può svolgere ora l'interrogazione.

BORELLINI GINA. ...e i combattenti, ma questa volta si è sorpassato ogni limite. (*Rumori e commenti al centro e a destra*).

Una voce all'estrema sinistra. Ma fate silenzio!

BORELLINI GINA. Quelli che avrebbero dovuto mantenere l'ordine, hanno stracciato la bandiera della mia brigata – che vi posso mostrare – che ha 117 morti, fra i quali mio marito. (*Vivissimi, prolungati applausi. — I membri del Governo e tutti i deputati si levano in piedi*).

PRESIDENTE. Onorevole Borellini, ella ha presentato questa interrogazione alle ore 14,40 di oggi, alla fine della seduta. Di questa interrogazione non è stata data ancora comunicazione alla Camera. Quando verrà l'onorevole Ministro dell'interno (o l'onorevole Sottosegretario di Stato) chiederemo se egli è pronto a rispondere nella stessa seduta di oggi. (*Commenti all'estrema sinistra*).

Congedo.

PRESIDENTE. Comunico che ha chiesto congedo il deputato Caserta per giorni uno.

(*È concesso*).

Annunzio di presentazione di proposte di legge di iniziativa parlamentare.

PRESIDENTE. Comunico che sono state presentate alla Presidenza le seguenti proposte di legge:

dai deputati MARZAROTTO ed altri, per il passaggio della « Cadorna » tra le strade statali;

dai deputati BERTOLA e TITOMANLIO VITTORIA, per modificazioni al testo unico sull'ordinamento dell'Amministrazione locale per l'istruzione elementare 5 febbraio 1928, numero 377;

dai deputati ZACCAGNINI e RUMOR, sulla direzione delle aziende municipalizzate per l'esercizio di farmacie.

Poiché i proponenti hanno dichiarato di rinunziare allo svolgimento, le tre proposte di legge saranno stampate, distribuite e inviate alle Commissioni competenti.

Approvazione di disegni di legge da parte di Commissione in sede legislativa.

PRESIDENTE. Comunico che la VII Commissione permanente (Lavori pubblici) nella sua seduta di ieri, in sede legislativa, ha approvato, con modificazioni, i seguenti disegni di legge:

« Agevolazioni per il finanziamento delle riparazioni, ricostruzioni e nuove costruzioni edilizie da parte della II Giunta del Comitato amministrativo soccorso ai senzatetto (C.A.S.A.S.) »;

« Autorizzazione della spesa di lire 500 milioni per i danni causati dal terremoto del 18-23 agosto 1948, nelle Puglie ».

La Commissione ha, inoltre, approvato il disegno di legge:

« Modifiche alle indennità dei componenti dei tribunali delle acque pubbliche ».

Trasmissione dal Senato di disegni di legge.

PRESIDENTE. Comunico che il Presidente del Senato ha trasmesso alla Presidenza della Camera i seguenti disegni di legge, approvati dalla V Commissione permanente (finanze e tesoro) del Senato nella seduta di ieri:

« Provvedimenti in materia di imposta generale sull'entrata »;

« Provvedimenti in materia di tasse di circolazione sugli autoveicoli, motocicli e velocipedi a motore ».

Ritengo che questi due disegni di legge possano essere deferiti all'esame e all'approvazione della competente Commissione permanente, in sede legislativa.

Pongo in votazione questa proposta.

(*È approvata*).

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione a scrutinio segreto dei seguenti disegni di legge:

« Disposizioni per le modificazioni di carattere generali alle tariffe dei trasporti delle persone e delle cose sulle ferrovie dello Stato ».

« Concessione all'Alto Commissariato per l'igiene e la sanità pubblica di una assegnazione straordinaria di 400 milioni di lire per l'acquisto di streptomicina ».

(*Segue la votazione*).

Avverto che le urne resteranno aperte procedendosi nello svolgimento dell'ordine del giorno.

Seguito della discussione della mozione Novella.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione della mozione Novella.

È iscritto a parlare l'onorevole Di Vittorio. Ne ha facoltà.

DI VITTORIO. Onorevoli colleghi, ieri l'onorevole Novella ha illustrato molto chiaramente la mozione presentata dal Gruppo comunista. Egli ha tracciato un quadro della situazione generale del Paese ed in modo particolare delle condizioni di miseria in cui versano larghi strati di lavoratori italiani. Egli ha citato delle cifre a conforto della sua tesi ed ha illustrato le provvidenze che il Partito comunista propone per alleviare nella più larga misura possibile la miseria di questi lavoratori.

L'inverno è sempre stato una fonte di preoccupazione vivissima per i lavoratori in generale, anche in tempi normali. Oggi è un soggetto di angoscia per milioni di italiani, nella situazione attuale del Paese, specialmente per due categorie di cittadini italiani, i disoccupati e i pensionati, in particolare i pensionati della previdenza sociale; e, poi, per i vecchi lavoratori e vecchie lavoratrici che non hanno nessuna pensione, e che ammontano anche a milioni.

L'onorevole Novella ha già spiegato che, sulla base dei dati più certi sulla disoccupazione nel nostro Paese, il 22 per cento dei lavoratori salariati sono disoccupati. Se aggiungiamo 1.200.000 pensionati della previdenza sociale; se aggiungiamo i vecchi senza pensione ed anche i mutilati e le vedove di guerra, che hanno pensioni irrisorie, quasi insignificanti, si giunge alla conclusione che più della metà della popolazione che ha bisogno di un salario, di uno stipendio, per poter vivere, è senza lavoro, senza stipendio, senza salario, praticamente senza pensione, poiché non si può definire una pensione quella che corrisponde la previdenza sociale.

Tutti questi strati di lavoratori, in un modo o nell'altro, in varia misura pesano anche sui lavoratori salariati, peggiorandone il tenore di vita. Per cui, quando si fa riferimento al salario attuale dei lavoratori in confronto al salario reale dell'anteguerra, tale riferimento non può valere a determinare il tenore di vita attuale dei lavoratori in

confronto al salario dell'anteguerra, perché oggi ogni operaio, ogni impiegato, che lavora, deve contribuire – contribuisce – a mantenere qualcuno dei disoccupati o dei vecchi senza pensione o con pensioni irrilevanti. Perciò, il tenore di vita in generale della popolazione lavoratrice italiana è oggi molto basso. Nessuno si può fare l'illusione che, fino a quando più della metà dei cittadini italiani, che hanno bisogno di un salario per poter vivere, sono senza salario, la vita della nazione possa trascorrere tranquilla. In una situazione come questa, tutta la vita della nazione è ammalata, è minata. Perciò, si tratta di un problema che deve preoccupare tutta la nazione, e deve preoccupare in primo luogo il Governo.

Il compagno Novella ha anche spiegato l'insufficienza assoluta dei provvedimenti adottati finora dal Governo. Ebbene, il Partito comunista che cosa vi propone con la sua mozione? Non vi propone certo la soluzione del problema, perché sa che voi non potete risolverlo nell'ambito del regime sociale attuale. Il Partito comunista propone soltanto una serie di misure provvisorie, eccezionali, di emergenza, per cercare soltanto di attenuare la miseria atroce di cui soffrono specialmente queste categorie di lavoratori, e più particolarmente nel periodo invernale. Tutte queste misure proposte sono perfettamente realizzabili. Io desidero dividerle in due parti. La prima parte riguarda alcuni punti che non richiedono praticamente nulla allo Stato. Si chiede di bloccare tutti i licenziamenti per il periodo invernale, tanto nell'industria quanto nell'agricoltura, nel commercio e in tutte le altre attività del Paese. Vi si chiede per analogia che anche in agricoltura siano sospese le disdette e gli sfratti dei lavoratori agricoli. Vi si chiede di mantenere il blocco dei fitti senza aumenti per il periodo invernale. Sono tre misure che non chiedono nulla allo Stato e alla collettività nazionale. Chiedono qualche sacrificio alle categorie di cittadini abbienti, industriali, grandi commercianti, proprietari di aziende, agricoltori e padroni di case. È vero che su questo ultimo punto le due Camere si sono pronunciate troppo recentemente; ma, anche secondo la morale cristiana non è mai troppo tardi per ben fare; si farebbe ancora in tempo a prendere un provvedimento di sollievo per il periodo invernale, anche per quanto riguarda gli aumenti degli affitti.

Vi sono altre misure, le quali richiedono un sacrificio allo Stato: estensione del sussidio a tutti i disoccupati e raddoppio del sussidio stesso a tutti i disoccupati, che sono iscritti agli uffici di collocamento, governativi e sindacali. Qui si richiede uno sforzo, ma che non importa somme ingenti.

Si richiede poi la tredicesima mensilità ai pensionati. Credo superfluo insistere: tutti conoscono il senso dell'istituto stesso della tredicesima mensilità. Si tratta di portare un sollievo, specialmente nel periodo festivo, alle famiglie dei lavoratori, che, anche quando lavorano normalmente e percepiscono un salario, vivono in strettezze. Se questo è vero per tutti i lavoratori, è doppiamente vero per i pensionati, specialmente per quelli della previdenza sociale. Anche questa misura non richiede uno sforzo finanziario insostenibile.

Chiediamo poi un'altra misura che comporta maggiori mezzi: si tratta di effettuare stanziamenti importanti per l'esecuzione di lavori pubblici utili, suscettibili di aumentare il patrimonio del Paese, di sviluppare le possibilità produttive, quindi di dare uno slancio a tutta l'economia generale del Paese.

Una voce a destra. Con la non collaborazione.

DI VITTORIO. Per questo è necessario uno sforzo finanziario importante. Ma si tratta, onorevoli colleghi, di lavori utili, di utili investimenti. Pensate che in Italia abbiamo parecchie centinaia di migliaia di ettari di terreno coltivabile, che non sono lavorati perché non bonificati. Occorre uno stimolo, un intervento dello Stato per promuovere, sollecitare questi investimenti; lavori di miglioria e di trasformazione fondiaria; lavori di irrigazione; lavori diretti, cioè, a fare progredire la nostra agricoltura ed a potenziarla, ad aumentare la produzione; e nella stessa categoria di lavori utili redditizî si potrebbe inserire la costruzione di case popolari, di scuole, di ospedali, di cui il nostro Paese ha tanto bisogno.

Come finanziare tutte queste opere, che noi sollecitiamo?

Evidentemente, il problema non è di facilissima soluzione; è difficile. Ma il Governo ed il Paese devono sforzarsi di risolvere anche i problemi difficili, non soltanto quelli facili. L'essenziale è che bisogna sentirlo il problema, bisogna comprenderne e sentirne la gravità, la tragicità per milioni di italiani.

Se il problema è sentito e compreso e l'attenzione del Paese e del Governo è diretta a risolverlo, allora è possibile trovare anche i mezzi per avviarlo almeno a soluzione.

Potrei citare alcuni casi: per esempio, il Governo ha molto sentito il problema della

riorganizzazione della polizia, del suo potenziamento, del suo armamento.

Una voce a destra. Ed ha fatto bene.

DI VITTORIO. Ha sentito questo problema perché si è eretto a guardiano dei monopoli capitalistici. Si trattava di risolvere un problema che in una certa misura condiziona il ripristino del capitalismo nel nostro Paese, come è avvenuto.

Ebbene, malgrado la miseria, voi avete trovato i miliardi necessari per risolvere questo problema. Dunque, voi trovate i miliardi per risolvere il problema del potenziamento della polizia, che indirizzate unicamente contro i lavoratori, ma non trovate i miliardi necessari per risolvere problemi economici fondamentali per la vita del nostro Paese. Se voi sentiste questi problemi così vitali per il nostro Paese, nello stesso modo con cui sentite i problemi inerenti alla polizia ed altri problemi che interessano i ceti privilegiati della società, allora voi trovereste certamente i mezzi per risolvere anche i primi. Certo, siamo in una situazione eccezionale, e bisogna avere il coraggio di ricorrere a mezzi eccezionali per risolverla.

È possibile nel nostro Paese trovare i mezzi per finanziare lavori della natura di quelli che noi segnaliamo?

Noi rispondiamo, signori del Governo, affermativamente. Il famoso caso Brusadelli ormai è diventato un luogo comune, ed io non voglio ricordarlo qui per risollevare l'aspetto scandalistico di esso; ma è un fatto rivelatore di una situazione. Brusadelli è un grande industriale e, come altri industriali, ha detto ripetutamente che non poteva migliorare le condizioni dei lavoratori, che aveva bisogno di licenziare un certo numero di lavoratori, che non poteva pagare le imposte perché altrimenti avrebbe gravato sul costo di produzione, perché non sarebbe stato più possibile esportare i nostri prodotti tessili all'estero; e quindi bisognava sacrificarsi perché Brusadelli, come gli altri, potesse andare avanti per salvare l'industria tessile e aprire ad essa i mercati esteri; bisognava quindi risparmiare a Brusadelli i miglioramenti salariali per i lavoratori, bisognava concedere licenziamenti e persino concedergli facilitazioni fiscali. Poi che cosa è accaduto? Che, non per virtù del controllo dello Stato, ma per stupidaggine propria, si può dire, questo signore ha denunciato un patrimonio che mai l'apparato fiscale dello Stato aveva supposto, e nonostante che questo signore si fosse permesso il lusso di fare un regalo di nozze per una nipote di 100 milioni, nonostante che dissipasse parecchi milioni per quella politica morale o moralistica che l'onorevole Scelba si propone di compiere con la sua guerra agli *slips*, l'apparato fiscale dello Stato ha scoperto altri 13 miliardi di patrimonio del Brusadelli. Dal punto di vista morale e anche dal punto di vista finanziario, però, questo è un caso rivelatore, che dimostra che vi sono in Italia parecchie centinaia e forse migliaia di grandi industriali e di grandi capitalisti, grandi banchieri, grandi finanzieri, i quali hanno accumulato miliardi e questi miliardi li hanno accumulati sul lavoro di tutti gli italiani, non soltanto degli operai, ma degli impiegati, dei tecnici, dei licenziati, di tutti coloro che portano un contributo produttivo al Paese.

Ebbene, signori, si tratta di andare a scoprire questi miliardi e di andarli a prendere per risolvere i problemi più angosciosi del Paese. Ma questo non lo fate, perché non lo sentite, e il Governo non lo fa.

SAGGIN. E Scoccimarro l'ha fatto? (*Commenti*).

Una voce all'estrema sinistra. L'avete impedito voi! (*Commenti — Rumori*).

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, non interrompano!

DI VITTORIO. Signori, questa interruzione ritorna molto spesso; ma c'è anche una ragione per cui Scoccimarro non è più Ministro delle finanze, e la ragione è appunto questa: che egli si sforzava di rimediare a questa situazione. (*Applausi all'estrema sinistra — Commenti e interruzioni al centro e a destra*).

Oltre a ciò, si può ricorrere a mezzi straordinari: fate un prestito interno, volontario, forzoso, cercate un prestito estero se non trovate altra possibilità. Ma questo è un problema che bisogna cercar di risolvere.

Voi, signori del Governo, avete mandato recentemente, per esempio, il bellicoso generale Marras in America a promettere impegni militari, a chiedere aiuti per l'armamento del nostro esercito, che non si sa bene a che cosa dovrebbe servire. Perché? Invece di un generale, potevate mandare in America il pio onorevole La Pira, per esempio, a chiedere un prestito per le case popolari e per le bonifiche che si devono fare in Italia (*Interruzione del Ministro Fanfani*). Invece, non fareste opposizione se vi dessero del denaro per utilizzare gli italiani come carne da cannone, non per gli interessi dell'Italia, ma per gli interessi imperialistici stranieri (*Interruzioni — Commenti al centro e a destra*).

Perciò voi mandate generali e non postulate un prestito per compiere operazioni...

SARAGAT, *Ministro della marina mercantile, Vicepresidente del Consiglio dei Ministri*. C'è il piano Marshall...

DI VITTORIO. ...necessarie alla vita e al lavoro della nazione italiana e che potrebbero molto contribuire ad alleviare la miseria del popolo (*Commenti al centro*).

Dunque, la vostra politica in difesa dei ceti ricchi e ostile ai ceti poveri vi impedisce di trovare i mezzi straordinari per risolvere od avviare a soluzione questi problemi vitali del Paese.

Ma vi è ancora di più: le nostre organizzazioni sindacali, la nostra Confederterra, vi chiedono da lungo tempo misure che, anch'esse, non richiedono alcuno sforzo dallo Stato: misure di carattere sociale suscettibili di migliorare l'agricoltura italiana, di sollecitare il progresso agricolo, di stimolare un aumento della produzione...

Una voce al centro. E la non collaborazione?

DI VITTORIO. ...e quindi di stimolare uno slancio produttivo economico generale della Nazione.

Noi vi abbiamo chiesto di obbligare per legge i grandi proprietari latifondisti, i quali coltivano le loro terre ancora con metodi antichi, con metodi primitivi, ottenendo da quelle terre un rendimento scarsissimo, con scarsissimo impiego della mano d'opera, vi abbiamo chiesto di obbligare costoro ad effettuare migliorie fondiarie, ad effettuare una certa percentuale ogni anno di trasformazioni fondiarie dei loro latifondi, una percentuale proporzionata all'estensione dei latifondi stessi. Ciò avrebbe promosso e promuoverebbe un progresso agricolo e generale del Paese e darebbe lavoro a centinaia di migliaia di braccianti agricoli, che chiedono invano la grazia di lavorare. Perché non lo fate? In fondo non si tratta che di obbligare i grandi proprietari terrieri a reinvestire nella terra una parte della rendita eccessiva che ne traggono e ne hanno tratto soprattutto negli anni di guerra.

Perché non fate questo? Perché voi non potete urtare l'ingordigia e l'egoismo spietato della classe agraria di cui siete prigionieri, perché voi siete diventati il Governo degli agrarî. (*Proteste al centro e a destra*).

Ma perché non si cerca di far progredire l'agricoltura? Ma perché non si fa questo? (*Proteste al centro e a destra — Interruzioni — Rumori*).

SAGGIN. Lo domandi a Gullo.

DI VITTORIO. Signori, vi voglio citare un esempio e mi dispiace che l'onorevole Mannironi non sia presente. L'anno scorso il Governo indisse un convegno economico nazionale, che poi non si sa come andò a finire. Ebbene, in una di queste riunioni, cui partecipai anch'io, ricordo che l'avvocato Sansoni, il rappresentante ufficiale della Confederazione generale degli agricoltori, disse rivolto proprio al sottoscritto: « Voi volete la riforma agraria; ma per fare la riforma agraria bisogna intraprendere prima le bonifiche e, per fare le bonifiche, lo Stato non ha i mezzi sufficienti. Questi mezzi li abbiamo noi; noi dunque possiamo fare le bonifiche e le faremmo, se però avessimo la garanzia che poi non farete la riforma agraria e non ci toglierete le terre ».

Per confessione spontanea, dunque, degli stessi agrari, essi avrebbero il denaro per fare le riforme, ma non le fanno perché non le vogliono fare. E voi quindi non fate le riforme, potendo farle, perché non volete urtarvi con gli agrari.

Ma oggi lo stesso avvocato Sansoni non parlerebbe più come l'anno scorso, perché ormai, con il 18 aprile, egli ha avuto, insieme con tutti i grandi capitalisti italiani, una garanzia sufficiente, anzi la certezza che v'è oggi in Italia un Governo il quale governa per conto loro, per conto dei grandi capitalisti e dei grandi agrari. (*Applausi all'estrema sinistra — Proteste al centro e a destra — Interruzioni*).

Vedete bene, dunque, che noi potremmo chiedervi, in una situazione così dolorosa per milioni di disoccupati, di cui una gran parte sono braccianti agricoli, la riforma agraria, che tutti abbiamo desiderato, che tutti abbiamo voluto, che tutti abbiamo promesso agli elettori e che voi non fate, la riforma agraria che risolleverebbe in buona parte almeno il problema della disoccupazione agricola. E tutti sappiamo, che riattivando al massimo uno dei settori fondamentali della economia italiana, come quello dell'agricoltura, si darebbe uno slancio a tutta l'economia, che si ripercuoterebbe anche nello sviluppo della industria.

Perché non fate la riforma agraria? Voi l'avete promessa, vi siete impegnati di fronte ai vostri elettori; adesso, dopo il 18 aprile...

LO GIUDICE. Noi vogliamo dare la terra veramente ai contadini, non allo Stato. Voi volete spogliare i contadini della terra. Non sapete nemmeno cosa dite: volete rubare la terra ai contadini!

DI VITTORIO. Onorevole collega, io credo non valga la pena di arrabbiarsi tanto. Voi non volete la riforma agraria per paura che vada a finire la terra nelle mani dello Stato, ma datela ai contadini e non lasciatela ai latifondisti e agli sfruttatori.

Comunque, non domandavo che la terra fosse data allo Stato, domandavo che fosse data ai contadini...

Una voce al centro. È falso, è contro il vostro programma.

DI VITTORIO ...ma voi col pretesto di non volerla dare allo Stato, la lasciate ai proprietari e quindi vi ponete al loro servizio.

Vi ho detto anche un'altra volta: quando si è al Governo, quando si ha una maggioranza così compatta e così prona, non si deve più dire: « faremo » e ancora « faremo », ma bisogna coniugare questo verbo al presente; bisogna dire: « facciamo ». Voi avete il potere di fare la riforma agraria e se non la fate, abbiamo il diritto – in quanto, avendo il Governo e la maggioranza, non la fate – di accusarvi di essere al servizio dei grandi proprietari contro i lavoratori. Ma voi non la farete, non volete farla. (*Rumori al centro*)

INVERNIZZI GAETANO. Fateci un dispetto: fatela.

DI VITTORIO. Volete un esempio del fatto che voi non potete volere la riforma agraria? Che il vostro Governo non vuole farla ? Abbiamo avuto un disegno di legge Segni sulla riforma dei contratti agrari. Nella prima edizione questo disegno di legge accoglieva in buona parte alcune delle rivendicazioni dei lavoratori della terra; poi è intervenuta la pattuglia dei deputati liberali. Sono pochi numericamente i deputati liberali, però alcuni di essi sono più direttamente rappresentanti della grande borghesia agraria. E questi vi hanno detto: no, questo disegno di legge non può andare così. Allora voi del Governo, voi che appoggiate il Governo (siete tutti la stessa cosa), voi del Partito democristiano che ha 307 deputati e ha la maggioranza assoluta alla Camera, vi siete dovuti arrendere di fronte alla pattuglia dei deputati liberali (è vero, onorevole Perrone Capano ?) in quanto rappresentanti della grande borghesia agraria. (*Interruzione del Sottosegretario Perrone Capano*).

Un momento, onorevole Perrone Capano; io non faccio nessuna rivelazione; queste cose le ho apprese dalla stampa, sono cose di dominio pubblico. È un fatto che i deputati liberali, i Ministri e i Sottoministri liberali, sono intervenuti presso chi dirige il Governo per dire: « Signori, questo progetto non può andare » e il Governo si è rimangiato una parte del progetto. (*Interruzioni e commenti al centro*).

Signori, si tratta di un piccolo disegno di legge. Alcuni dei vostri giornali l'avevano persino chiamato l'inizio della riforma agraria: è una piccola cosa, e questa piccola cosa voi ve la siete dovuta rimangiare. (*Interruzioni al centro*).

Perciò io credo che, per la sua struttura, questo Governo non possa realizzare la riforma agraria. Ma badate, signori, la riforma agraria non è un'esigenza esclusiva dei contadini, dei braccianti, delle masse lavoratrici: è un'esigenza vitale della Nazione e non è più tollerabile che interessi vitali della Nazione siano subordinati all'egoismo più retrivo, più antisociale ed inumano di una categoria numericamente piccola di privilegiati. Le esigenze della collettività devono prevalere e se voi non farete la riforma agraria, perché non la volete fare, sarà il popolo italiano a farla e noi ci batteremo per la sua realizzazione. (*Applausi all'estrema sinistra*).

Ma qui, a proposito della nostra mozione, sono venuti fuori altri problemi nel corso della discussione: si è parlato dei costi di produzione, di sovraproduzione, di aumento del reddito nazionale.

Una voce al centro. Evidentemente tutte cose di poca importanza !

DI VITTORIO. No, di molta importanza ! E ne ha parlato l'onorevole Preti, il quale ieri su questi problemi ci ha rivolto un predicozzo, un sermone di carattere pedagogico, in cui ci ha detto cosa dovrebbero fare i dirigenti sindacali e ha condensato in questo sermone la scienza economica corrente. Ha detto: bisogna tener conto di questi canoni fondamentali della scienza, dell'esperienza, ecc.

Io volevo ricordare modestamente all'onorevole Preti, pur ringraziandolo della lezioncina che ha voluto darci, che sermoni di quel genere io me li sento ripetere da 30 anni da tutti i datori di lavoro !

Bisogna, o signori, vedere i problemi nella loro essenza profonda e vedere la soluzione indipendentemente dagli interessi particolari di una classe, che è la classe dominante, la classe capitalista !

Quasi quasi si accusa la Confederazione del lavoro di fare la politica del « tanto peggio tanto meglio », la politica del sabotaggio ! (*Commenti al centro*). Ma, o signori, quando si vuol fare una critica seria, specialmente da parte di professori che dovrebbero essere abituati al rigore scientifico, bisogna risalire

alle fonti, cioè bisogna conoscere le posizioni effettive della Confederazione, quello che la Confederazione pensa e quello che la Confederazione fa, e non quello che della Confederazione dicono alcuni giornali pagati dalla Confindustria, dalla Confida. (*Commenti al centro*). Bisogna andare alla fonte originaria per cercare di informarsi bene!

Sapete voi, signori, che siamo stati noi della Confederazione generale italiana del lavoro che, immediatamente dopo la liberazione nazionale, abbiamo posto il problema del lavoro ad incentivo, di cui i lavoratori durante il lungo periodo dell'occupazione avevano perduto l'abitudine e che molti erano ormai restii a riprendere? Parlo del lavoro a cottimo individuale. Noi ci siamo battuti per il lavoro ad incentivo, per sviluppare al massimo le energie produttive del Paese, per sviluppare al massimo la produzione. Noi, signori, abbiamo sempre sostenuto – e coi fatti – una politica produttivistica (*Interruzioni al centro*) diretta a sviluppare la produzione, a ridurre i costi di produzione, a migliorare il rendimento del lavoro...

Una voce al centro. Quante bugie!

DI VITTORIO. ...a migliorare il rendimento collettivo ed individuale del lavoro!

Ed io, in quest'ultima giornata, se non temessi – di fronte alla impazienza dei colleghi – di annoiare l'Assemblea, vi potrei citare numerosi esempi. Alcuni soltanto, non tutti. Ma molti di voi sono vittime di una suggestione. Permettetemi di citare alcuni esempi che tutti possono controllare.

Alla « Lancia » di Torino la Commissione interna, composta di iscritti alla Confederazione generale italiana del lavoro, ha posto il problema di una migliore riorganizzazione del lavoro e ha proposto alla direzione un sistema di premi che ha permesso di raggiungere e di superare rapidamente il livello del rendimento dell'anteguerra, e, quindi, di ridurre in proporzione, nella misura in cui incideva il salario (che non è una misura rilevante), i costi di produzione.

Abbiamo la nostra lotta contro i licenziamenti. Come voi intendete questa lotta? Come una lotta diretta a conservare alcuni privilegi, è stato detto ieri il privilegio di lavorare, il privilegio di guadagnarsi il proprio pane col proprio lavoro! Ebbene, la nostra lotta contro i licenziamenti è una lotta per la difesa e il potenziamento della industria italiana. Ed anche in questa materia possiamo offrirvi degli esempi molto interessanti. Alla « Rubinetteria » di Milano l'anno scorso si voleva chiudere la fabbrica, si volevano licenziare tutti i lavoratori, poi se ne volevano tenere soltanto una parte. I lavoratori si sono opposti al licenziamento, alla chiusura della fabbrica, alla riduzione del personale; ed hanno proposto una riorganizzazione del lavoro con metodi più razionali, che hanno permesso alla fabbrica di riprendere la sua attività, di aumentare la produzione, di diminuire i costi. Oggi quella fabbrica è attiva. Essa dovrebbe essere chiusa; invece è aperta e dà lavoro a circa 500 lavoratori italiani. Ciò è merito esclusivo dei lavoratori e della nostra lotta contro i licenziamenti e per la salvezza dell'industria nazionale.

Vi potrei citare altri esempi. Anche alla « Grandi motori » di Milano è stato proposto dalla Commissione interna e dal Consiglio di gestione un sistema di premi per la migliore conservazione delle macchine e degli attrezzi, per un miglior rendimento del lavoro; ed anche un premio agli operai che suggerivano i migliori sistemi di più razionale organizzazione del lavoro. Questi premi sono stati dati. Vi voglio leggere due righe (*Interruzioni al centro*) che dimostrano quale è l'orientamento vero della Confederazione del lavoro. Dopo aver spiegato questo sistema dei premi, si dice: « I risultati di questo concorso attuato con i principî sociali della valorizzazione del lavoro, sono stati superiori a quelli sperati, sia per il numero delle proposte presentate, sia per i suggerimenti esposti; e hanno ancora una volta dimostrato come tutta la maestranza dello stabilimento si senta legata alla vita di esso e cerchi di collaborare per incrementare la produzione suggerendo modifiche, segnalando difetti, eliminando sprechi, ecc. ». E il rapporto della Commissione interna e del Consiglio di gestione così conclude: « Il premio in se stesso, poco rilevante, non rispecchia il fattore psicologico determinato da questo concorso, cioè la dimostrazione chiara e collettiva di una volontà ferrea di rinascita, di rinnovamento, per la ricostruzione nazionale; per l'affermazione dei nostri prodotti nel campo internazionale ».

Questo scrivono i lavoratori organizzati dalla Confederazione del lavoro. Questo fanno; e questa è una pubblicazione ufficiale della Confederazione del lavoro. Chi si vuole informare e chi vuol criticare con serietà, e non sulla base di suggestioni interessate, deve attingere alla fonte originaria. Questo hanno fatto e fanno i lavoratori italiani della Confederazione del lavoro.

L'onorevole Preti, continuava a dire ieri: « bisogna considerare che il sindacalismo di

ora non è più il sindacalismo di 50 anni fa o anche di 30 anni fa ». Perfettamente d'accordo ! Infatti, allora il movimento sindacale era ai margini dello Stato, e anche fuori dello Stato; spesso, accampato contro lo Stato. Signori, oggi i lavoratori italiani – io credo i lavoratori di tutta Europa – non soltanto non vogliono essere fuori dello Stato, non soltanto non vogliono essere ai margini dello Stato, ma vogliono essere la spina dorsale dello Stato, perché lo Stato sia veramente democratico.

Ci si domanda la collaborazione dei lavoratori. Ma, signori, chi è che non vuole la collaborazione ? Non è forse il Governo, che fa una politica di divisione del popolo, di divisione del Paese in due parti ?

SABATINI. Ma se siete voi che non date esito alle vertenze ! (*Proteste all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Onorevole Sabatini, la invito formalmente a non interrompere ancora. Continui, onorevole Di Vittorio.

DI VITTORIO. È la politica del Governo una politica di parte capitalistica, che ha diviso il Paese, che respinge le grandi masse del popolo lavoratore, che ha determinato nel Paese un'atmosfera di lotta, un'atmosfera di tensione, che non cessa di crescere. Perché, signori, qual'è il significato della famosa circolare del Ministro Scelba, che abbiamo discusso un'altra volta, nella quale vengono indicate le organizzazioni sindacali e vengono indicati i dirigenti sindacali come obiettivi da colpire da parte della polizia ? E per altra via gli stessi obiettivi sono indicati alla magistratura. È, dunque, il Governo che si è accampato a guardiano dei privilegi dei ceti monopolistici e capitalistici della società, si è schierato contro il popolo lavoratore. E questa politica, signori, non può non ripercuotersi sul morale delle masse lavoratrici e non può non influire anche sul rendimento delle masse lavoratrici, perché un lavoratore perseguitato, offeso nei suoi diritti, è un lavoratore che serba il suo rancore, che pensa ai mezzi possibili per riassurgere a libertà, a quella libertà che voi compromettete con le persecuzioni e gli attacchi della polizia contro le manifestazioni pacifiche di lavoratori italiani.

Quindi, la responsabilità è del Governo. E non è vero quello che si è detto qui, che si dice nella grande stampa finanziata dagli industriali e dagli agrari circa la non collaborazione. Tanti hanno parlato della non collaborazione e tutti i critici pretendono di commuoversi per il fattore produzione nazionale. La non collaborazione – dicono – compromette la produzione nazionale e quindi, nel supremo interesse della produzione nazionale, bisogna combatterla.

Ma, signori, la non collaborazione non è un metodo normale di lavoro, è un metodo di lotta. La non collaborazione sostituisce lo sciopero; e lo sciopero è cessazione totale della produzione; la non collaborazione è soltanto riduzione limitata della produzione stessa. Quindi, se fosse l'interesse della produzione a preoccupare certi critici, essi dovrebbero preferire la non collaborazione allo sciopero, perché essa nuoce molto meno alla produzione. Ma si critica la non collaborazione, perché essa, in determinati casi, è risultata un'arma più efficace di pressione nelle mani dei lavoratori per la difesa del proprio pane e dei propri diritti; ma non si pensa ad un altro aspetto della questione e cioè che la non collaborazione è un metodo di lotta che si applica quando c'è una vertenza o un contrasto che non si è trovato il modo di sanare fra datori di lavoro e lavoratori.

Perché nasce la vertenza ? Perché c'è malcontento fra i lavoratori, cioè c'è da parte del datore di lavoro la mancanza di buona volontà di andare incontro alle rivendicazioni legittime dei lavoratori. Vi è cioè una non collaborazione da parte dei datori di lavoro verso i lavoratori. In fondo, la non collaborazione dei lavoratori è la conseguenza della non collaborazione dei capitalisti verso i lavoratori. Ebbene, tutti i critici della non collaborazione hanno criticato la non collaborazione applicata dai lavoratori, che è uno dei diritti elementari dei lavoratori; ma nessuno di voi, signori, ha criticato la non collaborazione dei capitalisti, che è di attacco, offensiva, che è quella che genera la non collaborazione da parte dei lavoratori. Perciò i lavoratori continueranno ad applicare i metodi di lotta che risultano efficaci per far trionfare le loro giuste rivendicazioni. Del resto, il Governo stesso applica la non collaborazione di carattere capitalistico contro i lavoratori dello Stato. Lo abbiamo visto nei giorni scorsi, quando il Governo, per colpa sua esclusiva, ha reso inevitabile lo sciopero generale di ieri, sciopero, signori, che, malgrado tutte le notizie artefatte ed infondate che si diffondono, è riuscito in tutti i servizi fondamentali.

Una voce all'estrema sinistra. Evviva gli statali ! (*Applausi all'estrema sinistra*).

DI VITTORIO. Quello sciopero è riuscito a dimostrare l'unanime volontà dei lavoratori di ottenere giustizia.

PETRONE. Chi si contenta gode !

DI VITTORIO. Si è detto che, in sostanza, le organizzazioni sindacali hanno proclamato questo sciopero contro il Parlamento, dato che il Governo aveva presentato un disegno di legge al Parlamento stesso. Ebbene, signori, io dichiaro che se le organizzazioni sindacali si sono limitate a decidere uno sciopero di ventiquattro ore, questo è soltanto perché hanno avuto ed hanno fiducia, malgrado tutto...

Una voce a destra. ...nel Governo.

DI VITTORIO. ...hanno fiducia che il Parlamento riuscirà ad assolvere alla sua funzione fondamentale di supremo equilibratore degli interessi legittimi, in contrasto fra le categorie di cittadini e fra parte di cittadini e lo Stato. Non noi, non le organizzazioni sindacali hanno mancato di rispetto al Parlamento. Il Governo sì, il Governo ha mancato di rispetto al Parlamento. Ricordatevi, signori, che fu il Presidente del Consiglio in questa Camera a proporre la famosa Commissione parlamentare mista con l'incarico di studiare con quali mezzi si potesse far fronte ed in quale misura alle rivendicazioni riconosciute universalmente giuste degli statali e dei dipendenti pubblici in generale. Il Parlamento si pronunciò in favore della Commissione, la quale fu istituita con decreto del Presidente della Repubblica. Le organizzazioni sindacali potevano o non potevano partecipare ai lavori di questa Commissione, cioè accettare o non accettare la collaborazione col Governo nella ricerca dei mezzi, per cercare di far fronte alle giuste rivendicazioni degli statali. Esse hanno accettato di collaborare, hanno fatto parte della Commissione, la Commissione ha lavorato, ed è pervenuta a determinate conclusioni.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE GRONCHI

DI VITTORIO. Quale sarebbe stato, dal punto di vista del costume, e anche della semplice correttezza parlamentare, il dovere del Governo? Portare davanti all'Assemblea le conclusioni della Commissione parlamentare mista, della Commissione che era stata voluta dal Parlamento su proposta del Governo. Invece il Governo cosa ha fatto? Non ha tenuto in nessun conto le conclusioni della Commissione, ha fatto un progetto proprio che contempla miglioramenti non soltanto irrisori per la grande massa degli statali, ma offensivi per la dignità degli statali stessi, data la loro esiguità per la grande massa dei gradi più bassi di questi lavoratori, e lo ha presentato.

E noi abbiamo assistito a questo fenomeno curioso: che l'onorevole Ministro Giovannini, Presidente della Commissione parlamentare mista, invece di venire qui davanti al Parlamento a portare le conclusioni della sua Commissione...

GIOVANNINI, *Ministro senza portafoglio*. Ma non è vero, onorevole Di Vittorio.

DI VITTORIO. ...ha ignorato completamente quelle decisioni, ed ha portato qui un'altra cosa: quello che ha deciso il Governo senza discutere ulteriormente con la Commissione, senza interpellare le organizzazioni sindacali.

GIOVANNINI, *Ministro senza portafoglio*. Stia tranquillo, che il Parlamento sarà investito delle conclusioni della Commissione.

DI VITTORIO. Ma lei l'ha investito di un disegno di legge contenente le proposte del Governo e non le proposte della Commissione. Lei aveva il dovere, come Presidente della Commissione, per rispetto verso il Parlamento, di portare le conclusioni della Commissione parlamentare stessa. (*Applausi all'estrema sinistra*).

Soltanto un Governo che può governare quasi senza tener conto del Parlamento, sapendo già in precedenza quello che accade con una maggioranza precostituita tanto obbediente, può agire così, ma non è un agire costituzionale e non è un agire corretto.

È questa la situazione che ha reso necessario lo sciopero di ieri degli statali. Ed ora, di fronte agli statali che hanno esercitato liberamente, in tranquillità, in calma, un loro diritto costituzionale, il Governo minaccia sanzioni. Il Governo non tiene conto che esiste la Costituzione, che esiste la Repubblica: ha dichiarato di voler applicare le stesse sanzioni che sarebbero state applicate 10 o 15 anni or sono, quando non c'era la Repubblica, quando non c'era la Costituzione e quando non c'era il diritto di sciopero.

Ma, signori, queste cose ci sono! E se il Governo lo dimentica che ci sono, noi non lo dimenticheremo! Noi difenderemo i diritti sanciti nella Costituzione per il popolo italiano, difenderemo il diritto di sciopero...

PRESIDENTE. Onorevole Di Vittorio, non mi costringa a richiamarla all'argomento: se ella legge la mozione si accorgerà che ora ella sta parlando di cose molto collaterali.

DI VITTORIO. Onorevole Presidente, nel corso della discussione sono stato chiamato in causa anche per questo argomento. Chiedo scusa: finirò presto.

Io, onorevoli colleghi, mi auguro, come ho già accennato, che il Parlamento si ponga

in condizione di esercitare la sua funzione di supremo equilibratore e conciliatore degli interessi in contrasto. In tal caso i lavoratori rinunzieranno a qualsiasi agitazione.

Ma ci auguriamo nello stesso tempo che il Governo non voglia uscire dai limiti della Costituzione. Applicare delle sanzioni, come sarebbe avvenuto dieci anni fa, contro coloro che hanno esercitato un diritto riconosciuto dalla Costituzione, significherebbe porsi fuori della Costituzione stessa e fuori della legalità.

Il Governo deve essere il primo a sentire il dovere di rimanere nell'ambito della Costituzione, che è la sola base giuridica fondamentale dello Stato. Se invece si tende a punire l'esercizio del diritto di sciopero, il che equivale al diniego di questo diritto, non soltanto gli statali, ma io credo tutto il popolo italiano, tutti i democratici sinceri che vi sono in Italia, tutti coloro che vogliono tener fede alla Costituzione della Repubblica italiana, lotteranno con noi per difendere il diritto di sciopero e tutti i diritti costituzionali del popolo italiano. (*Vivi applausi all'estrema sinistra*).

Si accusa l'opposizione di non fare una politica costruttiva, di fare soltanto una politica negativa, e si dice che noi non avanziamo proposte concrete. Ma già le proposte contenute nella nostra mozione sono tutte concrete e, con uno sforzo, sono tutte realizzabili. Già il compagno Novella vi ha citato un esempio ieri: quello della legge votata ieri stesso sulle costruzioni della marina mercantile; ma abbiamo votato anche altre leggi le quali si proponevano di portare a soluzione qualche altro problema del nostro Paese.

Noi portiamo il nostro contributo al miglioramento dell'agricoltura nazionale mediante l'imponibile della mano d'opera, costringendo i proprietari riottosi e retrivi ad eseguire opere di miglioria: ed è questo un contributo che portiamo direttamente all'assorbimento della mano d'opera disoccupata, ed al potenziamento della produzione agricola.

Né voi potete dimenticare che solo il Partito comunista ha sottratto alla fame tanti e tanti bambini di famiglie indigenti che sono stati accolti in Emilia, in quell'Emilia generosa che si tenta di diffamare e che ha dato invece mille prove di patriottismo e di solidarietà umana. (*Applausi all'estrema sinistra — Commenti al centro e a destra*).

Noi facciamo inoltre tutto quello che possiamo per lenire le sofferenze delle categorie più disagiate, più colpite dalla miseria. La Confederazione del lavoro ha preso l'iniziativa per la settimana dei lavoratori disoccupati, iniziativa per la quale tutti i lavoratori occupati vogliono portare un contributo tangibile a favore dei loro fratelli disoccupati. E questo, oltre ad avere indetta una sottoscrizione diretta nelle condizioni in cui ci siamo trovati perché l'anno scorso, quando ci limitammo a partecipare all'iniziativa, che fu poi presa dal Governo, del Comitato nazionale di soccorso, a noi fu riservata l'azione di propaganda per indurre i lavoratori occupati a sottoscrivere mezza giornata. Così le Camere del lavoro e i sindacati scomparvero nella erogazione che veniva fatta nelle varie città d'Italia da tanti Comitati nei quali si tenevano nascoste la Camera del lavoro e i sindacati.

Noi, oltre alla sottoscrizione diretta, non ci opponiamo a che lavoratori sottoscrivano anche al Fondo di solidarietà nazionale. Attraverso questi sforzi e questi sacrifici, che noi chiediamo ai lavoratori occupati, noi portiamo un contributo positivo e diretto per lenire la miseria di coloro che più soffrono.

Noi domandiamo, dunque, che lo stesso sacrificio, in proporzione alle proprie possibilità, venga richiesto o venga imposto alle classi abbienti ed alle classi ricche per potere, accettando le proposte contenute nella mozione del Partito comunista, veramente compiere un'opera di solidarietà sociale e umana verso i disoccupati, verso i pensionati, verso i lavoratori che più soffrono nel nostro Paese.

Signori del Governo, accoglierete voi i punti della nostra mozione? Lo sentiremo fra poco. Però sappiate che vi assumete davanti al popolo italiano una gravissima responsabilità. Quando vi sono milioni di cittadini italiani, milioni di bambini italiani che soffrono la denutrizione, che soffrono il freddo, bisogna far sentire, a chi non lo sente, il dovere di imporsi tutti i sacrifici necessari per soccorrere quelle miserie, per soccorrere quei dolori. Noi comunisti, noi lavoratori, ci batteremo perché nei mesi dell'inverno venga esteso il sussidio a tutti i disoccupati, perché venga data la tredicesima mensilità anche ai pensionati, perché si effettui un piano di lavori pubblici utile, che permetta l'assorbimento di centinaia di migliaia di disoccupati ed anche la risoluzione di alcuni angosciosi problemi della nostra vita nazionale come quelli delle case, delle bonifiche, delle trasformazioni fondiarie.

Noi compiamo il nostro dovere di rappresentanti dei lavoratori italiani e vi avvertiamo che se voi non farete nemmeno questo, voi che non volete fare la riforma agraria né alcuna delle altre riforme di struttura,

alle quali pur aderite, ma soltanto nei periodi elettorali, voi sarete puniti dalle vostre stesse masse, le quali vi abbandoneranno e verranno con noi a lottare. (*Commenti al centro*) perché la Repubblica italiana sia veramente una Repubblica fondata sul lavoro, perché la Repubblica italiana sia veramente una Repubblica libera, che assicuri al popolo italiano un relativo benessere, la libertà, la pace e l'indipendenza nazionale! (*Vivi applausi all'estrema sinistra — Congratulazioni*).

Presentazione di un disegno di legge.

DE GASPERI, *Presidente del Consiglio dei Ministri*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE GASPERI, *Presidente del Consiglio dei Ministri*. Mi onoro di presentare alla Camera il seguente disegno di legge:

Modifiche al decreto legislativo 15 aprile 1948, n. 556, sull'ordinamento e il coordinamento dell'assistenza in favore dei profughi.

PRESIDENTE. Do atto all'onorevole Presidente del Consiglio della presentazione di questo disegno di legge.

Penso che possa essere inviato alla competente Commissione permanente in sede legislativa. Pongo in votazione questa proposta.

(*È approvata*).

Chiusura della votazione segreta.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione segreta e invito gli onorevoli segretari a procedere alla numerazione dei voti

(*Gli onorevoli segretari numerano i voti*).

Si riprende la discussione della mozione Novella.

PRESIDENTE. Riprendiamo la discussione della mozione Novella. È iscritto a parlare l'onorevole Almirante.

TAMBRONI. Chiedo la chiusura della discussione generale.

PRESIDENTE. Dovrà prima parlare l'onorevole Almirante. Onorevole Almirante ella deve dare una certa ampiezza al suo intervento?

ALMIRANTE. Come sempre sarò molto stringato: del resto io devo illustrare un ordine del giorno.

PRESIDENTE. Sta bene. Domando se la proposta di chiusura fatta dall'onorevole Tambroni è appoggiata.

(*È appoggiata*).

La pongo in votazione, ricordando agli onorevoli colleghi che la chiusura della discussione generale fa salvi lo svolgimento degli ordini del giorno e la replica del proponente della mozione.

(*La proposta di chiusura è approvata*).

Per norma dell'Assemblea avverto che, oltre l'onorevole Almirante, devono svolgere ordini del giorno l'onorevole Gina Martini Fanoli, l'onorevole Invernizzi Gaetano, l'onorevole Laconi e l'onorevole Cappi.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Almirante, il quale ha presentato il seguente ordine del giorno:

« La Camera dei deputati,

cosciente delle proprie responsabilità di fronte al Paese e decisa a promuovere ogni sforzo affinché nei mesi invernali non si aggravi il già doloroso disagio di cui soffrono vaste categorie di cittadini, e in particolare impiegati, operai, contadini, piccoli artigiani, invita e impegna il Governo ad attuare nel trimestre gennaio-marzo 1949 le seguenti misure di emergenza:

1°) blocco dei prezzi dei servizi di pubblica utilità, comunque gestiti;

2°) per i generi di largo consumo: blocco dei prezzi dei generi ancora sottoposti a controllo; immissione larghissima sul mercato delle scorte esistenti e costituzione di nuove scorte da immettere, potenziando l'attività del Commissariato per l'alimentazione e facilitando l'opera benemerita delle cooperative di consumo; concreto piano per la distribuzione degli aiuti E.R.P., in modo da venire incontro ai reali interessi e alle vitali necessità della popolazione;

3°) sospensione dei licenziamenti e delle disdette tanto nel settore industriale, quanto in quello agricolo. Le organizzazioni sindacali dovranno, d'altra parte, impegnarsi a sospendere la « non collaborazione » per lo stesso periodo;

4°) reperire i mezzi necessari per l'attuazione d'una larga assistenza invernale, attraverso i due seguenti sistemi:

a) organizzazione volontaria di soccorso invernale. Tutto il Paese deve essere mobilitato dal Parlamento e dal Governo unanime, per superare la battaglia invernale contro la miseria e la disoccupazione. Tutte le iniziative individuali e di gruppi, che anche indirettamente si propongano la stessa finalità, debbono confluire nella grande organizzazione progettata. Una Commissione parlamentare composta dai rappresentanti di tutti

i partiti deve affiancare il Governo nel controllo della raccolta e della distribuzione dei mezzi;

b) imposizione di una sovratassa suntuaria a carattere temporaneo su tutti i consumi di lusso, dagli spettacoli e dagli esercizi di lusso e di prima categoria alla vendita di generi voluttuari di qualsiasi specie;

5°) distribuire i mezzi raccolti (di cui al punto 4°) alle categorie maggiormente colpite dall'emergenza invernale, e cioè:

a) disoccupati, con particolare riguardo ai disoccupati mutilati, invalidi e comunque reduci di guerra;

b) pensionati, con particolare riguardo ai pensionati della previdenza sociale;

c) profughi;

6°) imprimere un ritmo accelerato ai lavori pubblici già deliberati, in modo che la maggior parte di essi abbia inizio al più presto.

« Invitando il Governo ad attuare tale complesso di misure ed ogni altro provvedimento suscettibile di alleviare le sofferenze degli italiani durante l'inverno, la Camera dei deputati auspica che tutti i settori della vita politica e sindacale italiana trovino nel comune impegno di lavorare per il risanamento delle piaghe sociali che affliggono il nostro Paese, un motivo di solidarietà nazionale e di collaborazione feconda ».

ALMIRANTE. Io vorrei riportarmi alle origini di questo dibattito: è stata presentata una mozione relativa alle misure di emergenza che il Governo dovrebbe prendere per alleviare il disagio di cui il popolo italiano, inevitabilmente, soffrirà durante i mesi invernali.

A noi non interessa, né deve interessare, da quale parte dell'Assemblea sia provenuta questa proposta. A noi interessa esaminare il problema nei suoi termini obiettivi e concreti.

Ci dobbiamo pertanto domandare: esiste il problema? Esiste questa situazione di emergenza? La risposta da tutti i banchi non può che essere affermativa.

Ci dobbiamo in secondo luogo domandare: il rimedio proposto dalla mozione Novella è attuabile? È il rimedio migliore?

A questo punto naturalmente le opinioni sono diverse. Se la nostra opinione fosse stata di consenso al rimedio proposto dall'onorevole Novella e dai suoi colleghi, evidentemente non avremmo fatto altro che una dichiarazione di voto. Se abbiamo presentato invece un ordine del giorno con nostre proposte concrete, questo è perché riteniamo il rimedio non adeguato al male, e non adeguato non certamente per difetto, in questo caso, ma vorrei dire per eccesso.

E mi spiego: durante questo dibattito ho avuto l'impressione che, come al solito, i due avversari combattessero fra loro al buio, gli uni battendosi in un determinato senso e attaccando in blocco tutta la politica sociale economica e finanziaria del Governo, quasi che l'argomento, non fosse stato da loro stessi invece ben delimitato in una situazione di emergenza che con misure di emergenza deve essere affrontata; gli altri, anzi l'altro (perché soltanto un rappresentante della maggioranza ha parlato), difendendo a sua volta la politica governativa dal punto di vista economico finanziario sociale nel suo complesso, quasi che ancora una volta non si trattasse di rispondere in merito ad una precisa e particolareggiata emergenza.

Questo capita spesso in quest'Assemblea, ed è proprio per questo motivo che riesce difficile, se non impossibile, il più delle volte, delimitare ed inquadrare i problemi ed arrivare ad una soluzione.

Noi vogliamo tentare di arrivare ad una soluzione, per lo meno parziale, e proponiamo (e vi preghiamo di esaminare le nostre proposte con lo stesso spirito di obiettività e di serenità con cui le abbiamo formulate) proponiamo – dicevo – una serie di misure che ci auguriamo possano essere per lo meno in parte accolte dal Governo.

Queste nostre misure hanno però un presupposto, ed è un presupposto non di natura sociale od economica e neppure di natura strettamente politica. Vorrei dire, è un presupposto di natura morale: il presupposto è che almeno questa volta il Parlamento ed il Governo siano uniti, nei riguardi del popolo italiano, da quello spirito di solidarietà umana e civile che sempre ci dovrebbe animare. Il presupposto è che, anche se si è parlato di una battaglia invernale, la battaglia ci sia qui e si concluda qui, ma sia una battaglia per la pace invernale e, possibilmente, primaverile ed estiva (fosse vero!) del popolo italiano. Battagliamo qui, ma sia battaglia per la pace; non battagliamo qui, come troppe volte avviene, per potere poi più estesamente battagliare al di fuori, per avere dall'una e dall'altra parte pretesti politici e demagogici, per trasferire sulle piazze una battaglia di più vasta portata che in definitiva si ritorce contro quel popolo italiano lavora-

tore, che noi diciamo di difendere e che occorre difendere.

Che cosa chiediamo? Chiediamo una triplice serie di misure: prima di tutto, misure di blocco; secondariamente, misure di reperimento dei mezzi finanziari necessari a quest'opera di assistenza invernale; in terzo luogo, misure relative alla distribuzione equa e concreta di questi mezzi.

Premetto che si tratta di misure di emergenza, e che il periodo per il quale chiediamo l'applicazione di queste misure di emergenza è ben delimitato, è un periodo trimestrale: dal 1° gennaio al 31 marzo 1949.

Questa premessa era necessaria. per esimermi da una discussione di carattere economico-finanziario di tipo generale.

A parte i criteri generali con cui è stata condotta e può essere condotta la politica governativa in questi settori, ci troviamo oggi in una situazione particolare che dobbiamo tentare di risolvere per lo meno in parte.

Questo è il punto di vista dal quale noi muoviamo.

Molto autorevolmente l'onorevole Corbino ancora questa mattina ci ha ripetuto quello che ripete in quasi tutti i suoi interventi: la sua aspirazione alla normalità. Tutti aspiriamo al ritorno alla normalità della vita nazionale. Ma vi sono due specie di normalità. Vi è una normalità dei bilanci, e vi è una normalità della vita pubblica, che è cosa ben diversa. L'onorevole Corbino mi dà l'impressione di avere dinanzi a sè soltanto l'aspirazione a ritornare o a giungere alla normalità dei bilanci. Ora, signori, è molto facile portare i bilanci alla normalità. Si tratta di cifre: se ne aggiungono talune, se ne cancellano talune altre; si stringe o si allarga, a seconda dei criteri economici che guidano il Governo. Ma non è questo il problema. Il problema è di far sì che possibilmente alla normalità dei bilanci corrisponda una normalità della vita sociale. Altrimenti, sarebbe troppo facile risolvere queste questioni; sarebbe troppo facile ritornare alla normalità.

Normalizzare la vita nazionale, purtroppo, non è facile. Non ci troviamo di fronte a problemi contabili, ma a problemi sociali. E quella stessa osservazione (meglio: quella stessa invocazione) che feci risuonare, purtroppo inutilmente, in quest'Aula quando si parlava in termini contabili e non sociali del problema della casa, quella stessa invocazione, che avrei potuto ripetere questa mattina quando si parlava ancora una volta in termini contabili e non sociali del problema dei trasporti, la faccio risuonare oggi per dirvi che se noi invochiamo misure di blocco temporanee dei prezzi dei servizi pubblici e dei generi di larga necessità, non lo facciamo per sovvertire le basi politiche ed economiche del Governo, che in questo momento non sono in discussione, ma perché questo è il presupposto essenziale di ogni politica di contingenza, volta a superare una fase, vorrei dire drammatica – non credo che la parola sia esagerata –, della vita del nostro popolo. Perché non vi è – penso – forma di tassazione sostanzialmente più iniqua, o per lo meno più ingiusta, di quella rappresentata dai servizi pubblici, in quanto è la forma di tassazione più indiscriminata. Essa si risolve sempre in un danno e in un aggravio per i meno abbienti. E non dico questo per spirito di demagogia (non mi piacciono le frasi fatte, e non le uso), ma è evidente che ogni qual volta si aumenta un pubblico servizio chi ne soffre di più è il meno abbiente.

La questione sostanziale è questa: se si prescinde da misure di blocco temporanee dei servizi pubblici è perfettamente inutile impostare qualunque politica di assistenza a favore delle classi meno abbienti. Perché qualunque politica di assistenza per le classi meno abbienti viene frustrata (e gli esempi sono recentissimi) dagli aumenti dei pubblici servizi. Ecco perché come prima misura – senza per nulla volere per ora intervenire in un dibattito circa la politica governativa in materia economica e sociale – noi chiediamo per il trimestre gennaio-marzo 1949 il blocco dei servizi pubblici, comunque siano gestiti.

Vi è poi il problema dei generi di largo consumo. Anche qui non voglio e non posso imbarcarmi in una discussione di carattere teorico.

Abbiamo spesso sentito risuonare dai banchi liberali e ripercuotersi poi – cosa che a volte ci ha sorpreso – su tutti i banchi della maggioranza un appello alla normalità, alla smobilitazione dei controlli.

Esistono oggi determinate situazioni, nelle quali i controlli sono stati smobilitati quasi per intero. In taluni settori esistono ancora; per quei settori noi chiediamo che i controlli in questo periodo di emergenza siano mantenuti ed i prezzi non siano aumentati.

È stata annunziata l'esistenza di scorte di generi di largo consumo. Noi chiediamo che queste scorte siano immesse rapidamente e largamente sul mercato in questa fase di emergenza; noi chiediamo anche che sia dato un particolare impulso, un particolare incoraggiamento all'attività delle cooperative di consumo.

Si discusse a lungo – mi pare da parte di un oratore socialista –, durante la trattazione dei bilanci, sulle cooperative; si rilevò che esistono moltissime cooperative in Italia, ma che la loro attività è pochissimo incoraggiata. È la verità. La loro attività deve essere incoraggiata e coordinata; perché l'incoraggiamento ed il coordinamento delle attività delle cooperative di consumo – mi limito per ora alle cooperative di consumo, dato l'argomento – è essenziale, ai fini di una larga e diretta assistenza delle classi meno abbienti.

Come terzo punto noi chiediamo un'altra misura, destinata, indubbiamente, a riscuotere le minori simpatie da parte del Governo e da parte della maggioranza: il blocco dei licenziamenti.

Voi sapete come è nato questo problema. Si trattava alle origini di una misura di emergenza bellica, adottata nelle regioni settentrionali d'Italia. Fu ereditata e protratta nel tempo, di mese in mese, di semestre in semestre, di anno in anno; ci trascinammo tutti quanti questo peso. Credo siamo tutti d'accordo nel definire antieconomico, certe volte addirittura antisociale, il blocco dei licenziamenti.

Però, per passare da un sistema ad un altro occorrono misure concrete e coordinate, che permettano di non avere gl'inconvenienti del primo e del secondo. Occorre, sovrattutto, trovare il momento adatto, sapere e potere intervenire in maniera da evitare inconvenienti ancora più gravi.

Qual'è l'esperienza recente? Come ha funzionato il sistema? (Quando dico « sistema » dico troppo, perché in sostanza un sistema non esiste). Come ha funzionato lo sblocco dei licenziamenti? Ha funzionato male. Voi dite che ha funzionato male per colpa di coloro che se ne sono avvalsi per creare agitazioni. Possiamo essere d'accordo. Però, o il Governo e la maggioranza hanno tra le mani e sono decisi e capaci di usare i mezzi e gli strumenti, perché le agitazioni si plachino; oppure, se il Paese deve essere continuamente scosso da agitazioni di questo genere, che danneggiano tutti, bisogna trovare il modo di uscirne; almeno il modo perché, durante questo periodo di emergenza, il popolo italiano non venga ulteriormente danneggiato da lotte, che hanno la loro origine in conflitti di natura politica, ma che finiscono per danneggiare il Paese.

La proposta che noi facciamo, di mantenere il blocco dei licenziamenti per questo periodo di emergenza, è condizionata ad una richiesta precisa, che noi avanziamo: cioè, che per lo stesso periodo le confederazioni sindacali s'impegnino a sospendere la politica della non collaborazione. Noi pensiamo che questa richiesta possa e debba essere accolta.

Mettiamo alla prova questi organizzatori sindacali, che hanno sempre dichiarato di battersi nell'interesse esclusivo dei lavoratori. Se si battono nell'interesse dei lavoratori dovrebbero accedere a questi accordi, perché lo sblocco dei licenziamenti da un lato e la non collaborazione dall'altro, sono due strumenti non nelle mani dei lavoratori, ma esclusivamente nelle mani di chi può avere interesse a sabotare la produzione italiana e la ricostruzione italiana. I lavoratori ne vengono danneggiati per primi; si tratta quindi di una proposta equa e conciliativa; si tratta di mettere alla prova tutti coloro che da un lato e dall'altro dicono di avere di mira l'interesse dei lavoratori. Ed allora aderite a questa proposta, dimostrate di volere il bene dei lavoratori, che è inscindibile dall'interesse della produzione.

SABATINI. È una forma di astrattismo.

ALMIRANTE. Non è una forma di astrattismo; è, se mai, un tentativo per svelenare l'atmosfera.

Noi abbiamo visto quest'Aula fitta, densa, elettrizzata, quando si discutevano i casi del professore Russo, ma la vediamo inerte e distratta quando si tratta di discutere di problemi sociali che interessano la vita del popolo italiano.

Può darsi benissimo che i nostri appelli cadano nel vuoto; comunque noi continuiamo a batterci in questo senso, perché le nostre parole sono sincere. Magari non saranno accolte, però vorremmo che alle nostre argomentazioni, una volta tanto, rispondessero altrettante argomentazioni, vorremmo che si desse prova da tutte le parti di volere effettivamente il bene e di agire nell'interesse del popolo italiano.

Noi siamo cosí ingenui da ritenere che questa discussione sia scaturita da un amore effettivo verso il popolo italiano; ci illudiamo che sia cosí; vedremo che cosa uscirà da questa discussione nella quale mettiamo alla prova la buona fede altrui. Avremo, comunque, la sodisfazione di avere esercitato il nostro mandato nel modo migliore.

V'è una seconda specie di misura che proponiamo, intesa al reperimento dei mezzi necessari per una larga campagna di assistenza invernale; è questo il punto sul quale maggiormente dissentiamo dalla mozione Novella, perché la mozione Novella ripropon

un problema che il Governo ha già risolto negativamente. Quando si chiedono al Governo stanziamenti che raggiungono miliardi, diecine di miliardi, dopo avere chiesto stanziamenti analoghi pochi giorni or sono, dopo di avere avuto le risposte che tutti conosciamo, si fa una specie di petizione di principio; ciò significa porre il problema sapendo già a priori che il problema non potrà essere risolto. Noi vogliamo tentare di porre un problema che possa essere per lo meno in parte risolto. Chiediamo una forma di reperimento diretto.

Si tratta di tipi di organizzazione che in Italia e all'estero sono già stati attuati e quasi dovunque con notevole successo; si tratta di mettere in opera immediatamente una organizzazione volontaria di soccorso invernale, e qui mi richiamo ad una delle mie premesse: o si agisce con spirito di assoluta solidarietà nazionale, oppure è perfettamente inutile affrontare questi problemi. Bisognerebbe che il Parlamento, che il Governo, che i partiti, che la stampa e tutti fossero mobilitati nello stesso senso.

Le nostre rivalità le potremmo sfogare in altri momenti; ora si tratta di dare al popolo italiano la prova precisa, la prova fisica, direi, che quel dissidio di cui tanto si parla tra il Paese legale ed il Paese reale non esiste; o che per lo meno, di fronte a situazioni di emergenza come questa, siamo pronti a superarlo per dare la prova che il Paese legale cammina verso il Paese reale, che il Parlamento sente le necessità del popolo italiano, che i partiti sentono le necessità del popolo italiano. Mi si dirà che anche questa volta si tratta di un sogno: ebbene, noi continuiamo a sognare.

Chiediamo al Governo, nello stesso senso, un'altra serie di misure: cioè l'imposizione di una sovratassa a carattere temporaneo su tutti i consumi di lusso. Mi si risponderà che misure di questo genere sono già in atto; ne abbiamo sentito annunziare una proprio oggi dal Ministro delle finanze.

Noi però chiediamo che queste misure siano estese e coordinate e chiediamo che siano destinate non ai bisogni normali del bilancio, ma ad integrare quest'opera di largo ed immediato soccorso invernale a favore del popolo italiano.

Infine, bisogna pur fare un piano concreto di distribuzione. Abbiamo elencato alcune categorie: permettetemi di cominciare dall'ultima, che però nel nostro cuore è veramente e deve essere la prima; i profughi. Non ne ho sentito parlare in questa Assemblea e me ne sono stupito, me ne sono rammaricato.

Alcune domeniche fa, a Monfalcone, ho assistito ad una larga riunione di profughi: venivano un po' da tutte le parti, v'erano lì anche profughi d'Africa e v'erano, naturalmente, i profughi dell'Istria, di Zara, di Pola, delle città dalmate. Li avrete visti molte volte nei vostri giri, nelle vostre prese di contatto col popolo italiano. Io penso che esercitando il vostro mandato avrete molte volte visitato, come li abbiamo visitato noi, quei campi di raccolta che sono veri e propri campi di concentramento in cui ancora oggi vivono o piuttosto vegetano, soffrono in ogni caso, a migliaia i nostri profughi. E molti altri ne avrete incontrati per le nostre città, in condizioni morali e materiali che non ho alcun bisogno di descrivervi perché voi già le conoscete.

Non dimentichiamoci di loro: essi sono più che disoccupati, sono più che senzatetto, vivono assai peggio dei pensionati, degli impiegati, degli operai e dei contadini, perché non hanno neppure intorno a loro il più delle volte quel calore di affetti, quella solidarietà umana e quel senso della famiglia e della casa che anche nelle condizioni più disperate, nell'emergenza più tragica, costituiscono un appoggio, danno un senso di vita, un conforto, una speranza.

Hanno veramente perduto tutto, o per meglio dire ci rifiutiamo di dire e di credere che essi abbiano veramente perduto tutto; ma hanno purtroppo la sensazione troppe volte, di fronte all'insensibilità di cui sono circondati, di aver perduto tutto. Diamo loro una prova di vera sensibilità, di vera fraternità, andiamo incontro a questa grande categoria morale della Nazione, che oggi è un po' tutta la nostra Patria nella sua espressione più dolorante, più triste e più umana al tempo stesso.

Pensiamo ai profughi quest'inverno!

Di tutte le altre categorie la Camera si è occupata molte volte; se ne occupa, posso dire, tutti i giorni, quasi ogni giorno: disoccupati pensionati, quante volte li sentiamo nominare qua dentro, quante volte si esaltano le virtù di questi nostri pensionati, quante volte si citano le miserie dei nostri disoccupati! Sono queste le categorie alle quali ci dobbiamo indirizzare.

Tra i pensionati abbiamo citato, in particolare, i pensionati della previdenza sociale che sono un po' i paria di questa categoria di paria; fra i disoccupati abbiamo citato i

mutilati, gli invalidi, i reduci: anche questi sono i paria di questa categoria di paria.

È verso queste grandi categorie morali e sociali della nostra Nazione che si deve rivolgere la nostra attenzione solidale. Onorevoli colleghi, io non ho altro da aggiungere per illustrare il mio ordine del giorno. Non voglio insistervi ulteriormente, ma voglio richiamarvi ancora una volta a quello spirito di sensibilità e di solidarietà nazionale cui poc'anzi accennavo e voglio formulare l'augurio che, in occasione di questa festa così italiana e così santa che si approssima, il Parlamento voglia chiudere i suoi lavori in maniera degna, dando al Paese la prova che qui si sa lavorare per il Paese.

Risultato della votazione segreta.

PRESIDENTE. Comunico intanto alla Camera il risultato della votazione a scrutinio segreto dei disegni di legge:

« Disposizioni per le modificazioni di carattere generale alle tariffe per i trasporti delle persone e delle cose sulle ferrovie dello Stato ». (195):

Presenti e votanti	281
Maggioranza	141
Voti favorevoli	263
Voti contrari	18

(*La Camera approva*).

« Concessione all'Alto Commissariato per l'igiene e la sanità pubblica di un'assegnazione straordinaria di 400 milioni di lire per l'acquisto di streptomicina ». (66):

Presenti e votanti	281
Maggioranza	141
Voti favorevoli	273
Voti contrari	8

(*La Camera approva*).

Hanno preso parte alla votazione:

Adonnino — Almirante — Amadeo Ezio — Amatucci — Ambrico — Ambrosini — Andreotti — Angelucci Nicola — Arcaini — Arcangeli — Armosino — Artale — Avanzini.

Babbi — Bagnera — Balduzzi — Barbina — Baresi — Barontini — Basile — Bavaro — Bazoli — Bellavista — Belliardi — Belloni — Beltrame — Benvenuti — Bernardinetti — Bersani — Bertola — Bettiol Giuseppe — Bianchini Laura — Biasutti — Bima — Bonomi — Bontade Margherita — Borioni — Borsellino — Bosco Lucarelli — Bovetti — Bucciarelli Ducci — Bulloni — Burato.

Caccuri — Cagnasso — Caiati — Calamandrei — Calosso Umberto — Camangi — Campilli — Camposarcuno — Cappi — Cappugi — Carcaterra — Carignani — Caronia Giuseppe — Carron — Casalinuovo — Caserta — Casoni — Cassiani — Castelli Edgardo — Castelli Avolio Giuseppe — Cavalli — Cecconi — Ceravolo — Chatrian — Chiaramello — Chiarini — Chieffi — Chiostergi — Cimenti — Coccia — Colasanto — Coli — Colitto — Colleoni — Concetti — Conci Elisabetta — Coppi Alessandro — Corbino — Corsanego — Cremaschi Carlo — Cuttitta.

Dal Canton Maria Pia — D'Ambrosio — De Caro Gerardo — De' Cocci — De Gasperi — Del Bo — Delle Fave — Delli Castelli Filomena — De Maria — De Martino Alberto — De Martino Carmine — De Meo — De Palma — De Vita — Diecidue — Di Fausto — Donatini — Dossetti.

Ermini.

Fabriani — Fanelli — Fanfani — Farinet — Fascetti — Federici Agamben Maria — Ferrarese — Ferrario Celestino — Ferraris Emanuele — Ferreri — Firrao Giuseppe — Foderaro — Franceschini — Franzo — Fumagalli — Fuschini.

Gabrieli — Galati — Garlato — Gennai Tonietti Erisia — Germani — Geuna — Giacchero — Giammarco — Giordani — Giovannini — Girolami — Giuntoli Grazia — Gonella — Gotelli Angela — Grassi Candido — Greco Giovanni — Greco Paolo — Guariento — Guerrieri Filippo — Gui — Guidi Cingolani Angela Maria.

Helfer.

Invernizzi Gabriele.

Jervolino Angelo Raffaele — Jervolino De Unterrichter Maria.

La Pira — Larussa — Lazzati — Lecciso — Leone Giovanni — Liguori — Lizier — Lo Giudice — Lombardi Colini Pia — Lombardo Ivan Matteo — Longhena — Longoni — Lucifredi.

Mannironi — Marazzina — Marenghi — Marotta — Martinelli — Martino Edoardo — Mattarella — Mattei — Mazza Crescenzo — Meda Luigi — Melloni Mario — Menotti — Micheli — Michelini — Migliori — Molinaroli — Momoli — Monterisi — Monticelli — Montini — Moro Girolamo Lino.

Natoli Aldo — Negrari — Nicoletto — Nicotra Maria — Nitti — Numeroso.

Olivero — Orlando.

Pacati — Paganelli — Pagliuca — Palazzolo — Parente — Parri — Pecoraro — Perlingieri — Perrone Capano — Pessi — Petrilli — Petrone — Piasenti Paride — Piccioni — Pierantozzi — Pignatelli — Pignatone — Poletto — Ponti — Preti — Proia — Pugliese.

Raimondi — Rapelli — Reggio D'Aci — Repossi — Rescigno — Resta — Ricci Mario — Riccio Stefano — Riva — Rivera — Roberti — Rocchetti — Rodinò — Roselli — Rumor — Russo Carlo.

Sabatini — Saggin — Salerno — Salizzoni — Salvatore — Sammartino — Sampietro Umberto — Saragat — Scaglia — Scalfaro — Schiratti — Scoca — Scotti Alessandro — Sedati — Segni — Simonini — Sodano — Spataro — Spiazzi — Stagno d'Alcontres — Stella — Storchi — Stuani — Sullo.

Tambroni — Taviani — Terranova Corrado — Terranova Raffaele — Tesauro — Titomanlio Vittoria — Togni — Tomba — Tonengo — Tosato — Tosi — Tozzi Condivi — Treves — Trimarchi — Troisi — Truzzi Ferdinando — Tudisco — Tupini — Turnaturi.

Valandro Gigliola — Valenti — Valsecchi — Veronesi — Vetrone — Viale — Vicentini Rodolfo — Vigo — Viola — Visentin Angelo — Vocino — Volpe.

Zaccagnini Benigno — Zerbi.

Sono in congedo:

Amiconi — Arata.

Bennani — Bettinotti — Bianchi Bianca.

Calcagno — Cara — Caroniti — Carratelli — Castellarin — Castiglione — Corona Giacomo.

De Michele — Dominedò.

Fadda — Fassina — Ferrandi — Fietta — Fina.

Gasparoli — Gatto — Guerrieri Emanuele.

Latanza — Lombardini — Lopardi.

Manuel-Gismondi — Marconi — Mastino Gesumino — Mastino del Rio — Maxia — Mondolfo.

Notarianni.

Perà — Pertusio — Petrucci — Pietrosanti — Pucci Maria.

Quintieri — Quarello.

Sailis — Sansone — Semeraro Gabriele — Spoleti.

Tommasi — Turco.

Si riprende la discussione della mozione Novella.

PRESIDENTE. Riprendiamo la discussione della mozione Novella. L'onorevole Martini Fanoli Gina ha presentato il seguente ordine del giorno:

« La Camera, considerate le gravi condizioni in cui versano attualmente le famiglie dei lavoratori italiani, chiede al Governo la sollecita attuazione di misure di emergenza che permettano di fronteggiare la stagione invernale senza grave danno per l'istituto familiare nella sua integrità fisica e morale ».

Ha facoltà di svolgerlo.

MARTINI FANOLI GINA. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, nel presentare alla Camera una mozione di emergenza per l'assistenza invernale, il Gruppo parlamentare comunista ha raccolto una domanda angosciosa che oggi migliaia di cittadini, migliaia e migliaia di famiglie si pongono: come fare ad affrontare anche questo inverno, che si presenta ancora più triste di quelli passati?

Oggi voi avete proclamato la vostra indipendenza dalle organizzazioni padronali; voi avete però, incidentalmente, trovato il tempo e il modo di farvi ampiamente rappresentare a quel congresso della classe padronale italiana in cui sono stati ribaditi i principî e il modo con cui poter ancora di più opprimere le classi lavoratrici.

Mentre, dunque, trovavate il tempo ed il modo di farvi rappresentare a questo congresso, voi avete cercato di differire la risposta a questa domanda che noi, a nome di migliaia di famiglie italiane, intendevamo porvi. Ma, onorevoli colleghi, in questo modo non si elimina il problema e noi vogliamo vedere quali siano le conseguenze di quella crisi che sempre più si delinea nel nostro Paese e per la quale sempre più viva ed accorata si eleva una voce di allarme, e in ogni contrada d'Italia, da Caserta a Palermo, da Napoli a Firenze, da Roma a Milano, i cittadini vanno esprimendo la loro protesta esasperata.

Protesta esasperata che neppure le più brutali repressioni possono in alcun modo soffocare. Abbiamo assistito ad una intensa, continua propaganda della democrazia cristiana, dell'Azione cattolica a favore della famiglia; abbiamo assistito a questa azione propagandistica in tutte le campagne elettorali; abbiamo assistito a questa azione propagandistica, che è giunta fino alla creazione di un « fronte della famiglia » prima del 18 aprile. Fronte della famiglia che doveva

salvare la famiglia italiana dai pericoli rappresentati dal programma del Fronte popolare. Sappiamo che il tema della salvezza della famiglia è il tema favorito degli opuscoli e dei volantini che con tanta generosità vengono distribuiti, per esempio, alle nostre mondariso come viatico per la dura fatica in risaia; sappiamo che è il tema favorito dei volantini e degli opuscoli che voi fate scivolare nelle mani delle operaie tessili, insieme con la raccomandazione di non obbedire ai dirigenti del sindacato unitario, di non essere troppo esigenti nei riguardi del padrone, di lasciarsi magari imporre, se necessario, un telaio in più di quelli che già sono stati imposti alla fatica delle nostre donne lavoratrici.

Ebbene, onorevoli colleghi, ebbene, onorevole Presidente, che cosa è stato fatto per la famiglia italiana? Come vive oggi, come si prospetta il futuro in questo inverno 1948 per la famiglia italiana? Le prospettive per l'inverno sono estremamente gravi, come è stato dimostrato dall'ampia esposizione che ne ha fatto l'onorevole Novella, come è stato dimostrato dai dati che l'onorevole Di Vittorio ha portato e che hanno riconfermato quello che noi da mesi andiamo dicendo attraverso la stampa, da questa tribuna, per cercare di lenire le sofferenze del popolo italiano.

Sappiamo e abbiamo sentito dall'esposizione dell'onorevole Novella e dell'onorevole Di Vittorio, dei nostri compagni, come siano stati fatti giuochi d'acrobazia sulle cifre dei disoccupati; sappiamo come gli stessi uomini responsabili non siano d'accordo sulla cifra ufficiale da comunicare al Paese nei riguardi della disoccupazione; sappiamo che il Ministro Fanfani ha affermato la difficoltà di censire i disoccupati, perché un certo numero di persone occupate si sarebbe iscritto agli uffici di collocamento per poter usufruire del sussidio abusivamente.

Però, dal canto nostro, dobbiamo ricordare all'onorevole Fanfani, e già lo hanno ricordato i colleghi che mi hanno preceduto, che vi sono intere categorie che non risultano negli uffici di collocamento e a cui la disoccupazione non è certo estranea. Dobbiamo ricordare che vi sono migliaia di maestri e di professori che mai si iscriveranno e non sono iscritti agli uffici di collocamento; eppure molti di essi sono disoccupati. Dobbiamo ricordare le casalinghe che vanno a cercare un lavoro; ed è questo un segno dell'aggravarsi della situazione economica in cui versa il popolo italiano; dobbiamo ricordare tutta l'immensa schiera di persone praticamente inattive, praticamente disoccupate: pensionati, tubercolotici, assistiti vari, vecchi senza pensione, uomini e donne che nelle lontane cascine, nei villaggi della nostra provincia, non sanno neppure che occorre iscriversi in un ufficio di collocamento per poter usufruire del sussidio.

E, dall'altro lato, la situazione non si arresta a questo punto. Abbiamo qualche cosa di più preoccupante ancora; abbiamo questa vasta offensiva che si è scatenata in questi ultimi tempi. La frase del signor Zellerbach: « tre lavoratori licenziati ogni dieci occupati » è stata smentita formalmente; purtroppo nella realtà essa si manifesta sempre più vera e concreta. Basta citare i nomi delle principali fabbriche di Milano: ad esempio, delle principali fabbriche che oggi sono minacciate o di chiusura o di smobilitazione parziale. Basta citare la « Breda », la « Caproni », la « Safar », la « Motomeccanica », che sono il segno dell'intelligenza e della tenacia delle nostre classi lavoratrici, che sono il segno della capacità dei nostri tecnici, che sono, soprattutto, legate a centinaia di migliaia di famiglie, alla vita di artigiani, di esercenti e di altre piccole industrie, per rendersi conto che la frase pronunziata dal prefetto di Milano, dottor Ciotola, ora consigliere di Stato, che « sulla città di Milano si aprirà una voragine nell'inverno che sta per arrivare », non è una frase retorica, ma risponde alla realtà.

Signori del Governo, onorevoli colleghi, noi ci chiediamo come vivranno nel prossimo inverno queste centinaia di migliaia di persone, come vivranno queste famiglie alle quali voi avete tanto promesso e alle quali avete dato finora fame, miseria e disperazione.

Vivranno come quell'operaio venticinquenne della « Safar » con otto fratelli tutti minori di lui: nella sua famiglia si soffre, nella sua famiglia da parecchie settimane ci si nutre esclusivamente di patate e di pane, perché la « Safar » non paga i lavoratori, perché la « Safar » ha dato soltanto dei miseri acconti a questi operai che sono ben decisi a salvare il loro lavoro. Vivranno come l'operaio Zaniboni, il quale ha detto lui stesso la miseria delle famiglie degli operai in questo momento: « il mio bambino di 13 anni non lo posso mandare a scuola perché non ho un soldo per i libri e per le tasse; mi hanno dato lo sfratto ed ho un bambino più piccolo che ha tre anni ». Vivranno come Vittoria Toldi, operaia sposata da sei mesi: « anche il tavolo è uscito dalla casa impe-

gnato perché non ho le 700 lire per pagare il gas »; vivranno come Emilio Buonalumi, uno dei 550 che si trovano nelle liste dei licenziati della « Marelli », padre di 7 figli e malato di silicosi contratta sul lavoro.

E tanto per rispondere a quanto ha detto l'onorevole Preti, questi lavoratori soffrono la fame per salvare la produzione italiana, per salvare il lavoro della nostra Nazione.

Oppure non resisteranno. Non resisteranno come, purtroppo, noi andiamo vedendo ogni giorno quando leggiamo la cronaca dei nostri giornali quotidiani; non resisteranno come non ha resistito la madre di un disoccupato milanese che giorni fa si è suicidata proprio mentre, alla stessa ora, un autista di 60 anni, con la lettera di licenziamento in tasca, si uccideva nella sua abitazione; non resisteranno come non ha resistito il disoccupato milanese Mario Sartorio, morto per il freddo e per la fame davanti alla chiesa di Sant'Alessandro di Milano; non resisteranno come Ciro Martino, disoccupato romano, sul quale piangono lacrime di coccodrillo tutti i giornalisti della stampa reazionaria governativa, ma che nessuno ha salvato dalla tragedia che lo ha portato a gettarsi dalla terrazza del Pincio con solo una lira in tasca.

Non sono casi particolari, come voi potrete dire: sono tutte vittime di un sistema, di una politica economica che si è preoccupata finora di mantenere e difendere gli utili di speculazione e di monopolio.

In queste condizioni voi avete predicato la morale familiare, avete detto alle nostre donne di tornare a casa perché il loro posto non era nella fabbrica o nell'ufficio, ma nella loro casa, nella loro famiglia.

E che cosa avete dato alle donne italiane, signori del Governo, onorevoli colleghi della maggioranza? Che cosa avete dato alle lavoratrici, alle giovani donne che desiderano farsi una famiglia, crearsi una casa? Avete dato disoccupazione, miseria, precarietà di lavoro; avete dato in molti, in troppi casi, l'impossibilità di avere almeno quattro mura entro le quali creare una propria intimità familiare, di avere un tetto sotto cui ripararsi. Sappiamo in quali condizioni vivono oggi migliaia e migliaia di disoccupati. Sappiano che occorrono 8 milioni di vani per dare ad ogni cittadino italiano la possibilità di un tetto. Sappiamo che a Milano, una grande città dove non manca l'iniziativa e la possibilità di lavoro, ancora 400 mila vani occorrerebbero per ripristinare la situazione di anteguerra, che, badate, è assolutamente inadeguata, in quanto anche allora un 65 per cento delle persone vivevano in abitazioni insufficienti.

A Milano l'indice di affollamento nelle case popolari raggiunge la media di tre persone, con punte fino ad otto o dieci persone per locale, e con punte di due o tre nuclei familiari nella stessa casa. Questa è la situazione che naturalmente si ripercuote maggiormente sui meno abbienti.

PRESIDENTE. Onorevole collega, devo avvertirla che ella ha già consumato metà dei venti minuti che sono a disposizione di chi svolge ordini del giorno.

MARTINI FANOLI GINA. Ma l'onorevole Almirante che mi ha preceduto, ha parlato molto di più.

PRESIDENTE. L'onorevole Almirante avrebbe potuto valersi del fatto che la chiusura della discussione generale è stata condizionata al suo intervento, ma ha parlato soltanto per 25 minuti. Abbiano la cortesia di non dubitare della mia obiettività, perché ho diritto di pretendere che sia riconosciuta.

MARTINI FANOLI GINA. Ad ogni modo, trascurerò i dati che, del resto, non credo siano per nessuno una novità. E ricorderò solamente che nulla è stato fatto dal Governo per aiutare l'edilizia popolare, quell'edilizia popolare che anche in altri paesi a democrazia borghese, che sono citati giornalmente a modello per la nostra economia, è stata fortemente aiutata e incoraggiata.

V'è una legge del gennaio 1947 per la quale il Governo doveva sovvenire gli istituti delle case popolari col 3,50 per cento del costo di costruzione e doveva dare il 3 per cento per l'ammortamento dei prestiti. Sappiamo dalle dichiarazioni di coloro che reggono e presiedono gli istituti delle case popolari che queste sovvenzioni sono andate via via diminuendo.

Sappiamo che a Milano, dove l'Istituto delle case popolari ha possibilità, per l'attrezzatura che possiede, di costruire anche 10 mila vani al mese, è ridotto a costruirne 2 mila, e anche questo numero è molto incerto. E intanto 18 mila domande giacciono inevase, domande di gente che vive nelle cantine o nei solai; e anche a Roma 40 mila domande giacciono tuttora nei cassetti degli uffici e non riescono ad essere in alcun modo sodisfatte.

E tutto questo per non parlare delle campagne, dei tuguri dai quali i contadini sono stati cacciati o si tenta di cacciarli dal 15 ottobre scorso, tuguri che agli agrari sem-

brano forse troppo belli per i lavoratori della campagna.

E così accade in tutta Italia, a Roma, a Napoli, nell'Italia settentrionale e anche a Bolzano, dove i lavoratori della zona industriale vivono nel campo di concentramento dove tanti antifascisti sono morti.

L'onorevole De Gasperi poteva forse risparmiare, nel suo discorso anticomunista di Trento, qualche frase rivolta contro il nostro partito, e fare piuttosto una breve digressione per rilevare come nelle più luride celle di questo campo di concentramento viva una famiglia di quattro persone, moglie, marito e due piccoli bambini.

E su tutte queste famiglie, su tutta questa gente che vive in modo così precario e senza tetto, si continua ad abbattere il flagello dell'aumento dei prezzi. L'onorevole Preti diceva ieri nel suo intervento che noi non crediamo nemmeno nei dati ufficiali dell'Istituto centrale di statistica. Quelle statistiche noi le leggiamo con attenzione: vorremmo poter credere ciecamente a questi dati, vorremmo poter fare in modo che ci credessero le massaie e le donne che vengono ogni giorno da noi a protestare per il continuo aumento dei prezzi! Ma sappiamo che, anche con tutta la buona volontà e con tutta la fiducia che noi possiamo avere verso l'Istituto centrale di statistica, sappiamo che la realtà purtroppo è un po' diversa; sappiamo che a questi dati, da cui del resto risulta anche che l'aumento dei prezzi è sempre superiore all'aumento dei salari, occorre aggiungere il peso rappresentato (su questo andamento del livello della vita) dai milioni di disoccupati che gravano anche sulla popolazione occupata!

Bisogna aggiungere, d'altra parte, che da sei mesi in qua abbiamo assistito allo sblocco di tutti i prezzi politici, che ha gravato enormemente sul bilancio delle famiglie italiane. Il pane è stato diminuito di una lira dopo che era aumentato! Abbiamo assistito inoltre all'aumento di molti generi di prima necessità, che sono elementi fondamentali per la vita della famiglia italiana. Stiamo assistendo in questi giorni a nuovi aumenti di prezzi. Proprio oggi, mentre vi proponevamo di contenere i prezzi, abbiamo assistito ad una lotta feroce da parte vostra per riuscire a strappare nuovi aumenti sui trasporti ferroviari! Abbiamo assistito giorni fa all'aumento del prezzo del sale, quel prezzo del sale contro il quale si è battuta una generazione intera! Abbiamo assistito all'aumento dei fitti del 30 e del 50 per cento; abbiamo assistito, nella nostra provincia, all'intervento diretto dell'onorevole Scelba con una sua circolare per appoggiare l'aumento del prezzo del latte chiesto dai monopolisti del Consorzio, dal presidente della Confida!

E voi chiamate, dunque, le donne a salvare i valori spirituali e morali della famiglia, voi dite loro che esse devono essere lì a custodire quei valori contro le minacce del materialismo, contro le minacce delle dottrine che vengono dai paesi di Oriente! E però le donne, le popolane italiane, quelle donne a cui avete concesso il voto nella speranza di farne una vostra facile massa di manovra, hanno ben capito come si difende la famiglia! Ed è per questo che esse lottano nelle fabbriche contro i licenziamenti, come hanno lottato le operaie della «Motta», che si sono viste prima cacciate dal gas della polizia e poi dall'intervento del Ministro Fanfani; lottano come hanno lottato le filatrici del Cremonese, che hanno dormito 15 giorni sulla nuda terra per ottenere il pagamento delle ferie e che hanno dovuto riprendere la lotta in questi giorni accanto a quelle di Brescia e di Como per impedire che i loro padroni possano imporre il non rispetto del contratto e possano imporre una paga che è pari ai due soldi dell'anteguerra! Si cerca appunto di imporre alle nostre filatrici una paga oraria pari ai due soldi orari di anteguerra.

Hanno lottato nelle campagne, dove accanto ai braccianti e ai salariati hanno imposto agli agrari di ritirare le disdette; hanno lottato tutte le nostre donne di casa, in tutta Italia, contro il carovita, contro il caro-luce; hanno trasformato la lotta generica contro il costo della vita in una vera lotta contro il monopolio che affama le famiglie italiane! E lottano e lotteranno per salvare le loro famiglie dalla minaccia del freddo e della fame dell'inverno; lotteranno per strappare quello che voi non vorrete concedere, lotteranno per ottenere quello che la nostra mozione ha proposto al Governo e che rappresenta le necessità fondamentali della famiglia italiana!

Noi vogliamo ricordare in particolare al Governo che per l'attuazione di questo nostro programma invernale centinaia di piani invernali sono stati presentati al Ministero dell'interno. Vogliamo ricordare al Governo che noi abbiamo collaborato fin dall'inizio perché il popolo non avesse fame e freddo, non dovesse essere costretto alla triste fine dei disoccupati che prima ho citato. Centinaia di piani ai quali voi avete risposto con l'illu-

distribuiti sui 30 capitoli del bilancio della direzione generale dell'assistenza post-bellica, che servirebbero tutto al più a tappare i buchi della direzione stessa. I 4 miliardi devono essere attribuiti ai capitoli 133 e 136, destinati ai fondi per mense e provvidenze e assistenze ai bambini. Abbiamo diritto di chiederlo, perché i nostri piani sono stati fatti con la collaborazione di tutta la popolazione delle categorie interessate; perché sappiamo che questi denari saranno spesi veramente per l'utilità pubblica; saranno spesi, controllati, utilizzati da chi non ha nessun interesse a volere la miseria, perché la miseria è il peggior ostacolo a quel rinnovamento sociale e politico che ci dobbiamo proporre.

Le donne italiane esigono l'immediata attuazione delle nostre richieste. E ancora una volta vi richiamiamo a questa tremenda responsabilità che voi avete davanti. Vi ricordiamo che non si salva la famiglia cercando di staccare le donne dal lavoro e soprattutto dalle organizzazioni sindacali; che non si salva la famiglia con le prediche di Padre Lombardi, che cerca di avvelenare l'opinione pubblica nei riguardi di un Paese dove nel 1947 erano nei nidi 850 mila bambini; 4 milioni di bambini erano ospitati in nidi stagionali; 6 miliardi di rubli erano stanziati per l'assistenza alle madri. Voi invece sabotate una legge che tutela la maternità e l'infanzia. Non si salva la famiglia costringendo 20 mila giovani, e saranno sempre più, ad andare ad arruolarsi volontari; giovani che voi sperate forse in questo modo di strappare alla disciplina democratica che essi apprendono nel luogo di lavoro, nelle fabbriche e nelle loro associazioni culturali e sportive. La famiglia si salva solo salvando il lavoro, potenziando la struttura economica del nostro Paese, assicurando a tutti i membri della famiglia un tenore di vita che consenta ad ognuno di esprimere liberamente la libertà e la dignità che le classi dirigenti cercano di soffocare in ogni momento e che con la vostra complicità tentano oggi di sommergere in una nuova e più grave crisi. (*Vivissimi applausi all'estrema sinistra — Molte congratulazioni*).

PRESIDENTE. L'onorevole Invernizzi Gaetano ha presentato il seguente ordine del giorno:

« La Camera dei deputati, di fronte alla gravissima situazione verificatasi a Milano dove le più grandi industrie minacciano di gettare sul lastrico migliaia di lavoratori e dove diecine di migliaia di essi sono privati, alla vigilia del Natale, dei loro salari e dei loro stipendi, chiede che il Governo, attraverso i dicasteri interessati, intervenga d'urgenza nell'interesse dei lavoratori e della produzione nazionale, al fine di risolvere d'urgenza la drammatica situazione della provincia di Milano ».

Ha facoltà di svolgerlo.

INVERNIZZI GAETANO. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, io credo che una buona parte di voi sia al corrente della gravissima situazione in cui si trovano i lavoratori di Milano. La situazione delle industrie milanesi è una della più drammatiche, ed è resa ancor più angosciosa dalle prospettive oscure che stanno di fronte ai lavoratori. Già l'anno scorso, noi a Milano avevamo avuto una richiesta di licenziamenti per circa 40 mila lavoratori. La resistenza delle masse lavoratrici è riuscita a far fronte in un primo tempo e poi, nel febbraio dell'anno scorso, riusciva a concordare a Milano, in prefettura, un accordo che sospendeva i licenziamenti per tutto il periodo elettorale, fino alla fine di aprile.

Se noi avessimo voluto speculare, come siamo stati accusati in quest'Aula più di una volta, sulla miseria dei lavoratori e sui licenziamenti, non ci saremmo battuti per ottenere la tregua durante il periodo elettorale.

Allora, alla vigilia delle elezioni, riuscimmo ad evitare quei licenziamenti, perché anche nell'interesse della classe padronale probabilmente si è ritenuto che così convenisse fare.

Abbiamo tentato anche quest'anno, alla vigilia di un inverno così duro, di prendere contatto con gli industriali, coi datori di lavoro in genere. Nel mese di ottobre, presso la prefettura di Milano erano riuniti con le autorità i rappresentanti dei datori di lavoro e dei lavoratori. Presentammo allora un progetto della Camera del lavoro, in cui proponevamo di sospendere i licenziamenti per tutto l'inverno; proponevamo una serie di lavori pubblici ed una serie di provvidenze assistenziali. Ci siamo riuniti parecchie volte e ci siamo battuti; ma dall'altra parte abbiamo trovato un no assoluto; non solo, ma ci siamo trovati di fronte ad una ripresa di questa offensiva, che tende a cacciare dalle fabbriche migliaia e migliaia di lavoratori. Attualmente, 25 mila lavoratori milanesi sono privi da molte settimane di salario e di stipendio; alla vigilia di Natale andranno a casa senza un soldo. Ma io non voglio parlare

in modo generico; voglio darvi una dimostrazione concreta.

Mi rivolgo anche a coloro, che si richiamano ai lavoratori: ad esempio, agli onorevoli Sabatini, Cappugi e Morelli, i quali mai, in quest'Aula, hanno detto una parola contro la Confindustria, pur trovando sempre il modo di attaccare la Confederazione del lavoro.

Alla Breda, nel mese di agosto, questo anno si era detto che, per risanare l'azienda, bisognava licenziare 1200 lavoratori. Ebbene – non c'è l'onorevole Preti ? – quell'organizzazione dei lavoratori, che si dice non tenga conto dei bisogni delle aziende, discusse; dopo la discussione, non 1200, ma 1360 lavoratori uscirono dall'azienda nel mese di agosto.

Fu firmato un accordo, nel quale si diceva che non si sarebbe più chiesto nessun altro sacrificio ai lavoratori, salvo altre misure, per trovare delle economie in altre direzioni, quale la riorganizzazione dell'azienda.

Non erano ancora passati 15 giorni dalla firma di questo accordo, che del resto fu sanzionato anche attraverso un accordo complementare, e la ditta chiedeva per altri 1600 lavoratori la riduzione della settimana a 24 ore, l'abolizione del secondo piatto alla mensa, la soppressione degli spacci e dell'azienda agricola. Insomma, era la prospettiva di licenziamento per altri 1600 lavoratori, perché la riduzione da 40 a 24 ore era il primo passo verso il licenziamento. I lavoratori hanno protestato. La Direzione ha detto che la misura era voluta dal F. I. M. e si rifiutò persino di discutere anche la riduzione dei lavoratori a orario ridotto di una sola unità.

Non voglio fare tutta la storia. Qualche giorno dopo la direzione dell'azienda abbandonò gli uffici. Applicò la tattica della non collaborazione da parte dei datori di lavoro, e non ci fu nessun giornale di coloro che attaccano i lavoratori, nessun organizzatore democristiano che protestò contro questo; non ci fu nessuno che protestò che ciò avrebbe rovinato la produzione.

Il Prefetto intervenne e convocò le parti in Prefettura. Dopo sette ore di discussione arrivammo a nominare una Commissione, che aveva il compito di trovare una soluzione nel merito. Rientrarono i dirigenti e l'agitazione cessò del tutto. La Commissione discusse per cinque giorni, e le proposte furono in favore della Ditta, ed importavano una riduzione di spese per la mensa di lire 75 milioni l'anno. Poi si fecero anche delle proposte per ridurre immediatamente, a 24 ore, 350 operai della Fonderia proponendo di discutere poi sul posto, nell'azienda, per le altre richieste di riduzione. Ebbene, Cassalombarda, sobillata dalla Confindustria, dopo di avere tirato in lungo 5 giorni disse: noi manteniamo le richieste dei 1600, nemmeno uno di meno, ed i dirigenti sono usciti fuori dell'azienda. Ancora oggi, dopo otto giorni, essi sono fuori dell'azienda. Questa azienda lavora con materie prime, che vanno esaurendosi, e i lavoratori sono senza paga. Che cosa è stato detto in quest'Aula contro questa direzione ? Che cosa hanno detto i giornali, cosiddetti indipendenti, contro questa direzione ? Si sono attaccati soltanto i lavoratori; ma i lavoratori della Breda si battono e non si lasceranno piegare, onorevoli colleghi, perché intendono difendere il pane per loro e per le loro famiglie, e così intendono difendere anche la produzione italiana.

Questo esempio di tracotanza, è seguito anche dai dirigenti della Magneti Marelli, dove si producono apparecchi radio. Ebbene, voi, se andate in un negozio di Milano e chiedete un apparecchio, vedrete che per ogni 200 domande si possono avere 30 apparecchi: la produzione non è quindi sufficiente a far fronte alla richiesta. Eppure, si volevano licenziare 1300 lavoratori, e soltanto di fronte alle resistenze dei lavoratori si è provveduto a licenziarne 550, in un modo unilaterale. Dato che i lavoratori non hanno accettato, anche qui; la direzione ha abbandonato l'azienda da una settimana. Da una settimana i lavoratori, gli impiegati ed i tecnici lavorano da soli, senza dirigenti; naturalmente, senza paga, ed anche sulla direzione della Marelli nemmeno una parola è stata detta. Tutto contro i lavoratori si va dicendo in quest'Aula !

La « Falk »; anche la direzione di questa azienda ha apposto un manifesto, nel quale è detto che nella azienda ci sono 4 mila lavoratori in più, e li ha invitati a dare le dimissioni.

Alla « Motomeccanica » 600 lavoratori sono stati costretti a licenziarsi volontariamente, attraverso un accordo. Attualmente se ne vogliono licenziare altri mille, il che significherebbe la chiusura totale dell'azienda.

Nella « Castiglione » 700 lavoratori sono sul lastrico. Ma il fatto più grave politicamente è quello della « Caproni » che con sé porta la sorte dell'Isotta Fraschini e della C. E. N. S. A. Sulla « Caproni » si è molto scritto e molto parlato: il tempo non mi permette di entrare in lunghi particolari. C'è però un fatto: che nel febbraio di questo anno il F. I. M. concesse un finanziamento

alla « Caproni » a determinate condizioni, tra le quali la nomina di un Commissario d'amministrazione di sua fiducia, la sospensione di un certo numero di lavoratori, il licenziamento di altri lavoratori e così via.

Attraverso la discussione fu raggiunto un accordo col F. I. M. e alla « Caproni » andò il dottor Beghi, che non è un comunista, ma un membro del Partito socialista dei lavoratori italiani. Ebbene, attraverso la direzione del dottor Beghi e attraverso gravi sacrifici dei lavoratori della Caproni, nello spazio di otto mesi il fatturato è passato da 46 milioni mensili a 146 milioni mensili, e il fatturato giornaliero per ogni lavoratore è passato da 1900 lire a 5516 lire.

Ebbene, adesso mancano pochi mesi per arrivare al febbraio, al momento in cui la « Caproni » sarà autosufficiente, e la « Caproni » ha in questo momento in corso tre miliardi e mezzo di ordinazioni, ha in trattative contratti per quattro miliardi e 236 milioni e ci sono altre offerte per altri 4 miliardi di lavori. C'è, insomma, una condizione che permette di risanare questa industria che dà il pane a tremila lavoratori ed è collegata all'esistenza del lavoro per altri seimila lavoratori della « Isotta Fraschini » e della « C. E. N. S. A. ».

Ebbene, in questo momento, dopo aver speso un miliardo e 400 milioni, il F. I. M. decide di sopprimere la « Caproni », perché richiedere ancora mille licenziamenti significa chiudere lo stabilimento e la motivazione data dall'onorevole Corsi il giorno 3 dicembre è che « la fabbrica non ha un programma di lavori, non ha commesse e pertanto non è più un problema industriale, ma è un problema sociale, un problema di disoccupazione ».

Ebbene, aggiungete a quello che ho elencato prima, la situazione di queste fabbriche e vedete quale è la situazione dell'industria milanese, quali sono le condizioni dei lavoratori milanesi.

Il dottor Beghi si domandava alla « Caproni », quando faceva la sua relazione davanti ai tremila lavoratori e a tutta la stampa milanese: « Perché si fa questa politica da parte del F. I. M. ? Non c'è nessuna ragione economica che possa spiegare tale atteggiamento. Quali sono, dunque, le ragioni per cui si vuol far morire la Caproni, questa Caproni così malfamata, questa Caproni che – dice l'onorevole Corsi – non può lavorare perché manca serenità nell'azienda ? » – E qui bisogna dire che per dieci mesi non c'è stata nessuna agitazione alla Caproni. Il dottor Beghi disse: « Non so quale sia la ragione; potrebbe darsi che si tratti di qualche concorrente ». Abbiamo compreso che alludeva alla « Fiat »; può darsi che si tratti dell'imperialismo americano. Comunque, è un fatto che non sono ragioni di carattere economico. Noi chiediamo che cessi la smobilitazione delle nostre industrie. Noi chiediamo che il Governo intervenga perché cessi questo stato di cose alla Caproni, alla « SAFAR », all'« Isotta » e alla « CENSA ». Avrei voluto parlare anche della « SAFAR », in cui da tre mesi i lavoratori non prendono la paga, di questa fabbrica, che secondo i tecnici è un gioiello della meccanica italiana; una fabbrica che avrebbe di fronte a sè lavoro almeno per vent'anni per il mercato interno e ha grandi possibilità anche per il mercato internazionale; ma non voglio farmi richiamare dal Presidente, l'ora è tarda e non entro nei particolari.

Quello che importa è che tutti sappiano che la situazione di Milano è drammatica. Nei giorni scorsi a Milano i lavoratori hanno compiuto la prima manifestazione: a Sesto San Giovanni i metallurgici hanno sospeso per due ore il lavoro e la Camera del lavoro ha invitato tutti i lavoratori metallurgici a limitare per il momento la protesta alle fabbriche minacciate.

È un fatto però che vi sono 25.000 lavoratori senza paga e senza pane alla vigilia di Natale e 25.000 lavoratori lasciati sul lastrico non possono lasciarci indifferenti. E allora tutti questi lavoratori si batteranno per salvare il loro pane e l'economia italiana attraverso la lotta contro i licenziamenti.

Fu chiesto al signor prefetto che i Ministri responsabili venissero invitati a portarsi sul luogo, a Milano. Ciò è stato chiesto perché non deve più verificarsi ciò che è avvenuto giorni fa a Roma, quando una delegazione di varie fabbriche italiane, venuta appunto a Roma per essere ascoltata dai Ministri responsabili, parlò per bocca dell'onorevole Venegoni al Ministro Jervolino, il quale rispose che aveva 25 miliardi di ordinazioni, ma non aveva denaro per affrontare i lavori.

L'onorevole Venegoni si recò allora a conferire con il Ministro Pella, il quale rispose di essere semplicemente il cassiere e di non poter far nulla. Così, con qualche altro palleggiamento, con qualche altro infruttuoso abboccamento che l'onorevole Venegoni ebbe con altra personalità di Governo, la faccenda finì; i Ministri si rifiutarono persino di ricevere la delegazione.

Comunque sia, noi dichiariamo fin d'ora che non tollereremo che le fabbriche si chiudano, anche se Zellerbach ha dichiarato che 150.000 lavoratori dovranno essere messi sul lastrico; noi non tollereremo che si chiudano le fabbriche, anche se l'onorevole Corsi, dopo aver detto delle menzogne sulla « Caproni », in fondo ha fatto macchina indietro, mandando un telegramma alla Camera del lavoro, nel quale era detto che non poteva venire al convegno della produzione, perché era ammalato, ed inviando in sua vece il professor Marcantonio, il quale si limitò a dire che la « Caproni » andava bene, ma che non aveva denaro.

Noi non tollereremo che si smobilitino le fabbriche. Se non interverranno coloro che debbono intervenire per por fine a questo stato di cose, noi mobiliteremo, se non saranno sufficienti i lavoratori delle aziende minacciate, anche tutti gli altri lavoratori metallurgici; e se ciò ancora non sarà sufficiente, noi mobiliteremo i lavoratori di tutte le altre categorie e la popolazione tutta.

Questo deve essere chiaro. Abbiamo ricevuto un mandato: il sottoscritto di portare la questione alla Camera e l'onorevole Mariani di recarla al Senato. Noi ci auguriamo che tutti i colleghi siano con noi per impedire che il più grande centro industriale d'Italia sia gettato nella disperazione e nel disordine. (*Applausi all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. L'onorevole Laconi ha facoltà di svolgere il seguente ordine del giorno:

« La Camera ritiene che i fondi occorrenti per la integrale attuazione del piano di emergenza proposto dalla mozione Novella possano e debbano essere realizzati attraverso una rigida, immediata azione che impedisca le scandalose evasioni fiscali di coloro che detengono i maggiori patrimoni e realizzano i più alti profitti ».

LACONI. Onorevoli colleghi, come ha poco fa rilevato l'onorevole Di Vittorio nel suo intervento sulla mozione Novella, la mozione stessa si può dividere sotto l'aspetto del finanziamento in due parti: esattamente i punti 1, 2 e 6 della mozione contengono delle misure per frenare l'aggravamento della situazione economica e sociale, che vanno, si può dire, unicamente a carico di alcune categorie di industriali, di agrari, di proprietari di case, di grandi commercianti; i punti 3, 4 e 5 contengono invece provvedimenti di carattere assistenziale integralmente a carico dello Stato.

A questo punto sorge legittima la domanda: quale onere questo importa per lo Stato e attraverso quali fonti di finanziamento lo Stato può venire incontro a queste necessità ?

Anzitutto, per quanto riguarda l'onere, debbo avanzare una riserva: noi presentatori di questa mozione, non siamo in grado oggi di poter dire quali oneri comporta per lo Stato. Soltanto gli organi tecnici dei Ministeri sono oggi in grado di farlo; e tutto dipende d'altra parte dai limiti che dovranno intervenire nell'attuazione di queste misure. Ma quello che conta, quello che è più importante è dire dove si possono trovare queste fonti di finanziamento. Su questo punto la mozione, per quanto sia presentata dall'opposizione, io direi, fa in certo senso credito al Governo, nel senso che in fondo la mozione prevede le stesse fonti di finanziamento che prevedono i piani governativi, e cioé il « Fondo-lire ».

Certo, un espediente di questo genere sarebbe conforme a quella legge del contrappasso che dovrebbe dominare la vita morale e magari anche la vita politica. É un pò giusto che il ricavato del piano Marshall serva ad alleviare le sofferenze delle vittime del piano stesso, di quei disoccupati, di quelle vaste masse lavoratrici che vengono ad essere messe dall'attuazione di questo piano in condizioni di insicurezza. (*Commenti al centro*).

Una voce al centro. Ragionamento per assurdo !

LACONI. Sarebbe giusto questo espediente, secondo una corretta applicazione della legge del contrappasso. Però, mi pare che ci sia a questo punto da chiedersi: va bene, questo può avere valore morale, magari polemico, ma ha un concreto valore politico ? Questo fondo lire esiste ? Strana vicenda, voi sapete, quella di questo famoso piano Marshall e di questo famoso fondo-lire. Noi abbiamo visto per un certo periodo di tempo gruppi diversi affannarsi a tal punto intorno al fondo-lire, per dividersi la pelle dell'orso, che fu necessario perfino coniare un vocabolo speciale per indicarli: « erpivori ». Tanti erano i cacciatori improvvisati, industriali del Nord o agrari del Sud, i quali sostenevano, che attraverso questo fondo-lire bisogna pareggiare il bilancio dello Stato o sovvenzionare le industrie, o sovvenire all'agricoltura. Ma questa pelle d'orso aveva le stesse proprietà caratteristiche della famosa pelle di zigrino, che più si andava avanti e più si riduceva; e siamo discesi da 400 a 300, a 250 miliardi a 150, poi a 41 a 39, e c'è chi

dice che si sono concretati in 8 o 9 (*Interruzione*). Non abbiamo dichiarazioni ufficiali da parte del Governo, onorevole collega, e i suoi dubbi hanno soltanto un valore soggettivo. D'altra parte vi è da chiedersi, in quale misura questo fondo lire può essere realizzato durante i mesi invernali. E nella misura in cui può essere realizzato nei mesi invernali, sarà sufficiente per venire incontro alle necessità di emergenza? E infine cosa ne diranno gli americani? Appare, infatti, da una dichiarazione del signor Zellerbach, che l'America non è d'accordo su questa applicazione della legge del contrappasso, per l'evidente motivo che una utilizzazione del fondo lire ai semplici fini assistenziali sarebbe una testimonianza troppo clamorosa del fallimento del piano.

Per tutte queste ragioni bisogna ricorrere ad altre fonti di finanziamento. A questo punto non credo, onorevoli colleghi, che si debba seguire la strada della Commissione degli statali, che ci si debba lambiccare il cervello alla ricerca di nuove imposte o di nuovi espedienti fiscali. Io credo, a costo di far giudicare da voi come demagogico questo mio intervento, che la voce popolare ci soccorra sufficientemente. Il popolo si esprime con una assoluta chiarezza, su questo argomento dice: paghino i Brusadelli, i Riva, i Vaselli, i Federici, i Del Bufalo, i Torlonia. Il popolo dice questo, pretende questo: che paghi questa gente, che paghino questi gruppi e queste categorie, che paghino questi uomini. Questa è la voce popolare, onorevoli colleghi. E noi, che siamo il partito all'opposizione e siamo legati alle masse lavoratrici, abbiamo il dovere di portare questa voce popolare e dimostrare il fondamento reale e politico che ha questa voce dinnanzi a voi. Ed in primo luogo dobbiamo porci la domanda: come mai tutta questa gente è emersa dinnanzi all'attenzione popolare, come mai è uscita dall'anonimo delle sigle delle grandi società anonime e si è presentata d'un tratto all'opinione pubblica? Voi sapete come è accaduto tutto ciò. Sullo sfondo di una vicenda erotico-finanziaria, in un primo momento si è appreso che un certo Brusadelli ha ceduto per circa 3 miliardi e mezzo un pacchetto di azioni di un certo cotonificio Dell'Acqua ad un altro industriale, Riva, e che riteneva di essere stato truffato. Questo l'episodio, che d'un tratto è comparso dinnanzi all'opinione pubblica. Tutto qui. Cose di tutti i giorni, in fondo, niente di eccezionale, tutt'al più è eccezionale il contorno cui accennavo. Ma anche le dimensioni non credo siano eccezionali. Vi sono certi ambienti in Italia in cui si traffica su cifre di queste dimensioni pressochè normalmente; unica cosa singolare è che questi fatti siano apparsi una volta dinnanzi all'opinione pubblica. Tutto qui. Ma questo è bastato per sollevare clamori di stampa, che poi sono stati rapidamente soffocati, per mettere in moto gli uffici finanziari, il comune di Milano, e per sollecitare d'improvviso, seppure non troppo tempestivamente, l'intervento delle Camere e del Governo. In questo modo si sono scoperte una serie di cose. In un primo momento l'ufficio finanziario ha scoperto che il Brusadelli era debitore allo Stato di una somma corrispondente a 4 o 5 miliardi; in un secondo momento è risultato che il Brusadelli, che ha ceduto il cotonificio Dell'Acqua per 3 miliardi e mezzo, aveva denunziato per il 1946 un reddito imponibile per 1.833.910 lire e che il Riva, compratore del cotonificio Dell'Acqua per 3 miliardi e mezzo, ha dichiarato nel 1946 2.500.000 lire, nel 1947 3.500.000 lire e nel 1948 3.800.000 lire di reddito imponibile al sindaco democristiano del comune di Saronno. In un terzo momento si è accertato che nè il Brusadelli nè il Riva hanno pagato l'imposta di negoziazione per l'affare concluso, e finalmente si stabilisce che il Brusadelli è debitore di 13 miliardi di profitti di regime e contingenza.

Onorevoli colleghi, a questo punto nell'opinione pubblica è accaduto qualche cosa. È accaduto che il contadino disoccupato, l'operaio, la madre di famiglia che riesce appena appena sulle dita di una mano a contare i fogli da cento che servono a mandare avanti la famiglia, si sono visti emergere dinanzi agli occhi, fisicamente individuate le figure di questi baroni della finanza italiana. Ora l'opinione pubblica italiana non è quella di Piazza Colonna e neanche quella degli ambienti borsistici. L'opinione pubblica italiana è molto più ingenua, voi forse non ne avete neanche l'idea, specialmente se considerata da certi angoli del nostro Paese. (*Commenti al centro*).

Io, in Sardegna – ed è anche questo un angolo del nostro Paese – sono costretto ad enormi sforzi per persuadere la gente che esistono dei miliardari in Italia, perché in un paese della mia Isola dove solo il prete, il medico e il farmacista hanno il gabinetto e l'acqua corrente...

Una voce a destra. E anche il deputato.

LACONI. Lei è uno sciocco, onorevole collega!

In un paese della mia isola, dove il figlio del proprietario terriero dorme sulla stuoia fino al momento del matrimonio, in un paese, di quel genere dove le condizioni di miseria si estendono a tutti gli strati sociali, non si riesce ad immaginare fisicamente che cosa sia un miliardario, un uomo che passa l'inverno in riviera e l'estate a Capri, che passa il suo tempo nelle sale da giuoco, che vive come vive un qualsiasi esponente della classe capitalistica italiana. Non si riesce nemmeno a immaginarlo fisicamente, e io devo richiedere enormi sforzi di fantasia al mio uditorio per riuscire a fargli immaginare che cosa sia un grande capitalista italiano, un grande miliardario italiano.

Ora, che cosa è accaduto ? Che all'improvviso questa gente, ignorata e sconosciuta fino allora, d'improvviso è comparsa alla ribalta, ha riempito delle proprie vicende i giornali, ha messo a nudo gli aspetti più intimi della propria vita privata, ha mostrato che esiste, e si è rivelata anche in questi angoli più remoti dell'opinione pubblica italiana. Ed oggi più forte che mai è la richiesta che questa gente paghi, più forte che mai è la domanda che il popolo rivolge al Governo attraverso noi: perché questa gente non paga ?

Nella carenza del Governo, nella mancanza di una qualsiasi indagine approfondita da parte degli organi competenti, è evidente che chiunque aveva il diritto di perseguire per suo conto questa indagine, di tentare per suo conto di dare risposta a queste domande così largamente condivise dall'opinione pubblica.

Ed è su questa strada che si è posto il giornale *l'Unità* di Milano, e ha raccolto una serie di documentazioni e di risposte e ha suscitato – mi duole doverlo dire – una serie di scandali collegati.

Ma credo che il documento più significativo sia la dichiarazione che ci è venuta da una persona autorevole e competente, l'Ispettore compartimentale delle imposte dirette di Milano; egli dice:

« Il caso Brusadelli nel suo aspetto fiscale non costituisce purtroppo un'eccezione. Il segreto d'ufficio che copre l'accertamento della complementare, m'impedisce di fare nomi e cifre. Ma si può essere certi che i magnati della finanza, dell'industria del commercio risultano tassati, fino al 1945, su per giù allo stesso modo, così a Milano come nel resto della Lombardia».

Quali sono le cause di questo stato di cose ? Ed egli spiega: «Certo una di queste cause è costituita dalle leggi; però – egli aggiunge – un'altra causa della deplorata situazione è l'attrezzatura degli organi di accertamento che sarebbe eufemistico definire ridicola.

Ebbene, si sappia che tutto l'ufficio della complementare di Milano è affidato a non più di 6 o 7 funzionari accertatori e ad un paio di informatori. Il comune di Milano, invece, per l'imposta di famiglia dispone di oltre 100 impiegati. La conseguenza è che mentre i contribuenti alla complementare non sono più di 50 o 60 mila, i contribuenti all'imposta di famiglia sono 300 mila ! »

Responsabilità degli uffici ? L'ispettore compartimentale dice con ragione di no: noi abbiamo 6 o 7 impiegati e facciamo quel che possiamo. E aggiunge: « i dirigenti non hanno mancato di segnalare a tempo debito queste deficienze e di richiamare l'attenzione sulla imponenza del fenomeno di evasione, di cui quello relativo alla complementare non è che un aspetto secondario ! »

Che cosa ha fatto il Governo ? L'ispettore compartimentale non lo dice, ma credo che in questa sede politica noi abbiamo il dovere di dirlo !

Il nostro giornale è andato avanti nella sua inchiesta ed ha scoperto che il caso Brusadelli non è che un episodio della lotta che alcuni gruppi italiani e stranieri conducono nel nostro Paese per realizzare il monopolio dell'industria tessile. Così sono emerse altre figure di miliardari: è emerso un gruppo Riva, che detiene o controlla l'Unione manifatture, la Val di Susa, il Cotonificio Monte Lambro; è emerso un gruppo Marinotti che controlla attraverso varie imprese il 35 per cento della filatura e il 15 per cento della tessitura !

Questo è emerso, ed anche sono emersi affari fatti, non dico con la connivenza, ma col benevolo assenso dell'onorevole Merzagora, affari compiuti in Argentina, affari leciti forse dal punto di vista formale, ma che danno a questi gruppi il monopolio della esportazione di manufatti per un importo di 16 miliardi !

Ora, la domanda che sorge è: che cosa paga, quanto paga questa gente ? Sappiamo che Marinotti ha denunciato un reddito imponibile di 11 milioni. É un po' poco !

FABRIANI. E sotto Scoccimarro che cosa pagava ? Che cosa ha fatto Scoccimarro ?

LACONI. I De Angeli Frua, i Crespi, gli Agnelli, che cosa pagano ? Il dottor Costa che cosa paga ? Sorgono spontanee le domande. Sorgono delle domande a Milano, ma intanto altre ne sorgono a Roma. Voi

sapete che a Roma vi è stata una serie di casi su cui anche qualche autorevole voce al Senato ha chiesto spiegazioni. Vi è stato il caso Vaselli, con tre miliardi e mezzo accertati non so se per profitti di regime o di contingenza; (*Interruzioni a destra*) il caso Federici: accertamento per un miliardo e mezzo, concordato in 150 milioni; il caso Del Bufalo, accertato per mezzo miliardo e poi andato in fumo.

E ci sono altri casi, come quello dello zuccherificio Massari di Sant'Eufemia, su cui non è stato fatto alcun controllo. Vi è poi il caso della Ferrobeton, e così via. È tutta una serie di casi che hanno sollevato la curiosità – e non dico altro – anche in ambienti autorevoli del Senato. Ora, la domanda che sorge spontanea dall'esame di questi casi è una sola: Ma perché vi è tanta arrendevolezza con questa gente? Perché questi concordati, questi compromessi? Questa facile accondiscendenza da che cosa deriva? Perché siete così arrendevoli con questi miliardari, con i grandi agrari e proprietari di terre? 15 giorni fa a Carbonia per un piccolo nucleo operaio in agitazione vi erano da 200 a 300 tra carabinieri ed agenti di polizia e non so quanti ufficiali e commissari. Per questa gente, invece, non trovate il personale. Avete soltanto 6 o 7 funzionari per colpire tutti questi Brusadelli.

DI VITTORIO. E poi senza manganello!

FABRIANI. L'assessore comunista del comune di Milano poteva conoscere queste persone!

LACONI. Vi è anche una questione di metodo; ha ragione l'onorevole Di Vittorio: senza bastone! Vi sono infatti difficoltà: So bene che gli accertamenti sono difficili, i registri non esistono più e anche se esistono, non si trovano facilmente. Ma vi sono altri mezzi per trovarli. Perché non mandate la Celere nelle loro case, di notte? Perché non fermate qualcuno (*Applausi all'estrema sinistra*) di questi miliardari: i Riva, i Marinotti, i Brusadelli? Eppoi, quando protestano, non li picchiate?

Una voce a destra. Non abbiamo i «pestatori»! (*Interruzioni all'estrema sinistra — Commenti*).

LACONI. Perché non prendete qualcuno di questi e lo cinematografate, (come avete fatto per certi operai ad Abbadia San Salvatore) mentre imbottiscono di miliardi le loro casseforti? Perché non ricorrete a questi metodi? E vi potrei dire: perché non ne ammazzate qualcuno, come ammazzate tutti i giorni gli operai? Perché non giungete a questo? (*Proteste al centro e a destra — Applausi all'estrema sinistra — Interruzione del deputato Spiazzi*).

PRESIDENTE. Onorevole Laconi, ella mostra di non ascoltarmi. Il Regolamento deve essere uguale per tutti. Se ella continua ancora per più di due minuti, io mi varrò della facoltà di toglierle la parola. (*Rumori all'estrema sinistra*). Io conosco l'oratore Laconi, e perciò adopero questo modo piuttosto energico.

LACONI. Non credo di dire cose eccezionali. Non dico di mitragliarli, sebbene in fondo avreste sempre la scappatoia di far venire l'onorevole Marazza a dire che si sono ammazzati l'uno con l'altro. (*Commenti al centro — Applausi all'estrema sinistra*). Ma voi certo ci direte: qualcosa abbiamo fatto; abbiamo creato una Commissione, abbiamo dato l'incarico all'onorevole Porzio. Noi ci possiamo mettere facilmente nei panni, un poco antiquati, ma onesti, dell'onorevole Porzio. È un uomo dell'epoca in cui i Ministri morivano poveri e i funerali dovevano farsi a spese dello Stato.

Oggi i tempi sono cambiati. Oscure solidarietà legano i gruppi parlamentari e governativi ad ambienti della finanza.

E chi può dire dove finiscono gli interessi privati dei Brusadelli, dei Riva e dei Marinotti e dove cominciano gli interessi politici degli onorevoli Lombardo, Merzagora e Vanoni? E certe volte il problema è ancora più grave: dove si può dire che finiscano gli interessi privati e dove comincino gli interessi politici del senatore Falk e dell'onorevole Campilli? Cose difficili, onorevoli colleghi, a comprendersi e ad accertarsi. Ed è per questa ragione che ormai vi è la sensazione generale dello scandalo. Questa atmosfera di scandalo ha trasceso dai suoi confini normali ed è giunta fin qui, a lambire un poco questi banchi; e la curiosità e le domande che sorgono, non so, a proposito di un affare qualsiasi di banane e che vengono ad affiorare da qualsiasi giornale, talvolta meriterebbero forse di ottenere dei chiarimenti più espliciti e di dare modo di distinguere le responsabilità anche in seno ad uomini, che sono legati da quel tipo particolare di solidarietà politica, che è la solidarietà governativa. Ma queste curiosità non sono facilmente frenabili, sorgono anche, onorevoli colleghi, si può dire da banco a banco o da divano a divano in questi stessi ambienti parlamentari.

Vien fatto di chiedersi, quanto paga l'onorevole Campilli di tassa di famiglia; e si scopre che paga per un milione e 200 mila

lire di imponibile, contro i suoi probabili, non dico accertati, 2 miliardi di capitale. Dove paga le tasse, talvolta ci si chiede a titolo di curiosità, l'onorevole Giovannini? Uno dirà: « a Bologna »; dove egli ha la sua residenza; un altro dirà: « a Firenze »; dove egli ha la sua casa. Magari si scopre che le paga a Busto Arsizio, unico dei tre comuni, che è democristiano. (*Applausi all'estrema sinistra*).

Una voce a destra. Voi non le pagate neanche.

LACONI. Sono cose da nulla, onorevoli colleghi?

PRESIDENTE. Onorevole Laconi, per la seconda volta, la invito a concludere. Ella avrà libertà di riproporre alla Camera questi argomenti in altra seduta. Se non conclude, le tolgo la facoltà di parlare.

LACONI. Richiamato da lei, così energicamente, all'ordine, sono costretto a concludere, non prima di aggiungere un'ultima cosa: che fino a questo punto le complicità, le connivenze, direi soltanto le solidarietà, alle quali ho accennato, sono solidarietà di ordine privato, personale. Ma che dire quando queste solidarietà assumono un carattere politico, di partito, di classe? Allora la cosa diventa infinitamente più grave. Ed è questo che vi impedisce di provvedere; perché, qualcuno di voi potrebbe riuscire a superare queste solidarietà di ordine personale; ma, dove l'interesse politico subentra, non potete intervenire.

Una voce a destra. Del Fante ha sottoscritto il vostro prestito; non dimentichiamolo.

LACONI. Dove la solidarietà assume il carattere di una solidarietà di partito, di classe, con questa gente, con questi evasori fiscali, non potete più vincerla, perché questa gente, i Brusadelli, i Torlonia, gli industriali, sono coloro che vi hanno dato i voti il 18 aprile. (*Commenti al centro e a destra*).

E non è a caso, onorevoli colleghi – e termino, signor Presidente – che al n. 4538 del protocollo del Gabinetto del Ministero delle finanze si può leggere una lettera, distrattamente dimenticata, a firma, mi si dice, ma l'onorevole Pella potrà facilmente verificare e rettificare, dell'onorevole Attilio Piccioni, che scrive in data 18 marzo 1948: « Caro Pella, da varie parti mi giungono lamentele per la fiscalità con cui la burocrazia del tuo Ministero agisce in materia fiscale. Tutto ciò diffonde un vivo malumore ed in qualche località il malcontento e l'irritazione sono tali che i nostri amici sono stati costretti a mandarmi appositamente a Roma persona per informarmi.

Ti prego di provvedere con la forma migliore e con la prontezza necessaria». (*Vivi applausi all'estrema sinistra*).

Era il 18 marzo 1948. C'erano le elezioni in vista, ma ormai le elezioni sono state fatte, onorevoli colleghi. Questa gente in un modo o nell'altro, ha votato per voi. Sareste voi capaci di rompere questa solidarietà? Sareste voi capaci, oggi di iniziare di contro ai due mesi di emergenza dei lavoratori due mesi di emergenza per i miliardari d'Italia? Sareste capaci per due mesi di mobilitare la vostra Celere, i vostri manganelli, e mandarli a casa dei miliardari per costringere questa gente a cacciare fuori i quattrini?

Se non ne sarete capaci, il popolo continuerà nella sua lotta e noi continueremo giorno per giorno, ora per ora, a denuncirae queste connivenze fra voi e il mondo degli evasori fiscali, fra voi e il mondo dei grandi capitalisti, dei grandi industriali, dei grandi agrari, che vi sono stati legati il 18 aprile e che vi sono legati organicamente tuttora. (*Vivi applausi all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. L'ultimo ordine del giorno presentato è quello dell'onorevole Cappi, che reca pure le firme degli onorevoli Colitto, Longhena, Rumor, Treves e Amadeo:

« La Camera

1°) prende atto con sodisfazione delle dichiarazioni del Governo circa l'attuazione del soccorso invernale e invita le organizzazioni dei lavoratori e datori di lavoro a prestare la loro leale collaborazione in uno spirito di solidarietà sociale;

2°) invita il Governo a voler accogliere con prontezza le domande di sussidio straordinario. Fa voti che venga rapidamente esaminata e approvata anche da questa Assemblea la legge riguardante i provvedimenti in materia di avviamento al lavoro e di assistenza ai lavoratori involontariamente disoccupati, la quale consentirà il miglioramento e l'estensione del sussidio e l'apertura di corsi e di cantieri fino al completo impiego dei dieci miliardi previsti dal progetto;

3°) preso atto dell'approvazione data dal Parlamento ai due progetti di lavori pubblici straordinari per 40 miliardi di lire, invita il Governo a provvedere all'immediato impiego di tutta la somma per conseguire l'assorbimento di mano d'opera edile disoccupata; nonché a presentare al più presto il progetto di legge per l'assegnazione di fondi sul programma E.R.P. per opere di bonifica e di

miglioramento agrario e per sussidi per la piccola azienda agricola;

4°) preso atto che il Senato ha ultimato l'esame e l'approvazione del progetto di legge avente lo scopo di incrementare l'occupazione operaia mediante la costruzione di case per i lavoratori, la Camera impegna la competente Commissione a riferire con urgenza sul progetto in modo da consentire l'immediato inizio dei lavori previsti dal progetto stesso;

5°) presa notizia che il Governo sta predisponendo un provvedimento di ulteriore aumento ai pensionati della Previdenza sociale, lo invita a presentarlo sollecitamente in modo che alla ripresa dei lavori il Parlamento possa esaminarlo e approvarlo;

6°) pur confidando che il senso della responsabilità sociale consigli gli imprenditori a non ricorrere alla stagionale riduzione di personale dipendente se non in casi di assoluta e imprescindibile necessità, invita il Governo a continuare ad interporre la sua efficace opera sia per ridurre al minimo indispensabile la portata dei provvedimenti, sia per attenuare le conseguenze economiche e sociali che da tale necessità potrebbero derivare;

7°) invita il Governo a promuovere la mobilitazione di tutte le forze ed iniziative private per una vasta opera di assistenza e di solidarietà ».

L'onorevole Cappi ha dichiarato di rinunziare al suo svolgimento.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Saragat.

SARAGAT, *Ministro della marina mercantile, Vicepresidente del Consiglio dei Ministri.* Signor Presidente, onorevoli colleghi.

L'onorevole Novella ha esposto ampiamente i motivi che hanno indotto l'opposizione a presentare la mozione.

I termini di questa mozione vi sono noti. Essa comprende circa sei punti essenziali. Nel primo punto si chiede che gli industriali vengano impegnati in tutti i settori dell'industria a sospendere i licenziamenti per tutto il periodo invernale. Il secondo punto è che venga sospesa nelle campagne la disdetta di sfratto. Il terzo punto che venga esteso il sussidio di disoccupazione a tutti i disoccupati effettivi, anche se oggi esclusi dalle liste di disoccupazione. Penso che egli qui voglia dire di estendere il sussidio di disoccupazione anche a coloro che non sono assicurati. Ed infine che per i due mesi dell'inverno venga raddoppiato il sussidio, passando da duecento a quattrocento lire, che venga concessa ai pensionati la tredicesima mensilità, e che sotto il controllo di una Commissione parlamentare venga iniziata una politica di lavori pubblici straordinari di pubblica utilità e che questi lavori siano fatti in modo da dare il maggior impiego possibile alla manodopera.

Si parla, infine, nell'ultimo punto, del blocco sugli affitti delle case popolari e del blocco sui prezzi dei generi di prima necessità.

C'è poi, a modo di conclusione, una parte sul finanziamento. Si dice che il finanziamento di tutte queste provvidenze che richiedono spese dovrebbe essere trovato sul fondo lire.

Questa parte del finanziamento evidentemente non ha trovato accordo fra gli oratori dell'opposizione, perché ho sentito nel corso degli interventi diverse proposte.

L'onorevole Novella, correttamente, si è attenuto al testo della mozione ed ha sostenuto la base del finanziamento sul fondo lire. Altri oratori, che probabilmente si sono resi conto che questo finanziamento sarebbe impossibile – perché il fondo lire, come dirò, è già assegnato, in modo che sui 150 miliardi non resta alcun residuo – si sono resi conto di questa mancanza di correttezza dell'ordine del giorno ed hanno escogitato altri finanziamenti. È venuto fuori il caso Brusadelli ed altri casi del genere... (*Commenti e interruzioni all'estrema sinistra*).

Una voce all'estrema sinistra. È venuto fuori anche il caso Giovannini!

SARAGAT, *Ministro della marina mercantile, Vicepresidente del Consiglio dei Ministri.* Verremo anche al caso Brusadelli; ma vi pregherei di non interrompere perché si tratta di cose serie.

Grosso modo, come è stato correttamente detto da due oratori della stessa opposizione, si tratta di due ordini di provvedimenti. Cioè ci sono i provvedimenti relativi ai blocchi, al blocco dei licenziamenti, al blocco delle disdette e dei fitti, al blocco dei prezzi dei generi di prima necessità, misure che apparentemente non comportano oneri da parte dello Stato.

C'è poi un secondo gruppo di misure, relativamente all'estensione del sussidio di disoccupazione a coloro che oggi non lo percepiscono e al raddoppiamento di questo sussidio per i mesi invernali. Infine, terzo gruppo: lavori pubblici sotto il controllo di una commissione.

Questo è, *grosso modo*, il piano invernale presentato dalla opposizione. Questo piano – l'onorevole Novella diceva – dobbiamo

esaminare indipendentemente da quella che è la politica generale del Governo sul piano economico, da quello che viene fatto in materia di stanziamenti su scala più vasta, riferendosi particolarmente agli stanziamenti del fondo lire.

L'onorevole Novella ha detto che era inutile occuparsi di questa parte, perché si riferiva, praticamente, a stanziamenti che avrebbero giocato dopo il periodo invernale, mentre l'onorevole Novella voleva limitare la sua trattazione unicamente a questo periodo invernale.

Però, poiché l'onorevole Novella, nel corso della sua analisi, è andato più in là e addirittura ha fatto una critica della politica generale del Governo in materia economica, sarò costretto anch'io a rispondere su questo terreno. E, in fondo, questa concezione dell'onorevole Novella è abbastanza logica, perché non si può limitare, come diceva l'onorevole Almirante, il problema all'esame delle provvidenze che il Governo può adottare, se non si tiene conto di tutta quanta la politica economica del Governo. È chiaro che quanto più intensa è la politica del Governo sul piano della lotta contro la disoccupazione, tanto meno urgenti sono le provvidenze che si dovranno prendere per i due mesi invernali; inversamente, quanto meno attiva sarà questa politica, tanto più intensa deve essere la sua attività assistenziale durante il periodo invernale.

Dovrò quindi rispondere su questo punto, sia pure per sommi capi, data l'ora tarda. Ma prima di affrontare questo argomento politico, vorrei rettificare alcune affermazioni dell'onorevole Novella, il quale ha voluto dare un quadro della situazione generale a tinte che sono piuttosto fosche, e che a mio avviso non corrispondono a verità.

Indubbiamente, la situazione economica italiana presenta dei lati preoccupanti e dice bene l'onorevole Novella che il sintomo più grave di questa situazione è il fenomeno della disoccupazione perdurante nel nostro Paese. Ma vediamo un po', prima di affrontare questo problema, quale è il quadro della situazione economica italiana, come si presenta oggi. L'onorevole Novella ha letto alcune cifre, ha dato alcune percentuali. Io vorrei insistere in questo momento sulla validità delle cifre che ha presentato il Ministero del lavoro per quello che si riferisce alla disoccupazione. La cifra che noi presentiamo è di circa 1.750.000 disoccupati: l'onorevole Novella sostiene invece che i disoccupati sono molti di più. Io penso che abbia ragione il Ministro del lavoro, e ve ne darò una prova indiretta ricordando alcuni indici fondamentali.

Prima di tutto, quando si parla di governo conservatore, di governo reazionario, di governo nero, vorrei darvi alcune cifre sui salarî reali del Paese in questo momento. Cifre che non sono tolte dai dati della Confindustria, ma da quelli dell'Istituto centrale di statistica, il quale, come ognun sa, è formato di funzionari devoti alla loro professione ed assolutamente obiettivi, perché non legati ad alcun interesse.

Ecco dunque le cifre. Il costo della vita, che è molto importante per poter giudicare poi del valore comparativo con gli stipendi e con i salari, è aumentato dall'anteguerra di 48,21 volte circa. Ebbene, l'indice dei salari dell'industria segna invece un aumento rispetto ad 1 di 54,20. Abbiamo avuto quindi, in tale settore, una rivalutazione superiore al costo della vita.

Nell'agricoltura, l'indice segna una cifra ancora più alta: 68,65. Badate che queste cifre non ci dicono ancora se gli stipendi e i salari siano sufficienti per i bisogni della vita, per le esigenze di questi lavoratori; ma noi vediamo per lo meno che il Governo sta perseguendo una politica di rivalutazione dei salari.

Una voce all'estrema sinistra. Ci dica però le giornate lavorative che fanno i lavoratori!

SARAGAT, *Ministro della marina mercantile, Vicepresidente del Consiglio dei Ministri.* Vediamo, per esempio, l'indice della produzione industriale. Faccio notare anche qui che queste cifre sono state ricavate dagli uffici del C. I. R., formato anch'esso di uomini non legati ad alcun interesse, se non quello pubblico.

La produzione dunque, nei primi nove mesi del 1948, comparata ai primi nove mesi del 1947, è aumentata, per le autovetture del 71 per cento; la produzione dei cuscinetti a sfere è aumentata del 58 per cento, del cemento macinato del 12 per cento, dell'energia elettrica del 6 per cento, del gas del 29 per cento, del coke del 27 per cento, dell'acido solforico del 20 per cento, dell'ammoniaca del 17 per cento, della ghisa del 43,6 per cento...

Una voce all'estrema sinistra. E perché licenziate, allora?

SARAGAT, *Ministro della marina mercantile, Vicepresidente del Consiglio dei Ministri.* ...dell'acciaio è aumentata del 28 per cento, dell'alluminio del 16 per cento.

Ma vi diamo altri dati, sempre a proposito di questa famosa crisi economica.

Una voce all'estrema sinistra. Ma come si spiegano i licenziamenti, allora? (*Commenti*).

SARAGAT, *Ministro della marina mercantile, Vicepresidente del Consiglio dei Ministri.* Perché interrompete? L'onorevole Novella poi risponderà: noi non l'abbiamo interrotto quando ha parlato. Si direbbe che queste cifre vi diano fastidio. (*Vivi applausi al centro — Interruzioni all'estrema sinistra — Commenti*). Vediamo qualche indice molto importante per gli economisti: quelli del vostro Gruppo sono numerosi e potranno rendersene conto. L'indice tipo delle merci trasportate dalle ferrovie per il pubblico passa da 82 mila tonnellate mensili nel secondo semestre del 1946 a 91 mila tonnellate mensili nel 1° semestre 1947, a 102 mila tonnellate mensili nel 2° semestre del 1947, per scendere a 96 mila tonnellate mensili al 1° settembre 1948, che, però, comparativamente alle 91 mila tonnellate mensili del 1° semestre 1947, rappresenta un profitto; per salire nell'ottobre del 1948 a 148 mila tonnellate.

Altro indice importante è il numero dei biglietti venduti. Nel secondo semestre 1946 il numero dei biglietti venduti era di 444 mila mensili, per passare, poi, nel primo semestre del 1948 a 470 mila biglietti mensili e nell'ottobre 1948 a 632 mila biglietti mensili.

Mi pare che queste siano cifre importanti, che possano servire a correggere quel quadro a tinte fosche fatto dall'onorevole Novella.

Veniamo alle cifre della disoccupazione. L'onorevole Novella, nel suo importante intervento, ha dato alcune cifre che mi hanno lasciato molto perplesso, perchè non corrispondevano affatto con quelle che abbiamo dai nostri uffici di statistica.

Ho avuto occasione di intrattenermi con lui nella sala dei passi perduti ed ho voluto chiarire perché egli parlasse addirittura di una cifra di disoccupati corrispondente, se non erro, al 22 per cento della popolazione attiva. L'onorevole Novella ha rettificato, ed ha spiegato il significato che dava a queste cifre: non si tratta di popolazione attiva, ma si tratta del 22 per cento dei disoccupati sulla popolazione che ha un salario. La cosa è molto diversa, perché per la popolazione attiva i dati sono altri. Vediamo intanto il valore assoluto della disoccupazione; se stiamo alla cifra data dal Ministero del lavoro in 1.752.000 disoccupati, la percentuale – se si accettasse anche la cifra dell'opposizione – dei disoccupati su tutta la popolazione residente in Italia oggi, è del 3,8 per cento. È già una cifra importante, e dobbiamo ridurla, ma non ha quella gravità che è stata sostenuta dall'oratore dell'opposizione.

Se consideriamo la cifra dei lavoratori disoccupati in confronto dei lavoratori occupati, anziché giungere al 22 per cento, arriviamo correttamente alla cifra dell'8,7 per cento, vale a dire 8 persone su cento lavoratori. Cifra, ripeto, che deve far riflettere seriamente il Governo, come lo fa riflettere, ma che è ben lungi dall'avere quel carattere di gravità della cifra denunziata dall'opposizione.

Una voce all'estrema sinistra. Sembra che viviate nel mondo della luna: non vedete i fatti.

SARAGAT, *Ministro della marina mercantile, Vicepresidente del Consiglio dei Ministri.* I fatti sono questi. Io ho paura che voi, accecati dal fanatismo ideologico, finiate per non riconoscere la verità delle cifre. (*Interruzioni all'estrema sinistra — Rumori*).

Ho tracciato in tal modo il quadro della situazione generale, così come è stato fatto dall'onorevole Novella, rettificandolo con i dati del Governo che io ho sottoposto al vostro esame. L'onorevole Novella ha fatto poi delle critiche alla politica generale del Governo. Anziché limitarsi all'esame della situazione dei mesi invernali, l'onorevole Novella ha fatto la critica a fondo alla politica generale del Governo. C'era nelle sue critiche un elemento puramente negativo, vale a dire una polemica contro il Governo, e anche dei suggerimenti che esperimenteremo.

L'onorevole Novella, nella prima parte del suo discorso ha affermato che la politica del Governo è necessariamente sterile perché si identifica con gli interessi della Confederazione generale dell'industria, e poi ha consigliato una politica concreta e ha suggerito alcuni orientamenti di politica generale.

Ci ha detto che una politica corretta è quella di premere sui costi in modo da mettere l'industria del nostro Paese in grado di sostenere la concorrenza straniera.

Per la seconda parte siamo perfettamente d'accordo con l'onorevole Novella: anzi ci congratuliamo che finalmente un oratore dell'opposizione abbia visto il punto essenziale della nostra politica economica: il problema dei costi.

Ma esaminiamo i due aspetti del problema: prima la politica del Governo e poi come si deve giungere alla riduzione dei costi.

Qual'è la politica di questo Governo?

La politica di questo Governo, onorevoli colleghi, è una politica che si orienta su due obiettivi fondamentali: un obiettivo di produttività, quello che si chiama politica produttivistica, e un obiettivo di difesa della moneta.

Sono due esigenze ugualmente imperiose per la nostra politica e due esigenze che qualche volta possono parere contraddittorie, soprattutto a coloro che confondono la politica di produttività con la politica inflazionistica.

Questi sono due orientamenti fondamentali della politica del Governo: strenua difesa del potere di acquisto della moneta, cioè del livello dei prezzi (e, checché ne dicano i colleghi dell'opposizione, l'Italia è uno dei rari paesi che in Europa riesce a frenare seriamente l'ascesa dei prezzi, risultato notevole) e nello stesso tempo una politica che si orienta verso forme di sicura produttività.

Vediamo questa politica di produttività fatta dal Governo. E qui si scende nell'analisi, nella valutazione del così detto fondo lire, come dice l'opposizione, e devo rettificare alcune cifre indicate dall'onorevole Novella, che ha parlato di 105 miliardi del fondo lire, dimenticando che si tratta di cosa molto diversa. Qual'è questa applicazione che abbiamo dato del fondo lire ? Voi la conoscete, ma non sarà inutile ripetere: le cifre non sono definitive perché, in base all'accordo bilaterale, conversazioni e contatti devono essere mantenuti con coloro che con l'invio di merci ci permettono di formare questo fondo lire.

Ma questo programma di politica produttiva del Governo, *grosso modo*, può essere delineato così: ci sarà uno stanziamento che sarà tradotto in una legge imminente per 78 miliardi, che si riferisce alla bonifica e alla riforma agraria; c'è uno stanziamento di 20 miliardi che si riferisce alla politica dei trasporti; uno stanziamento di 20 miliardi per lavori pubblici dell'Italia meridionale; uno stanziamento di 35 miliardi per la politica del lavoro; le due leggi Fanfani, e 15 miliardi per la marina mercantile, la legge approvata quasi all'unanimità pochi giorni fa. Infine è probabile uno stanziamento di 8 miliardi per il turismo, di 12 miliardi per le industrie siderurgiche e un ultimo stanziamento di 70 miliardi che va a sollievo di stanziamenti già effettuati nel bilancio e si riferisce a spese nel settore dei trasporti. Sono in totale 250 miliardi che rappresentano uno sforzo notevole di politica produttivistica.

Ora, quando io sento oratori dell'opposizione che ci consigliano di avviarci per questa strada di produttività, mi chiedo perché nello stesso tempo essi facciano una critica che non intendo, perché non ne vedo la ragione, al piano Marshall. Perché questi uomini, che dicono di difendere le classi lavoratrici, e certo pensano di difenderle veramente, assumono una posizione così ostile nei confronti di questa politica del Governo, che mira ad ottenere un maggior numero possibile di merci in regalo dall'America e a trasformare queste merci in fondi che possano permettere ai lavoratori italiani di lavorare ? Non lo capisco ! Questo me lo spiegheranno gli oratori dell'opposizione quando risponderanno.

Ma, come politica produttivistica, cioè politica di difesa della moneta, quando noi ci siamo trovati alle soglie dell'inverno, ci siamo posti il problema e abbiamo detto: abbiamo fatto questi grandi sforzi, abbiamo sottoposto il bilancio dello Stato ad una pressione intensa, lo sottoponiamo ad una pressione sempre più intensa man mano che avanza il tempo e i bisogni si acuiscono. Ci siamo trovati di fronte però al problema dei bisogni immediati per i mesi invernali. Che cosa ha fatto il Governo ? Non si è limitato a questo. Al di là del fondo lire, il Governo ha cercato stanziamenti, ha cercato, attraverso nuove entrate, di potere stabilire la possibilità di nuove spese e abbiamo stanziato altri 20 miliardi per la politica dei lavori pubblici, che avete approvato pochi giorni fa. Abbiamo così altri 40 miliardi che serviranno per i mesi invernali. Non è questa una politica concreta che dimostra la volontà del Governo di andare incontro al bisogno profondo delle classi lavoratrici italiane ? Mi pare evidente !

Ma non è tutto qui. Oltre a questi sforzi concreti, noi abbiamo visto il problema sotto un altro profilo. Ci siamo resi conto che, nonostante questi sforzi veramente efficaci, non potevamo raggiungere certe zone profonde di lavoratori che veramente sono quelle che soffrono di più. E abbiamo pensato che fosse necessario ricorrere ad uno sforzo accresciuto nel campo dell'assistenza, ed abbiamo preso un'iniziativa. Ma vedrete la dolorosa storia di questa iniziativa, vedrete come un tentativo del Governo per ritrovare veramente un'unità nazionale in un problema veramente doloroso, vedrete come questa iniziativa sia stata frustrata, non dico da manovre, ma da altre iniziative parallele che rischiano di compromettere quello che il Governo aveva già iniziato.

Ma prima di parlare delle proposte che l'opposizione ha fatto, vorrei parlare della politica generale che l'opposizione ci propone.

Qual'è questa politica generale? Ho ascoltato con molto interesse le vostre argomentazioni, sperando che uomini come voi, che si dicono legati all'interesse delle classi operaie, avessero trovato la forza di esprimere qualcosa di concreto e di fattivo. Ma abbiamo visto con quale superficialità avete trattato il problema dei finanziamenti e avete chiesto in una mozione che fosse utilizzato il fondo lire, dimenticando che il fondo lire è stato applicato... (*Interruzioni all'estrema sinistra*). Questa vostra leggerezza in questa materia mi ha colpito, perché non ci si presenta all'Assemblea senza avere studiato a fondo il problema dei finanziamenti! (*Applausi al centro*).

Ma vediamo qual'è la vostra politica. Io me lo son chiesto più volte. Voi dite, l'onorevole Novella ha detto: badate che attraverso la nostra bocca parla la voce di tutti i lavoratori italiani. Ebbene, io credo che se fosse così, la vostra voce avrebbe un altro accento, avrebbe un altro tono di sincerità che invece non ha. Io ho sentito i vostri discorsi e c'erano nei vostri discorsi alcune cose profondamente vere, ma le dicevate con un tono che mi dava l'impressione che nella vostra bocca le verità fossero dette come menzogne! (*Applausi al centro — Rumori all'estrema sinistra*).

Voi avete detto: la nostra politica finanziaria è questa: bisogna ridurre i costi. Su questo siamo perfettamente d'accordo. E per ridurre i costi voi sostenete che bisogna obbligare...

Una voce al centro. Non collaborazione!

SARAGAT, *Ministro della marina mercantile, Vice-presidente del Consiglio dei Ministri*. Lasciamo stare la questione della non collaborazione: credo che si esageri un po' troppo su questo. Voi sostenete, dunque, che bisogna obbligare gli industriali a fare dei sacrifici. Bisogna obbligare le classi abbienti a fare dei sacrifici, e imporre ad esse di riorganizzare le loro industrie. Avremo presto una occasione concreta per provare la vostra sincerità in questo campo. Avremo presto uno strumento meraviglioso per obbligare le classi industriali italiane a riorganizzare le proprie industrie in un modo veramente produttivo, quando cioè sorgerà il problema delle tariffe doganali. Con questo strumento si potrà operare efficacemente su questo terreno.

Per ora, come possiamo risolvere questo problema? Come ponete oggi voi questo problema dei costi? Voi dite: la classe operaia nelle officine non è esuberante; non bisogna fare una politica di sblocco; non bisogna licenziare le classi lavoratrici. Badate, che su questo problema della classe operaia in eccedenza, occorrerà dire una parola chiara. Non c'è uomo di cuore che non senta a fondo... (*Interruzione del deputato Togliatti*). Onorevole Togliatti, lei sa benissimo che non siamo legati alla Confindustria (*Applausi al centro*). Ma io ho l'impressione che quando voi ponete il problema dello sblocco dei licenziamenti, così come lo ponete voi, esagerandone in un certo senso la portata, senza volerlo e inconsapevolmente voi andate contro gli interessi di quelle classi per le quali dite di voler combattere. E perché? L'impressione del nostro Governo, del Ministro competente Fanfani, e di tutti coloro che si piegano su questo problema, è che non è esatto che le cifre di operai esuberanti delle officine assumono quell'ampiezza che risulta dai giornali, e che agitate qui. Non è esatto! (*Interruzione del deputato Di Vittorio*). Chi ha fatto gonfiare queste cifre? Chi ha interesse a dire che ci sono 200 o 300 mila operai in più del necessario nelle officine? Mi pare che hanno interesse a dirlo coloro che vogliono giustificare i costi eccessivi con i quali producono. È chiaro che l'industriale, il quale ha una officina che non è bene organizzata e che non ha coraggio di organizzare, ha una scusa comoda col dire che vi sono troppi operai nell'officina; ed ha interesse di esagerare questi dati. Ma voi, quando vi fate eco di queste preoccupazioni, quando voi avete l'aria di credere che veramente vi sia un gran numero di operai che occorre difendere (*Proteste all'estrema sinistra*), voi volontariamente fate il giuoco di coloro che hanno interesse a giustificare una politica di alti prezzi di produzione (*Interruzioni all'estrema sinistra*) e commettete quindi un grave errore. (*Interruzioni all'estrema sinistra*). Voi sopravalutate la situazione di Milano – che è particolarmente grave – estendendola a tutta Italia. Essa invece è un fatto doloroso della città di Milano. (*Interruzioni all'estrema sinistra*).

Una voce all'estrema sinistra. Il linguaggio di Costa!

SARAGAT, *Ministro della marina mercantile, Vicepresidente del Consiglio dei Ministri*. Al contrario di Costa!

Voi siete dei funzionari che avete una mentalità piccolo-borghese (*Applausi al centro — Proteste all'estrema sinistra*).

Non conviene, quindi, esagerare su questa presunta pletora di mano d'opera. Secondo i dati che abbiamo, la cifra degli operai in

soprannumero risulta di gran lunga inferiore a quella indicata qui: dai 150 mila si può forse scendere a 30 mila.

Una voce all'estrema sinistra. Scelba ha parlato di un operaio su tre.

SARAGAT, *Ministro della marina mercantile, Vicepresidente del Consiglio dei Ministri.* Ma anche la cifra di 30 mila è cifra grave. È chiaro che, anche se si trattasse di un solo operaio disoccupato, ciò dovrebbe preoccupare profondamente il Governo. Però, il problema non assume quell'ampiezza che voi immaginate.

Il problema che si pone come politica di Governo è questo: il Governo può, data l'ampiezza modesta del fenomeno, assumere per esempio un impegno di carattere legislativo relativo ai blocchi, offrendo alla classe industriale un'arma formidabile, per giustificare una politica di alti costi? Io questo non lo capisco. Può il Governo veramente assumere questa responsabilità di avallare, attraverso un impegno di carattere legislativo (*Interruzioni all'estrema sinistra*), un argomento così efficace alla classe industriale? Credo che sarebbe molto pericoloso per il Governo mettersi su questa strada.

TOGLIATTI. Perché?

SARAGAT, *Ministro della marina mercantile, Vicepresidente del Consiglio dei Ministri.* Noi daremmo un argomento formidabile agli industriali, per giustificare la politica degli alti costi; anzi, qualcosa di più, una politica di richieste eccessive di finanziamenti.

TOGLIATTI. Controlliamo gli industriali.

Una voce all'estrema sinistra. Attraverso i consigli di gestione.

SARAGAT, *Ministro della marina mercantile, Vicepresidente del Consiglio dei Ministri.* Il problema reale, onorevole Novella, è il problema dei costi; è problema particolarmente vitale per un paese come l'Italia, che riceve materie prime, che deve trasformare in lavorati, che devono essere soggetti, quindi, alla concorrenza internazionale. Altri paesi, che lavorano con altra concorrenza, possono anche non tener conto del problema dei costi; noi dobbiamo tenerne conto; perché l'industria italiana non può che vivere in un regime di concorrenza internazionale, per il fatto che la sua vita è legata all'esportazione.

Una voce all'estrema sinistra. Comprimete i profitti. (*Applausi all'estrema sinistra*).

SARAGAT, *Ministro della marina mercantile, Vicepresidente del Consiglio dei Ministri.* Non è possibile ridurre i costi se mancano alcune condizioni di carattere psicologico; prima di tutto, di carattere ambientale. Non è possibile ridurre i costi, se non in una atmosfera di concorde lavoro produttivo. (*Commenti all'estrema sinistra*). Non è possibile ridurre i costi, se non c'è un minimo di ordine e di disciplina nelle officine. (*Applausi al centro — Vive proteste all'estrema sinistra — Interruzioni*).

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi dell'estrema sinistra, diano segno di tolleranza, e ricordino come sono stati ascoltati i loro oratori, assai numerosi. (*Interruzione del deputato Zaccagnini*).

Onorevole Zaccagnini, perché si adopera a provocare interruzioni? (*Interruzione della deputata Guidi Cingolani Angela*).

Onorevole Guidi Cingolani, cerchi di non fare commenti che sono infondati ed inopportuni! Dovrebbe essere evidente che mentre l'opposizione ha un interesse, la maggioranza ne ha un altro, se non mi inganno. Ecco la ragione del mio richiamo.

SARAGAT, *Ministro della marina mercantile, Vicepresidente del Consiglio dei Ministri.* Non vedo, quindi, come questo problema della riduzione dei costi possa conciliarsi – nonostante l'eloquenza dell'onorevole Di Vittorio – con la politica della non collaborazione.

Abbiamo sentito dei discorsi sottili da quella parte, ed uno anche troppo sottile, dell'onorevole Laconi.

Una voce all'estrema sinistra. Era chiaro!

SARAGAT, *Ministro della marina mercantile, Vicepresidente del Consiglio dei Ministri.* Il quale, parlando del piano Marshall, ha cercato di spiegarci che, siccome il piano Marshall danneggia la classe operaia italiana, esso deve essere utilizzato per dare dei sussidi per i danni da essa ricevuti. (*Commenti*). Ma con questa dialettica non si potrà convincere nessun italiano di buon senso e nessun lavoratore che, praticando la politica della non collaborazione, si possa ottenere una riduzione di costi, il che è un punto fondamentale.

Vedete, onorevoli colleghi, in tutte le vostre argomentazioni ed in tutti i discorsi della opposizione che io ho seguito, ci sono sempre due aspetti: ce n'è uno, notevole, in cui si sente ancora che c'è un certo legame fra voi e l'interesse della classe lavoratrice. (*Commenti — Interruzioni*). Ma, in ognuna delle vostre affermazioni si inserisce poi qualche dato anomalo: voi non riuscirete mai a spiegare perché, per esempio, siete così contrari alla politica del piano Marshall.

Quando si sa... (*Interruzioni — Commenti all'estrema sinistra*), quando voi sapete che c'è un *deficit* nella bilancia com-

merciale italiana di 5-600 milioni di dollari, sapete che se non ci fosse, o sotto forma di prestiti, o sotto forma di regali, l'invio di una somma corrispondente, rapidamente il tenore di vita del Paese si abbasserebbe e probabilmente avremmo un crollo monetario... (*Rumori — Interruzioni all'estrema sinistra*).

Come mai... (*Interruzione del deputato Di Vittorio*) ...non è il costo, onorevole Di Vittorio: potrei rispondere in modo molto più aspro, potrei dire che la sua politica non è ispirata dagli interessi nazionali, ma da una visione che non ha nulla in comune con gli interessi nazionali! (*Vivi applausi al centro — Rumori all'estrema sinistra*).

Una voce al centro. È la verità!

SARAGAT, *Ministro della marina mercantile, Vicepresidente del Consiglio dei Ministri.* Tutta la vostra impostazione di politica economica è viziata all'origine da qualche dato che sfugge veramente ad un'analisi logica, anche la più elementare. Si sente che tutta la vostra politica economica, da un lato cerca di legarsi agli interessi della classe lavoratrice, ma dall'altro lato si sente che subisce la spinta di forze anomale, che la sospingono verso un'altra direzione. (*Applausi al centro — Interruzione del deputato Bottonelli*).

PRESIDENTE. Onorevole Bottonelli, non interrompa.

SARAGAT, *Ministro della marina mercantile, Vicepresidente del Consiglio dei Ministri.* Ora, mentre voi avete questa posizione negativa di fronte a degli elementi che sono di tutta evidenza e giuocano nell'interesse del popolo italiano, il Governo non ha questa posizione dogmatica, il Governo si trova di fronte a questo problema: c'è da pagare un importante debito di guerra nei confronti di una grande potenza vincitrice. Cosa ha fatto questo Governo? Questo Governo ha cercato di estrarre da questa situazione il massimo possibile per evitare dei danni al popolo italiano: ha inviato una missione a Mosca e questa ha elaborato delle trattative per cui potremo pagare questa somma importante e potremo pagarla col lavoro.

Mi pare che questa sia una politica costruttiva, una politica che dimostra l'obiettività di questo Governo. Da un lato c'è un'opposizione che di fronte agli aiuti massicci di una grande potenza, come la potenza americana, finge di credere che questo aiuto sia qualche cosa di negativo per il popolo italiano! C'è invece un Governo che di fronte a tutte le situazioni, anche le più dolorose, che impegnano il denaro del nostro Paese verso un'altra potenza, cerca di estrarre da queste situazioni il massimo beneficio per la causa della classe lavoratrice italiana.

L'onorevole La Malfa è ritornato da Mosca con l'impegno di pagare importanti somme, ma con la possibilità di tradurre questo impegno in un lavoro per la classe operaia. Questa è la nostra politica. Ora paragoniamo la posizione di questi signori che, davanti agli interessi del popolo, si comportano in quel modo che ho detto, e la posizione di questo Governo che sa estrarre da tutte le situazioni il massimo del beneficio per la nostra nazione! (*Vivi applausi a sinistra, al centro e a destra — Rumori e commenti all'estrema sinistra*).

E prima di scendere ad un esame delle proposte concrete, vorrei far notare ancora come il Governo italiano in questo momento, in questo periodo delicato di trattative internazionali, le quali mirano veramente a salvare l'autonomia del Paese, a difendere la libertà nostra...

Una voce all'estrema sinistra. E a legarci con la Grecia. (*Vive proteste al centro — Rumori*).

SARAGAT, *Ministro della marina mercantile, Vicepresidente del Consiglio dei Ministri.* Lei sa che se la sua parte fosse al potere, avrebbe già legato l'Italia alle sorti della potenza continentale più forte; noi questo non lo faremo mai. (*Vivi, prolungati applausi al centro e a destra*).

Approfitto di questa occasione per dichiarare che ci vorrebbe per lo meno un minimo di senso di responsabilità da parte di tutti. (*Interruzioni all'estrema sinistra*). Si cerca di denigrare questo Governo di fronte alla opinione pubblica internazionale (*Rumori all'estrema sinistra*), di presentarlo come un Governo legato alle forze più retrive della Nazione. (*Vivi rumori all'estrema sinistra*).

Voci all'estrema sinistra: È vero! È vero!

SARAGAT, *Ministro della marina mercantile, Vicepresidente del Consiglio dei Ministri.* Sentite: se voi non foste accecati dal fanatismo, se voi aveste un minimo di obiettività, vi basterebbe leggere la stampa di una certa categoria di industriali, in relazione a un certo provvedimento che è stato approvato qui e allora vi convincereste di quello che dico.

Leggete gli articoli che riguardano l'armamento italiano e vedrete che sono articoli tutt'altro che elogiativi. E badate che la legge che voi avete approvato quasi all'una-

nimità è stata presentata non da un Ministro, ma da tutto il Consiglio dei Ministri.

DI VITTORIO. Questo è un segno della nostra obiettività. (*Commenti*).

PRESIDENTE. Onorevole Di Vittorio!

SARAGAT, *Ministro della marina mercantile, Vicepresidente del Consiglio dei Ministri*. Si vuol presentare questo Governo in una veste che non è la sua, lo si vuol mettere in un'armatura che non è la nostra.

Una voce all'estrema sinistra. Il Governo è amico dei miliardari. (*Vivi rumori al centro*).

SARAGAT, *Ministro della marina mercantile, Vicepresidente del Consiglio dei Ministri*. Già, il Governo è amico dei miliardari. Nell'atto in cui, in seno al Governo una vera rivolta morale induceva tutti i membri del Governo stesso a prendere le misure che sono state prese contro Brusadelli, apparivano sui vostri giornali... (*Vivissimi applausi a sinistra e al centro — Prolungati rumori alla estrema sinistra — Interruzioni — Scambio di apostrofi fra l'estrema sinistra e il centro*).

AMENDOLA GIORGIO. Sui vostri giornali!

Una voce all'estrema sinistra. Su quelli di Scelba. (*Commenti*).

SARAGAT, *Ministro della marina mercantile, Vicepresidente del Consiglio dei Ministri*. Sono stati pubblicati ordini del giorno sui giornali di estrema sinistra (*Rumori all'estrema sinistra*) sull'*Avanti!* di Milano e sull'*Unità* di Milano... (*Rumori e proteste all'estrema sinistra*). Sui giornali di estrema sinistra o criptocomunisti. (*Rumori e proteste all'estrema sinistra*).

INVERNIZZI GAETANO. Nei giornali di sinistra ci sono attacchi contro questi signori.

Una voce all'estrema sinistra. Fateci vedere questi giornali.

SARAGAT, *Ministro della marina mercantile, Vicepresidente del Consiglio dei Ministri*. In sostanza io voglio dire questo: che è ingiusto presentare questo Governo come quello che non è; si cerca di indebolire anche la sua posizione internazionale attribuendogli una fisionomia che non è la sua. (*Rumori e proteste all'estrema sinistra*).

Noi non siamo stati veramente in condizioni di poter estrarre dagli argomenti dell'opposizione dei suggerimenti veramente costruttivi per quello che si riferisce alla lotta contro la disoccupazione. Abbiamo trovato affermazioni generiche. Abbiamo trovato in materia di finanziamenti delle affermazioni del tutto superficiali e infondate; non abbiamo trovato niente che veramente potesse servire a noi Governo, perché le cose utili che contiene quella famosa mozione o sono realizzate o sono di imminente realizzazione. Per esempio la politica di lavori pubblici suggerita dalla vostra mozione, noi non abbiamo atteso i vostri consigli per farla.

INVERNIZZI GAETANO. Difatti, si vede!

SARAGAT, *Ministro della marina mercantile, Vicepresidente del Consiglio dei Ministri*. Abbiamo votato proprio pochi giorni fa una somma per tutta l'Italia di 40 miliardi.

Ma io vorrei poi cercare di dimostrare veramente come quest'ansia dell'opposizione di andare incontro ai disoccupati in parte risponda veramente ad un sentimento umano e legittimo, che del resto è condiviso da tutti; ma in parte è frenato da considerazioni di carattere ideologico che finiscono per farla diventare ben poca cosa. E ve ne do la prova. Alla fine dell'anno scorso il Governo si era fatto iniziatore di una modesta azione per andare incontro alle categorie dei disoccupati che non potevano essere aiutate attraverso una legislazione formale.

Fui io che mi incaricai l'anno scorso di questo problema e ho trovato la collaborazione fraterna degli uomini della Confederazione generale del lavoro: di Di Vittorio, di Bitossi; e siamo riusciti, attraverso questa collaborazione fra Governo, organi sindacali e datori di lavoro, a raccogliere in pochi mesi una somma importante. Il Governo aveva stanziato un miliardo; un altro mezzo miliardo si ebbe dai fondi A. U. S. A. (*Interruzioni all'estrema sinistra*); poi si adunarono intorno ad un tavolo datori di lavoro e lavoratori e decisero di comune accordo di lasciare: i lavoratori una mezza giornata di paga, e i datori di lavoro una somma corrispondente. Abbiamo così organizzato qualcosa di omogeneo e di organico. Non si sono fatti miracoli, né in questo settore si possono fare miracoli. Bisogna anche confessare che non c'è stato quello slancio di civismo che avremmo voluto veder sorgere nel nostro Paese, trattandosi di un problema così umano ed urgente. Ma qualcosa siamo riusciti a fare. Siamo riusciti a distribuire due milioni di pacchi ai disoccupati, pacchi che contenevano dei viveri. (*Interruzioni all'estrema sinistra*).

Una voce all'estrema sinistra. E chi li ha visti? (*Proteste al centro*).

SARAGAT, *Ministro della marina mercantile, Vicepresidente del Consiglio dei Ministri*. Se ragionate in questo modo cascano

le braccia ! Vuol dire che non siete neanche informati delle condizioni della parte più misera dei lavoratori italiani ! (*Applausi al centro*). Avete la mentalità dei rivoluzionari che stanno a casa e ignorano quello che succede nel Paese.

Ebbene, quest'anno, il 6 novembre, il Governo riunito ha preso una deliberazione del genere. (*Interruzioni all'estrema sinistra*).

Una voce all'estrema sinistra. Lo dice lui!

SIMONINI. Non avete il diritto di diffidare di lui ! Lui è un galantuomo ! (*Applausi a sinistra e al centro*).

SARAGAT, *Ministro della marina mercantile, Vicepresidente del Consiglio dei Ministri.* Io vedo fra i deputati dell'estrema sinistra facce serene, allegre. Questa discussione li diverte. Eppure si tratta del problema più doloroso per il popolo italiano ! (*Applausi a sinistra e al centro — Rumori all'estrema sinistra*).

Ebbene, quest'anno, il 6 novembre, il Governo ha preso una iniziativa analoga e ha pubblicato un comunicato in cui si diceva che si invitavano i datori di lavoro e i lavoratori a ripetere l'iniziativa dello scorso anno e a versare ciascuno metà della giornata lavorativa. (*Interruzioni all'estrema sinistra*).

Il giorno stesso o 24 ore dopo – non ricordo esattamente – telefonavo all'onorevole Di Vittorio e lo mettevo al corrente di quella iniziativa. E l'onorevole Di Vittorio, da quel galantuomo che è, reagendo con l'istinto naturale che è in lui quando non ci sono delle ragioni ideologiche che turbano la sua coscienza, reagendo con quel suo istinto di autentico contadino italiano, mi diceva: « Mi metto in marcia anch'io per lo stesso scopo ! ». Ha sollevato, com'era naturale, una piccola eccezione di carattere – diciamo così – di procedura. (Ci si rende conto di queste cose quando si dirige un organismo importante). Dicevo, egli si è preoccupato subito che la sua rappresentanza in seno ai promotori fosse un po' più importante di quella dell'organizzazione dell'onorevole Pastore, perchè il suo organismo confederale è più importante di quello. Ho riconosciuto che ciò era esatto e ci siamo messi d'accordo su questa base. Io ero soddisfatto perchè credevo di avere così adempiuto al mandato affidatomi dal Capo del Governo, ossia di raccogliere fra datori di lavoro e lavoratori di tutte le tendenze quei tre o quattro miliardi che, in aggiunta alle somme stanziate dallo Stato, avrebbero potuto fare affrontare i problemi più duri. L'onorevole Laconi sorride perché sono problemi che a lui non interessano ! (*Rumori all'estrema sinistra — Commenti al centro*).

Ebbene, sono passati alcuni giorni, poi è venuto fuori qualcosa che non era chiaro. Dalla lettura dei giornali di estrema sinistra si cominciava a capire che c'era un tentativo per non contribuire a questa iniziativa governativa, per cercare – non dico di sabotare, perché sarebbe una parola eccessiva – ma per cercare di frenare, di impedire quello che era stato fatto l'anno scorso. Questi partiti che parlano di unità e che mettono la parola unità nella testata dei loro giornali, il giorno in cui sorge un'iniziativa del Governo cercano di spezzarla e di renderla frammentaria ! Infatti, dopo pochi giorni, ho avuto l'impressione che le Camere del lavoro cercassero di prendere un'iniziativa parallela e di sfuggire all'iniziativa nostra. E al principio di questo mese l'onorevole Di Vittorio è venuto (e sono sicuro che dentro di sè pensava che avessimo ragione noi; non posso farmi interprete del suo pensiero, ma ho questa impressione e ne sono convinto ancora oggi) e ci ha fatto capire che in sostanza non era possibile, perché...

DI VITTORIO. Dica le ragioni che ho addotto io !

SARAGAT, *Ministro della marina mercantile, Vicepresidente del Consiglio dei Ministri.* Le riferirò senz'altro. Diceva questo: che, ingannato da un'affermazione o da una notizia di giornali apparsa prima del 6 novembre, e cioè il 2 novembre, avrebbe creduto che il Governo volesse escludere da questa iniziativa le organizzazioni operaie. E, in questo errore (cioè che il Governo volesse escludere la Confederazione), si era indirizzato verso una iniziativa autonoma della Confederazione del lavoro.

Questo è stato l'argomento, argomento che può avere una certa parvenza di logica, se effettivamente si leggono alcuni giornali del 2 novembre. Ci furono alcuni giornali (e ne do atto all'onorevole Di Vittorio) che pubblicarono qualcosa che non proveniva affatto dal Governo, perché non era espressione di qualcosa che fosse avvenuta in seno al Consiglio dei Ministri. E la cosa, quindi, per l'onorevole Di Vittorio poteva avere questa parvenza di veridicità. Ma come spiega l'onorevole Di Vittorio che dopo quattro giorni, quando gli ho telefonato, si era dichiarato d'accordo con me ? Vuol dire che, l'onorevole Di Vittorio si era reso conto che la notizia di quattro giorni prima era infondata e in seguito per lo meno mi poteva dire che si ricredeva.

Tanto più che c'era un comunicato che si rivolgeva ai lavoratori e ai datori di lavoro.

Per abbreviare, la situazione è questa: che mentre l'anno scorso siamo riusciti a realizzare qualcosa di unitario con la collaborazione delle classi lavoratrici, delle classi padronali e del Governo, quest'anno, per queste ragioni, ciò non si può più fare. E la conseguenza è che c'è una iniziativa parallela delle Camere del lavoro e, nello stesso momento in cui l'onorevole Di Vittorio dichiara che farà capo a se stesso, molto probabilmente gli industriali faranno lo stesso come l'onorevole Di Vittorio e così avremo forse tre iniziative: delle Camere del lavoro, del Governo e degli industriali. Con questa conseguenza per i disoccupati: che molti disoccupati avranno probabilmente tre aiuti ed altri non ne avranno nessuno!

Ora io mi chiedo, se un po' di buon senso e un po' di sensibilità per quelli che sono i bisogni profondi delle classi lavoratrici non avrebbero dovuto indurre l'onorevole Di Vittorio e i suoi compagni a riesaminare il problema.

DI VITTORIO. Sono gli operai che non ne vogliono sapere!

Una voce al centro. Non è vero! Sono speculazioni.

SARAGAT, *Ministro della marina mercantile, Vicepresidente del Consiglio dei Ministri.* Ad ogni modo, colgo questa occasione (e credo che la Camera sia d'accordo con me) per pregare l'onorevole Di Vittorio di superare le astiosità polemiche e di vedere se non è possibile, attraverso un appello che sorga da questo Parlamento, indurre la Confederazione generale del lavoro, e tutti coloro che devono contribuire, a riunirsi come l'anno scorso in uno sforzo comune per andare incontro alla parte più povera del popolo italiano. (*Applausi al centro — Commenti*). Vengo alle misure che l'opposizione propone per la risoluzione di questi problemi. Ho detto che per la parte utile, le previsioni sono già realizzate. Il Governo ha fatto quello che era possibile fare, compatibilmente con i nostri mezzi finanziari. Abbiamo stanziato 40 miliardi. Penso che sia difficile fare di più in questo settore. E negli altri settori – per esempio in quello dei blocchi – ho già detto che noi considereremmo pericoloso assumere un impegno legislativo. Sarebbe un qualche cosa che andrebbe contro l'interesse della classe operaia, perché darebbe un'arma formidabile alla classe padronale per una politica di alti costi e di richieste al Governo stesso. Ma questo non vuol dire che il Governo si disinteressi del problema. Tutta l'attività quotidiana di questo Governo è rivolta a frenare ogni tentativo che andasse al di là di quelle che sono le esigenze più strette dell'industria; è tutta una politica rivolta a impedire anche dei licenziamenti che talvolta dal punto di vista strettamente economico sarebbero giustificati. (*Interruzioni all'estrema sinistra*). Voi sapete quanto il Ministro Fanfani fa per la classe lavoratrice italiana, e in fondo lo apprezzate. (*Interruzione del deputato Invernizzi Gaetano*). Questa politica di difesa della classe lavoratrice – concreta politica di difesa – questa politica, che mira a frenare quelle tendenze che potrebbero esservi nella classe padronale per eccedere in quella che è una politica di equilibrio economico, questa politica noi la faremo. Credo che ciascuno di noi, nell'ambito del proprio Dicastero, ne abbia dato un esempio.

Ma vi sono poi delle richieste nella vostra mozione che veramente colpiscono. Per esempio, voi chiedete il blocco degli affitti delle case popolari. Ma conoscete obiettivamente la situazione di questi enti dai quali dipendono le case popolari? Prima di tutto, vi è una legge che deve essere esaminata dal Parlamento. Ma, indipendentemente da questo, voi sapete che vi è un testo unico che regge l'edilizia popolare, il quale prescrive che i canoni dovrebbero essere fissati in modo da pareggiare gli oneri che gli enti devono sopportare per pagare le quote di ammortamento, dedotti – ben inteso – i sussidi dello Stato e le spese di gestione. E sapete perfettamente che i canoni annuali delle case popolari sono di gran lunga inferiori a queste misure occorrenti per fronteggiare... (*Interruzioni all'estrema sinistra — Commenti*).

Non avete neanche letto la vostra mozione, perché questo è nella vostra mozione. (*Interruzioni all'estrema sinistra*).

In conclusione, non possiamo accettare questa mozione, non tanto per il contenuto, quanto per lo spirito, con cui si è cercato di giustificarla e per i discorsi che l'hanno accompagnata.

Quello di utile che in essa c'è, il Governo lo fa già, in misure concrete, serie. Il Governo non ha presentato dei progetti, senza curarsi del finanziamento. Quando presentiamo progetti, ci curiamo seriamente anche del problema del finanziamento.

Una voce a sinistra. Questo deve fare il Governo.

SARAGAT, *Ministro della marina mercantile, Vicepresidente del Consiglio dei Ministri.* Voi questo non lo sapete fare.

E poi, nella mozione vi è una parte demagogica. Molte cose che voi chiedete, in pratica ci sono già. Ne volete una prova? Per esempio: voi chiedete l'estensione del sussidio di disoccupazione a tutti. Non ignorate che oltre al sussidio normale di disoccupazione, ci sono anche sussidi straordinarî, che nel secondo anno hanno importato un onere di ben 15 miliardi.

Voi chiedete il raddoppio del sussidio di disoccupazione da 200 a 400 lire. Non ignorate che esiste oggi per i veri disoccupati una provvidenza, che dipende da voi approvare rapidamente in questa Assemblea: sono i corsi di rimboschimento e di riqualificazione (*Commenti all'estrema sinistra*), proposti dal Ministro Fanfani; questo comporterà non più un sussidio di 200 o 400 lire, ma di 600 lire.

Dunque, molte cose che voi chiedete in realtà ci sono. Solo che voi volete un impegno legislativo, che aggraverebbe, anziché agevolare, la situazione della classe lavoratrice.

Una voce all'estrema sinistra. Nei comizi elettorali perché promettete tante cose?

SARAGAT, *Ministro della marina mercantile, Vicepresidente del Consiglio dei Ministri*. Non possiamo, quindi, accettare la vostra mozione, soprattutto per lo spirito con cui è stata presentata in questa Assemblea.

Il Governo, si propone di continuare per la sua strada, strada di serietà, strada di concretezza, strada profondamente anti-demagogica, ma per questo profondamente popolare. (*Applausi al centro ed a destra*). Ed abbiamo la coscienza, noi uomini di tutte le correnti democratiche che siamo in questi banchi di Governo (*Commenti all'estrema sinistra*), di partecipare alla vita di un Governo profondamente e sinceramente democratico, (*Applausi a sinistra al centro ed a destra*) di un Governo profondamente legato all'interesse della classe lavoratrice. Non diciamo, come voi, che la nostra voce non è che l'eco fedele (*Applausi a sinistra al centro ed a destra*) di quella della classe operaia; non abbiamo questa pretesa (*Commenti all'estrema sinistra*). Noi diciamo e sappiamo nella nostra coscienza, che tutte le misure che prendiamo rispondono profondamente agli interessi del nostro Paese. (*Vivissimi, prolungati applausi a sinistra, al centro ed a destra — Congratulazioni*).

INVERNIZZI GABRIELE. Se ne vada nella Democrazia cristiana, che ci sta bene; per le fabbriche milanesi cosa ha intenzione di fare?

PRESIDENTE. L'onorevole Novella ha facoltà di replicare.

NOVELLA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, nella risposta dell'onorevole Ministro Saragat allo svolgimento della nostra mozione, noi abbiamo trovato l'eco delle prime critiche che erano state fatte alla nostra mozione, allorquando la presentammo; critiche che, come ho detto all'inizio del mio intervento, vedevano nella nostra mozione uno spirito di concorrenza e di opposizione preconcetta ai piani governativi. Il Ministro Saragat ha dichiarato che molte cose da noi proposte sono in corso di esecuzione da parte del Governo. Noi domandiamo allora per quali ragioni il Governo respinge le nostre proposte, se alcune sono in via di esecuzione e altre sono in parte nelle intenzioni de Governo. Noi vediamo nella posizione del Governo una opposizione preconcetta alla nostra mozione, opposizione determinata in gran parte dal fatto che questa mozione è stata presentata dal Gruppo parlamentare comunista.

Mi pare che in sostanza questa mia affermazione appaia chiaramente dalle stesse dichiarazioni esplicite del Ministro Saragat. Non voglio entrare adesso, in merito ai problemi sollevati dalla conclusione del signor Ministro.

Ci si è riferiti qui al fatto che noi abbiamo sentito il bisogno di allargare la discussione a dei problemi più generali, ai problemi della politica economica generale del Governo. Evidentemente, era impossibile trattare dei problemi concreti che si pongono oggi, che si porranno in questi prossimi mesi di fronte alle masse lavoratrici e di fronte agli organi responsabili del Governo senza fare un riferimento ai problemi generali. Ma, il nostro riferimento ai problemi generali è stato fatto con uno spirito ben diverso da come è stato fatto dal Ministro.

Non abbiamo allargato la visione del problema per sfuggire ai problemi concreti, bensì proprio per collegarci più saldamente ad essi. Noi abbiamo voluto trattare dei problemi generali della politica generale del Governo prima di tutto per fissare le responsabilità generali della situazione attuale, responsabilità che, noi non lo dimentichiamo, risalgono prima di tutto e fondamentalmente al regime fascista, ma responsabilità che oggi risalgono anche al Governo attuale, che in molti campi segue le orme della politica fascista.

Noi ci siano riferiti ai problemi di carattere più generale, perché ci preoccupiamo molto anche del futuro, perché pensiamo, che

sia necessario pensare oltre che a questo inverno, anche al prossimo e perché pensiamo che per avvicinarsi al futuro inverno in condizioni profondamente diverse e migliori di quelle di oggi, sia necessario apportare dei cambiamenti radicali a tutta la politica economica del Governo. Ed infine noi ci siamo riferiti ai problemi di carattere generale per un altro aspetto molto concreto perché noi pensiamo che, in sostanza, i responsabili dell'attuale situazione sono precisamente quelli che oggi devono pagare le spese di questa situazione ed in modo particolare devono pagare le spese necessarie per alleviare le sofferenze delle masse più bisognose nei prossimi mesi invernali. È necessario affermare questo, perché si osa, per esempio, da parte di coloro che sono responsabili della situazione attuale del nostro Paese, esigere dai lavoratori sacrifici impossibili. E mi riferisco ad una delle ultime dichiarazioni del Ministro Saragat. Gli industriali dicono: noi non verseremo un quattrino per le provvidenze invernali se non sarà fatto altrettanto dai lavoratori nella forma voluta e stabilita dal Governo. Noi non vediamo, come vede il Ministro Saragat, nessuna giustificazione in questa posizione degli industriali. Gli industriali italiani oggi non hanno nessun diritto di rifiutarsi di contribuire alla costituzione di un fondo, con un versamento equivalente a una mezza giornata di paga dei loro lavoratori pel semplice motivo che i lavoratori rispondono di non essere in condizione di versare questa mezza giornata e di essere pronti a versare solo quanto e quando possono.

È stato detto che ingiusta è stata la nostra identificazione delle posizioni governative con le posizioni della Confindustria. Si è negata questa nostra affermazione, si è respinta questa nostra accusa, ma non si è confutato nessuno degli argomenti che io ho portato in quest'Aula.

Io ho affermato che noi oggi assistiamo alla completa ricostituzione di tutte le vecchie strutture capitalistiche del nostro Paese, vecchie strutture ricostituite non solo negli organismi, non solo negli enti, ma anche nelle persone. Vorrei una risposta a questa mia affermazione, vorrei che il Governo rispondesse se è vero o no che oggi tutta la vecchia struttura capitalistica esistente sotto il regime fascista, sviluppatasi sotto il regime fascista, non è ricostituita.

Ho affermato che la politica dei finanziamenti svolta dal Governo verso le grandi industrie è stata fatta con criteri privatistici, che si sono concessi i finanziamenti senza chiedere garanzie di quelle trasformazioni fondamentali della struttura, della tecnica della nostra industria, essenziali per lo sviluppo della nostra produzione.

Ho affermato questo; vorrei che mi si rispondesse: sono certo di affermare e di aver affermato cosa giusta. Confermo questa mia affermazione: tutta la politica di finanziamento del Governo non è stata condizionata a nessuna politica economica nazionale che fosse rivolta a determinate riforme di struttura, che fosse rivolta a determinate riforme di tecnica e di organizzazione industriale. Tutto il finanziamento è stato subordinato alle esigenze degli industriali italiani, i quali sempre hanno lavorato e fatto i loro piani produttivi con delle visioni esclusivamente profittatrici ed anche limitate nel tempo. Ho detto che nessuna riforma né industriale, né agraria ha preso finora un avvio serio, un'impostazione seria. Ho affermato che siamo qui soltanto alla fase delle elaborazioni primitive e ho detto anche che, nella misura in cui alcune di queste riforme sono accennate si rilevano insufficienti e si risolvono in un inganno. Ho indicato dei casi concreti; ho indicato il caso della legge sui contratti agrari del Ministro Segni. Ho detto che in questo disegno di legge ci si rifiuta di riconoscere la giusta causa al salariato agricolo. Non mi si è risposto.

Ho affermato, infine, che il Ministro Fanfani nello stesso tempo che fa un pianocase ci regala un aumento dei fitti ed impone un risparmio forzato ai lavoratori, che è schiettamente antidemocratico.

Infine, anche il piano Fanfani numero due, più strettamente attinente ai problemi della disoccupazione, si basa esclusivamente, fondamentalmente, sullo sblocco dei licenziamenti, perché anche i corsi di riqualificazione suppongono la libertà di licenziamento. Si tratta di una valvola di sicurezza per i licenziamenti in massa, non altro sono i corsi di riqualificazione professionale istituiti dal Ministro Fanfani.

Ho affermato che il Governo non si è mai deciso a ritirare le aziende dell'I. R. I., che sono in sostanza gestite dallo Stato italiano, dall'organizzazione della Confindustria: oggi le aziende gestite dall'I. R. I. sono parte integrante della Confindustria e partecipano, in sostanza, a tutta la politica della Confindustria.

E non è quindi per caso che la politica dei licenziamenti si realizza nello stesso tempo, nelle grandi officine private, e nelle grandi

officine ed aziende dell'I. R. I., gestite dallo Stato.

Sono dei fatti questi che avrei voluto confutati. Niente di questo è stato fatto dal Ministro.

E poi ho parlato anche di polizia, di interventi di polizia contro i lavoratori, per limitare, per spezzare le sole armi di lotta che hanno i lavoratori in questo momento per resistere ai licenziamenti e alla politica reazionaria della Confindustria.

Voi sapete che gli scioperi, che la non collaborazione, le agitazioni, le manifestazioni sono le sole armi che oggi hanno in mano i lavoratori italiani, le sole armi che possono contrappone all'arma insidiosa che hanno oggi gli industriali: la potenza del capitale.

Gli industriali non hanno bisogno di comizi di piazza, non hanno bisogno di scioperi, hanno qualche volta bisogno della serrata, che si svolge quasi sempre sotto la protezione della forza pubblica.

Tutti i capitalisti, gli industriali, i dominatori della nostra industria nazionale, hanno la loro potenza nel capitale, nel profitto, nella ricchezza, e noi dobbiamo constatare che, in fondo, di fronte a quest'arma potente, insidiosa del capitale, nessuno sforzo serio è stato fatto dal Governo. Tutto l'impegno del Governo è per spezzare ai lavoratori le sole armi democratiche di cui dispongono. Nulla viene invece fatto per liberare i lavoratori, per spezzare, per infrangere l'arma possente di cui sono padroni i gruppi dominanti della nostra industria.

Queste sono le cose che io ho detto, per provare le mie affermazioni, cose che non sono state, in sostanza, smentite.

Non è giusto affermare che noi, ponendo dei problemi di carattere generale, non ci siamo preoccupati di indicare una via di uscita. Abbiamo indicato questa via di uscita e questo lo ha anche affermato, con qualche contrarietà, lo stesso Ministro Saragat.

L'abbiamo indicata sul problema essenziale, fondamentale, e l'abbiamo sollevata sul problema dei costi di produzione. Abbiamo affermato che effettivamente questo problema è sostanziale, fondamentale, decisivo per lo sviluppo della nostra produzione industriale.

Abbiamo detto che la riduzione dei costi dipende fondamentalmente, quasi esclusivamente, dalla modernizzazione della nostra tecnica industriale; che la riduzione dei costi, particolarmente in Italia, deve essere ottenuta in questo modo, perchè siamo in un regime di monopolio che domina i prezzi nelle condizioni della tecnica più arretrata del mondo capitalistico. Abbiamo indicato la soluzione ed abbiamo detto che in questo senso, su questa linea, i lavoratori italiani sarebbero anche capaci di affrontare nuovi sacrifici, se fossero veramente necessari; ma esclusivamente su questa linea non su quella della Confindustria e non su quella del Governo, che tenta risolvere il problema dei bassi costi con i sistemi tradizionali degli industriali fascisti e di tutte le forze reazionarie dei capitalisti di ieri e dell'altro ieri.

Queste sono le posizioni che abbiamo fissato nello svolgimento della nostra mozione. Sulla situazione della disoccupazione devo rilevare, ancora una volta, che qui si cerca di dare una visione ottimistica della situazione, che non corrisponde assolutamente alla realtà. Si è parlato dei salari che sarebbero aumentati in confronto del 1938. Si è parlato delle attività industriali che sarebbero aumentate. Io voglio prima di tutto sottoporre una considerazione importante ai Ministri responsabili relativamente alla situazione dei lavoratori nel nostro Paese. Ho constatato più volte, che ogni qualvolta si vuol fare un esame della situazione dei lavoratori italiani e si fanno dei confronti con la situazione dei lavoratori in altri Paesi, si giudica il livello di vita dei lavoratori italiani basandosi esclusivamente sul salario, senza tener conto di quanto gravemente incide sulle condizioni di vita dei lavoratori italiani, l'esistenza di due milioni o due milioni e mezzo di disoccupati e di quanto gravemente incide sul livello di vita il problema della disoccupazione cronica del nostro Paese, che è dato dalla bassa percentuale della popolazione attiva in Italia, percentuale che è la più bassa di tutta l'Europa.

Noi abbiamo in Italia un fenomeno di grave disoccupazione permanente, ufficialmente registrato e abbiamo un altro fenomeno di disoccupazione cronica non registrato, che interessa una massa di migliaia, di milioni di italiani, che sono forse in condizioni ancora più miserevoli di quelli che sono registrati negli uffici di collocamento.

Sono le alte percentuali della popolazione passiva che ci vengono date in tutto il Paese e ci vengono date in modo particolare dalle regioni del Mezzogiorno.

Di questa situazione generale dovrebbe tenersi conto quando si vuol dare un giudizio sulle condizioni di vita delle masse lavoratrici italiane.

Ma, premesso questo, passiamo ai salari. Noi contestiamo che essi siano superiori a quelli del 1938. Non possiamo prendere in considerazione le cifre che ci dà il Governo, perchè la conoscenza diretta che abbiamo delle condizioni di vita delle masse lavoratrici, mette in dubbio tutte le affermazioni che vengono fatte dagli organi competenti.

Comunque, voglio rilevare questo: che se anche fossero vere queste migliori condizioni salariali delle masse lavoratrici, ciò è esclusivamente merito delle masse lavoratrici stesse. È una condizione che le masse lavoratrici hanno conquistato attraverso il sindacato e contro la Confindustria ed anche contro la politica del Governo che ha sempre appoggiato la politica della Confindustria. (*Applausi all'estrema sinistra*).

Il Ministro Saragat ha affermato che l'attività industriale sarebbe aumentata. Alcuni dati sulla diminuzione della produzione non sarebbero giusti. L'attività produttiva industriale sarebbe superiore anche a quella prevista in quest'ultimo mese. Possiamo essere d'accordo su questo. Ci sono, effettivamente, cifre che dimostrano che la Confindustria ha artatamente diminuito il livello produttivo del nostro Paese. Abbiamo dati recenti, che dimostrano che l'attività industriale è effettivamente superiore a quella denunziata dalle statistiche della Confindustria. Tuttavia noi traiamo da questa constatazione un argomento a completo nostro favore. Se è vero che questa attività industriale è aumentata, per quali ragioni, oggi, si pongono all'ordine del giorno migliaia, anzi decine di migliaia di licenziamenti? Perchè oggi, decine di migliaia di operai a Milano, a Napoli e in tanti altri centri del Paese, lottano per salvare la loro occupazione ed il loro lavoro?

È un dato questo che, secondo me, denunzia una situazione ancora più grave, in quanto sta a dimostrare che gli industriali e la Confindustria vogliono ottenere una intensificazione dello sfruttamento delle masse operaie, che resterebbero nelle officine, attraverso un più grande rendimento di lavoro, forse di tipo americano, ma con una tecnica arretrata e, soprattutto, con un salario di tipo italiano.

Queste sono per noi altre considerazioni, che giustificano le nostre preoccupazioni e le nostre affermazioni.

Sui piani del Governo noi abbiamo fatto una critica concreta; noi abbiamo detto che i soli piani, i soli disegni di legge che hanno una stretta aderenza con il problema invernale, sono i 40 miliardi dei due disegni di legge Tupini. Abbiamo detto tuttavia che di questi 40 miliardi, 10 miliardi sono sottratti al bilancio ordinario dello Stato. Vi è quindi una diminuzione dello stanziamento sul bilancio ordinario per i lavori pubblici dell'esercizio 1947-1948, perchè se da una parte vi è un aumento di 10 miliardi, vi è una corrispondente diminuzione dall'altra.

In sostanza 40 miliardi ci danno 75 mila lavoratori occupati di più durante questi mesi invernali. Questa cifra è irrisoria in relazione alla situazione generale del Paese e soprattutto in confronto all'aumento della disoccupazione.

Da un confronto fra le cifre degli altri anni e di quest'anno, è risultato, che voi, con questi 75 mila operai assorbite 23.000 lavoratori in più che nel 1947, equivalenti a un 18° della massa di operai rimasti disoccupati dal gennaio 1948 ad oggi. Voi date cioè lavoro ad un 18° degli operai disoccupati che sono stati gettati sul lastrico in questi ultimi mesi.

Questa è la situazione che ho denunciato con delle cifre che voi smentite e che io sono anche disposto a riconoscere sbagliate solo se l'errore mi fosse provato. E vorrei, che mi fossero provate anche le cifre date dall'onorevole Fanfani sulla diminuzione della disoccupazione, perchè nessun ragionamento mi ha portato al convincimento che ci sia un'effettiva diminuzione. Dal momento che in sue interviste e dichiarazioni il Ministro Fanfani ha sottolineato che si trattava di sgonfiamento di cifre, bisogna domandarsi: da che cosa dipende questo sgonfiamento? Qui si tratterebbe di 400 mila operai che non sarebbero più disoccupati: dal momento che nelle cifre precedenti vi era un 3% di lavoratori occupati che cercavano lavoro altrove, chi sono gli altri? Vorrei che il Ministro ci dicesse qualcosa di più preciso.

C'è un fatto che mette tutti noi in posizione di dubbio e di diffidenza, il fatto che da tre mesi in qua non siamo riusciti ad avere nessun dato ufficiale da parte degli uffici del lavoro, che negano i dati anche ai deputati al Parlamento! (*Applausi all'estrema sinistra*).

In queste condizioni il nostro dubbio sulle cifre del Ministro Fanfani è legittimo.

Una voce all'estrema sinistra. Brucià la verità, onorevole Fanfani!

FANFANI, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* Tanto è vero che non vi ho nemmeno risposto. Vi risponderò fra poco.

NOVELLA. Vi ho parlato delle intenzioni degli americani su questa questione. Si è fatto qui qualche riferimento sulla fa-

mosa cifra di 300 mila operai da licenziare in Italia, formulata dal signor Zellerbach. Comunque, io ho voluto sincerarmi da dove fosse venuta questa voce. Certo che essa è circolata. Se fosse vero quello che afferma il nostro Governo, Zellerbach non l'avrebbe mai pronunciata. Ebbene, io ho trovato nella traduzione di un giornale americano qualcosa di simile, che vi leggo. Il giornale è il *New Herald Tribune* del 3 settembre.

« Il signor Zellerbach interrogato sulla questione della situazione industriale italiana ha dichiarato che i licenziamenti su larga scala di lavoratori inutilizzati saranno necessari in Italia e che molte imprese che ebbero vita dalla politica autarchica del fascismo dovranno essere smantellate. Tale programma significa per l'Italia una prova molto dura, sarà un giudizio di Dio – ha detto Zellerbach – ma vi sono scarse speranze di poter provvedere in altro modo per dare a questo Paese la possibilità di risollevarsi ».

Queste sono le dichiarazioni del signor Zellerbach pubblicate dalla stampa americana.

E qui c'è una aggiunta: egli ha fatto capire che il Governo De Gasperi è d'accordo con le valutazioni da lui date e coi severi provvedimenti che egli ha detto essere necessari. Non si ha qui una dichiarazione di Zellerback concernente i 300 mila operai da licenziare, ma c'è una dichiarazione che sostanzialmente ci mette il legittimo dubbio che perfino i licenziamenti di 150 mila lavoratori annunciati dal collaboratore diretto di Zellerbach in Italia siano una prima tappa verso una successiva ondata di licenziamenti.

Il Governo dice: non siamo d'accordo.

Noi rispondiamo: se non siete d'accordo, accettate la nostra proposta di sospensione dei licenziamenti per almeno i primi due mesi dell'anno, o almeno applicate la sospensione nelle aziende I. R. I., che sono sostanzialmente gestite dallo Stato, per dare un esempio agli industriali. Date un esempio, date la prova concreta di uscire dalle affermazioni semplicemente parolaie ! Date questo esempio, date questa prova, se non siete d'accordo con la politica di Zellerbach e di Costa !

Gli industriali esagerano per giustificare la loro politica di alti prezzi. Può darsi che esagerino, ma noi vediamo delle cose concrete: vediamo un'offensiva dei licenziamenti in atto, vediamo un tentativo di ottenere la stessa produzione con un numero inferiore di operai, un tentativo – del resto – che agli industriali consente di mantenere gli stessi prezzi alti, perché molte industrie sono in condizioni di monopolio tali per cui il più basso costo di produzione permette loro i più alti prezzi di vendita.

Le misure che noi abbiamo proposto, sono state completate da una proposta di un rappresentante parlamentare socialista. Noi accettiamo l'emendamento aggiuntivo proposto dai nostri compagni socialisti per quel che riguarda le provvidenze per i mutilati, gli invalidi e i reduci.

Facciamo rilevare ancora, che non è stata data una risposta su alcuni quesiti che abbiamo posti circa il fondo lire. Prima di tutto vorrei mettere in rilievo che quando parlavo di centocinque miliardi di lire io non ho calcolato la somma già stanziata dal Governo, che comprende 70 miliardi per il disegno di legge Segni, 20 miliardi per il disegno di legge Tupini già approvato, 15 miliardi per la marina mercantile, già approvati.

Ho aggiunto, che di questi 105 miliardi finora ne abbiamo visti concretamente destinati soltanto 35, salvo la parte che comprende il decreto Fanfani-Casa approvato ieri al Senato.

Ma non è questa la questione. Io ho detto: da una pubblicazione è risultato che 70 miliardi sul fondo lire sono già stati attribuiti e spesi dal Ministro del tesoro nel momento stesso in cui si annunciavano i Piani produttivi. Ho chiesto una spiegazione su questa somma, su questa notizia. Può darsi che non sia vera, ma rispondete.

Ho detto che a noi risulta, per dichiarazione dello stesso signor Zellerbach, che sarebbero a disposizione del Governo, oltre che il fondo lire di provenienza E. R. P., anche 52 miliardi sul fondo A. U. S. A. Vorrei che mi si dicesse qualche cosa su queste cifre. Perché non è vero che io abbia abbandonato l'idea di utilizzare il fondo lire o i fondi provenienti dall'A. U. S. A. Io ho detto che spero che questi 52 miliardi non siano vincolati agli stessi obblighi a cui sono stati vincolati altri fondi.

SARAGAT, *Ministro della marina mercantile, Vicepresidente del Consiglio dei Ministri*. Sono stati accantonati per i prezzi politici!

NOVELLA. Chiedevo una spiegazione: sta bene. Il signor Zellebarch li ha considerati ancora a disposizione del Governo per la realizzazione dei suoi piani costruttivi. Infine, non è esatto dire che io, illustrando la mia mozione, mi sono riferito esclusivamente al fondo lire, perché non vedevo altre fonti di entrata, perché la mozione stessa non prevede altre fonti di entrata e che poi i miei compagni si sarebbero ricreduti giudicando impossibile la realizzazione di questo piano.

Leggo la parte conclusiva della mozione dove, dopo aver accennato al fondo lire, si aggiunge che il Gruppo parlamentare del Partito è stato incaricato di presentare misure concrete per una speciale rilevazione straordinaria degli esagerati e scandalosi profitti realizzati negli ultimi anni e per una rigorosa tassazione nelle evasioni fiscali. Ecco la fonte dei finanziamenti a cui avevo accennato nello svolgimento della mia mozione, argomento che è stato ripreso così brillantemente dall'onorevole Laconi. Questa è la soluzione che abbiamo proposto per i finanziamenti e non voglio aggiungere altro per quel che concerne le possibilità interne. Voi considerate queste affermazioni come fantasiose, come leggere, poco serie; ma il senso comune del popolo italiano le considera invece come molto serie. E le considerate così anche voi in sostanza, perché anche voi siete costretti a riconoscere – dovete essere costretti – nella vostra coscienza che di Brusadelli, Federici, Vaselli, ce ne sono a centinaia nel nostro Paese.

Voi dovete risolvere immediatamente una situazione drammatica e tragica del nostro Paese con questi fondi e con questi mezzi; impiegando, come ho detto nel mio primo intervento, anche la millesima parte dell'energia, della volontà e della cura che impiegate, quando intendete stroncare i movimenti di resistenza delle masse lavoratrici che difendono il loro pane e il loro lavoro (*Applausi all'estrema sinistra*). Ancora una spiegazione. L'onorevole Saragat dice che vi è una contraddizione fra la nostra sollecitazione di utilizzare il fondo lire proveniente dal Piano Marshall e tutta nostra politica. No, signori del Governo! La nostra opposizione è coerente, noi abbiamo denunciato i mali del Piano Marshall, e vediamo nella realtà giornaliera la conferma delle nostre posizioni sul terreno politico, sul terreno specifico della politica internazionale, attraverso i legami politici e militari che il Governo italiano prende con le forze dell'imperialismo, e anche attraverso le situazioni economiche e le relazioni economiche internazionali. Noi vediamo cioè la realizzazione delle nostre previsioni attraverso un avviamento sempre più spinto del Governo italiano verso una politica di asservimento economico agli Stati Uniti, di alleanze militari, e verso una politica che limita necessariamente, malgrado tutta la buona volontà, le possibilità di scambi dei nostri prodotti industriali con altri prodotti dell'Europa orientale.

Questo noi lo vediamo confermato ogni giorno e, quando chiediamo una giusta utilizzazione del fondo-lire, noi chiediamo ciò per limitare al minimo possibile i mali ed i danni che la realizzazione del piano Marshall ha fatto, fa e farà ancora al nostro Paese! (*Applausi all'estrema sinistra*). Vogliamo ridotti al minimo questi mali e perciò pretendiamo una giusta utilizzazione di questo fondo e pretendiamo che una Commissione parlamentare sia nominata per assistere e presiedere alla ripartizione ed all'utilizzazione di questi fondi che oggi sono utilizzati e ripartiti in modo alquanto misterioso, talmente misterioso che troppe cose si ignorano di quanto succede a proposito della utilizzazione di questi fondi.

Termino, signori del Governo, rinunciando ormai alla speranza di vedere da parte vostra accettata la nostra mozione e le nostre proposte, le quali tuttavia erano inspirate a motivi esclusivamente umanitari di solidarietà sociale e nazionale. Questa vostra posizione non ci scoraggerà: il cuore dei lavoratori italiani è talmente ricco di risorse e di generosità, che noi sapremo trovare nel Paese quel segno tangibile di solidarietà umana e sociale, che voi non sapete e non volete dare. Noi continueremo nelle nostre lotte per impedire che si verifichino licenziamenti e per garantire lavoro ai lavoratori italiani, affinché nessun settore delle nostre industrie fondamentalmente sane sia smobilitato e per impedire che, in ogni caso, trasformazioni tecniche ed organizzative significhino fame e miseria per i lavoratori; per ottenere che i sacrifici necessari al risanamento ed alle trasformazioni tecniche ed organizzative della nostra industria siano ottenuti esclusivamente attraverso imposizioni da farsi a coloro i quali hanno sempre profittato della industria nazionale, del regime fascista e delle guerre fasciste e che oggi continuano a profittare della politica di questo Governo. (*Vivi applausi all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Prego l'onorevole Ministro Saragat di esprimere il suo parere sugli ordini del giorno presentati.

SARAGAT, *Ministro della marina mercantile, Vicepresidente del Consiglio dei Ministri*. Lo spirito dell'ordine del giorno presentato dagli onorevoli Almirante, Roberti e Michelini mi pare che non sia accettabile, perché andremmo verso una politica la quale tende a creare bardature che è invece nostro interesse di smobilitare.

Il secondo ordine del giorno, presentato dall'onorevole Martini Fanoli, lo accetterei se non fosse legato, nello spirito, alla mozione

Novella. (*Vivaci commenti all'estrema sinistra — Rumori*). Non si può negare che sia legato alla mozione Novella: pertanto non posso accettarlo. Vi è poi un ordine del giorno presentato dall'onorevole Laconi, che senz'altro dichiaro di non accettare. (*Commenti all'estrema sinistra*).

L'ordine del giorno Invernizzi Gaetano richiama l'attenzione del Governo sulla situazione di Milano, cioè su fatti concreti; mi pare che possa essere accettato a titolo di raccomandazione.

L'ordine del giorno presentato dagli onorevoli Cappi, Longhena, Treves ed altri mi pare che risponda pienamente alla visione che il Governo ha di questi problemi; quindi, può essere accettato senz'altro.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, dobbiamo procedere alla votazione della mozione presentata dall'onorevole Novella e, successivamente, dell'aggiunta proposta degli onorevoli Ghislandi e Bottai, non accettata dal presentatore della mozione.

LACONI. Chiediamo la votazione per appello nominale.

PRESIDENTE. Sta bene.

RUMOR. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RUMOR. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, dichiaro, a nome del Gruppo democratico cristiano, che noi voteremo contro la mozione Novella ed a favore dell'ordine del giorno Cappi. (*Commenti all'estrema sinistra*).

Voteremo contro la mozione Novella per l'evidente carattere di sfiducia, che, essendo già implicito nella sua formulazione, è diventato tanto più manifesto nelle dichiarazioni, che l'hanno accompagnata, e negli interventi degli onorevoli colleghi, che l'hanno sostenuta.

Ci pare, d'altra parte, che questa mozione, in sostanza, abbia deluso un po' coloro, che si attendevano dall'opposizione una critica, sia pure aperta, ma concreta e conclusiva, che si attendevano sopratutto dei suggerimenti utili. Ed invece abbiamo dovuto constatare che ancora una volta l'opposizione si è limitata alla solita, schematica (*Interruzioni all'estrema sinistra*) opposizione di principio, della quale ormai abbiamo fatto una certa esperienza. (*Commenti all'estrema sinistra*).

Devono comprendere i colleghi del Gruppo comunista e dell'opposizione che non possiamo accettare quella loro impostazione, orma schematica, delle posizioni. Per loro infatti, noi, come maggioranza, ed il Governo, espresso da questa maggioranza, per il solo fatto di essere la maggioranza responsabile siamo sempre i sostenitori degli interessi deteriori, i nemici degli interessi della classe operaia; noi la causa di tutti i mali, anche di quelli, che sono strettamente connessi alla situazione geografica ed economica del nostro Paese: come la soverchia mano d'opera, la conseguente grave disoccupazione; problemi, d'altronde, che richiamano tutta la nostra attenzione e la nostra preoccupata angoscia. Essi invece, per il fatto stesso, e solo per questo, di essere all'opposizione, sono i difensori degli interessi degli operai, hanno nelle loro mani la panacea per tutti i mali. Ragionano i nostri colleghi dell'opposizione come se non esistesse il suffragio universale, come se questo suffragio non avesse dimostrato e non continuasse a dimostrare nella maniera più evidente, che la gran parte del popolo italiano la pensa esattamente al contrario di quanto essi sostengono. (*Applausi al centro — Interruzioni all'estrema sinistra*).

Non possiamo accettare la mozione Novella perché è errata nella impostazione, è errata soprattutto nel giudizio che l'onorevole Novella dà circa l'azione del Governo di fronte ai gravi problemi della disoccupazione; perché abbiamo visto che non sono esatte le cifre riferite, non sono giustamente impostati i problemi, non sono ben definiti i fatti. (*Interruzioni all'estrema sinistra*).

Basterebbe ricordare questo semplice fatto: che l'onorevole Novella ha affermato ieri nel suo lungo discorso essere al servizio della classe padronale quei mandati arbitrali che il Ministero del lavoro esercita, sollecitato con tanta insistenza da parte delle organizzazioni operaie, elogiato con leale riconoscimento da parte degli uomini più responsabili della Confederazione generale italiana del lavoro; come se non bastasse fra l'altro, l'opera silenziosa e appassionata del Ministro Fanfani e del Sottosegretario La Pira, che non credo si possano dire al servizio delle classi padronali. (*Applausi al centro — Commenti all'estrema sinistra*).

Basterebbe ricordare che si imputa al Governo di fare una politica capitalistica di licenziamenti, quando è nota a tutti la somma veramente enorme erogata dal Governo alle aziende gestite da enti statali, per non togliere il pane agli operai che trovano in esse il loro lavoro. (*Interruzioni all'estrema sinistra*).

Basta pensare che oggi si imputa il Governo, e lo si rimprovera, di aver erogato delle somme alle industrie nazionali, quelle

somme che sono state sollecitate con insistenza accanita, e talora minacciosa, proprio dalle stesse organizzazioni operaie e dagli uomini che le dirigono. (*Applausi al centro — Commenti all'estrema sinistra*).

Non possiamo accettare la mozione Novella, anche perchè dobbiamo riconoscere che in essa sono chiesti molti provvedimenti che sono stati già presi (*Interruzioni all'estrema sinistra*); sono chiesti anche dei provvedimenti che avrebbero potuto essere già attuati qualora l'opposizione in altra sede non avesse esercitato un sistematico ostruzionismo. (*Applausi al centro — Commenti alla estrema sinistra*).

Non la possiamo accettare perchè, dal contenuto stesso dei discorsi degli onorevoli Novella, Di Vittorio ed altri, proprio per quell'evadere dall'oggetto della mozione verso una discussione di politica economica generale, non ci è sembrato, onorevoli colleghi, che voi abbiate mostrato eccessiva fiducia nella vostra stessa mozione (*Interruzioni all'estrema sinistra*). Voi ne avete parlato così, di sfuggita, forse perchè consci, in fondo, che molte di quelle richieste erano superate dai fatti, che molte altre non potevano essere nemmeno degli utili punti di riferimento. (*Commenti all'estrema sinistra*).

E voi, quindi, dovete comprendere, che se non avete mostrato nella vostra mozione tutta la fiducia che dovevate dimostrare, non abbiamo noi nessun dovere di mostrarne una maggiore di quella che non avete mostrato voi.

Noi accettiamo invece l'ordine del giorno Cappi. (*Commenti all'estrema sinistra*) È inutile che facciate dell'ironia. Accettiamo l'ordine del giorno Cappi, evidentemente perché risponde alla nostra concezione di quella che deve essere l'azione del Governo nei riguardi del problema della disoccupazione. Lo accettiamo prima di tutto perché esso contiene un riconoscimento all'azione del Governo, riconoscimento che è giusto e azione di cui il Paese deve essere informato. (*Commenti all'estrema sinistra*).

Noi siamo ugualmente consci della gravità del problema della disoccupazione; dirò anzi che noi, come espressione della maggioranza responsabile, dobbiamo essere ancora più consci di voi, perché è chiaro che, se anche prescindiamo dalle ragioni sociali ed umane, cui, a meno che non ci consideriate del tutto insensibili (*Commenti a sinistra*), dobbiamo essere almeno quanto voi solleciti, noi abbiamo un interesse politico a che le cose vadano bene, almeno pari all'interesse politico che voi avete a che le cose vadano male. (*Applausi al centro — Rumori all'estrema sinistra — Interruzione del deputato Spiazzi*). Noi crediamo che per la risoluzione dei problemi della disoccupazione debba essere adottato un diverso metodo, che debba, cioè, essere ricercata la soluzione di questo problema nei limiti del reale, dell'utile, dell'opportuno, cioé dell'utile in senso assoluto, non dell'utile temporaneo e parziale, che poi, alla fine, si ritorce in danno della classe lavoratrice e dei disoccupati insieme.

Così quando voi, amici miei, ci suggerite delle provvidenze di carattere assistenziale diciamo: si, ogni sforzo deve essere fatto e noi accettiamo, in sostanza, anche il concetto, non già l'impostazione ironica e negativa dell'onorevole Laconi, che il Governo debba energicamente perseguire i consumi voluttuari e i dispendi di lusso e che debba perseguire coloro che effettivamente hanno il dovere di pagare. A questo proposito, voi citate continuamente i Brusadelli, i Vaselli. Ma su questa strada il Governo si è già messo da tempo, (*Rumori all'estrema sinistra*) voi però sempre evitate accuratamente di ricordare che oggi il gettito fiscale, nonostante che siano stati alleggeriti gli aggravi fiscali alla classe lavoratrice, è 5 - 6 volte maggiore del tempo in cui il supremo moderatore della finanza era un Ministro comunista. Noi vi diciamo che approviamo l'ordine del giorno dell'onorevole Cappi, perché riteniamo che i provvedimenti in esso citati come presi dal Governo o in esso suggeriti, sono organici, secondo quelle leggi produttivistiche a cui anche in sede assistenziale si deve ispirare, per essere utile, ogni provvedimento del genere.

Noi, d'altra parte, riteniamo anche che per alleviare l'angosciosa realtà della disoccupazione, debba non soltanto farsi appello alle forze governative, ma alla lealtà, alla concordia, alla collaborazione di tutti i cittadini.

Noi riteniamo, per esempio, che non sia eccessivamente coerente da parte vostra venire qui a denunciare la gravità di un fenomeno, quando la stessa opposizione, per poter salvaguardare interessi o privilegi di parte in una determinata regione d'Italia, ha tenuto per sei mesi al Senato un provvedimento che poteva andare incontro, o con l'impiego o con i sussidi a 200 mila lavoratori circa. (*Applausi al centro*).

È necessaria la lealtà. E non è pertanto coerente venire qui a denunciare la gravità del fenomeno, chiedere a questa stremata,

eppur faticosamente rinascente, economia italiana uno sforzo supremo quando, e voi avete evitato ogni accenno a questo fatto, quando questa stessa economia viene sottoposta ad una azione di sabotaggio sistematico: alludo alle varie forme di non collaborazione che paralizzano l'attività produttiva (*Commenti all'estrema sinistra*) e minacciano – se applicate vastamente – di arrestarla. Noi crediamo che l'onorevole Novella mentre richiede riforme di struttura dovrebbe però dire apertamente qual'è la concezione che essi hanno di quello che essi considerano lo strumento di tali riforme (*Rumori all'estrema sinistra*). Noi abbiamo letto sui giornali che da parte dei maggiori esponenti delle organizzazioni sindacali si è detto che il Consiglio di gestione dev'essere puramente un ufficio di informazione onde rendere più attiva ed aggressiva la lotta di classe nell'interno dell'azienda (*Commenti all'estrema sinistra*).

Ora noi votiamo l'ordine del giorno Cappi anche perché ritengo che, svelenita questa nostra conclusione di lavori dall'atmosfera polemica che essa necessariamente ha assunto, l'ordine del giorno Cappi possa suonare da questa Assemblea, che è la più alta Assemblea del Paese, alla vigilia di un'ora (*Rumori all'estrema sinistra*)... (onorevoli colleghi, a questo sentimento voi avete fatto appello ieri per cosa che vi stava a cuore. Consentite che oggi, per cosa che sta a cuore a tutti noi, a tutti voi facciamo lo stesso appello (*Rumori all'estrema sinistra*). Dicevo, alla vigilia di un'ora a cui noi tutti, o per fede o per dolcezza di memorie, siamo sensibili, suoni al Governo, alle categorie interessate, a noi, a voi, a tutti i cittadini italiani come l'appello onde realizzare davvero uno sforzo unanime a favore delle classi diseredate, uno sforzo unanime che sia testimonianza di quella legge dell'amore alla quale... (*Rumori e interruzioni all'estrema sinistra*) di quella legge dell'amore alla quale voi e noi attingiamo... (*Rumori all'estrema sinistra*). Non posso non rilevare che voi date prova di una intolleranza che noi certo, nel corso della discussione, non abbiamo dato da parte nostra (*Commenti e proteste all'estrema sinistra*). Di quella legge dell'amore, ripeto, alla quale noi attingiamo il fermento più fecondo della nostra comune volontà di bene. (*Applausi al centro — Rumori all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Malagugini. (*Rumori al centro e a destra*).

Onorevoli colleghi, il fatto che l'opposizione abbia mostrato una intolleranza che sono stato costretto a rilevare varie volte non autorizza altri settori della Camera a fare altrettanto.

Onorevole Malagugini, cerchi di fare una dichiarazione di voto la più concisa possibile.

MALAGUGINI. Nel deplorare, onorevole Presidente, l'eccesso di interruzioni partite da questi banchi, prima all'indirizzo del rappresentante del Governo e poco fa dell'onorevole Rumor, ella ha contrapposto questo atteggiamento alla assoluta tranquillità con cui sono stati ascoltati gli oratori dell'opposizione. Se non che le è sfuggito un particolare di una qualche importanza: che durante i discorsi degli onorevoli Novella, Ghislandi ed altri, i settori della maggioranza erano completamente vuoti... (*Applausi all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Onorevole Malagugini, si risparmi questi rilievi; del resto il suo è un pessimo pulpito per codeste prediche! (*Si ride*).

MALAGUGINI. ...e non per un assenteismo casuale, ma in obbedienza a un piano preordinato, che sapeva di ripicca lontano un miglio... (*Rumori al centro e a destra*).

PRESIDENTE. Onorevole Malagugini, la prego di fare una dichiarazione di voto e non della polemica (*Rumori — Proteste all'estrema sinistra*). Mi si scusi, ma veramente debbo dire che non trovo alcun riconoscimento degli sforzi che faccio per tutelare anche al di là del Regolamento la libertà dell'opposizione. Non mi attenderei, quindi, questo loro contegno verso di me!

Le ripeto, onorevole Malagugini, faccia una dichiarazione di voto e non soltanto una polemica, come sta facendo dall'inizio del suo intervento.

MALAGUGINI. Lei ha detto « non soltanto »; il che vuol dire che mi consentirà di condire la dichiarazione di voto col sale di qualche osservazione polemica. (*Commenti*).

Dicevo dunque, onorevole Presidente e onorevoli colleghi, che perfino dai banchi dell'estrema destra l'onorevole Almirante, parlando lui pure ai settori vuoti del centro, ebbe occasione di rilevare che di fronte a problemi vitali come quelli sollevati dalla mozione Novella, certo assenteismo era veramente deplorevole; indizio, aggiungo io, di opacità di sentimento. (*Commenti al centro*).

Onorevoli colleghi, più di un oratore in varie occasioni, e recentemente con voce autorevole, l'onorevole Dossetti, ebbe a lamentare che l'opposizione isterilisse il proprio atteggiamento in forme aprioristiche anzichè

recare un contributo critico positivo ai lavori dell'Assemblea.

Ebbene, noi dobbiamo constatare che, tutte le volte che questa prova di buona volontà abbiamo cercato di dare, tutte le volte che questo contributo abbiamo cercato di offrire, non siamo stati certo troppo ben ricompensati. L'ultimo esempio, il più recente e nel tempo stesso il più sintomatico, si è avuto a proposito degli statali. (*Rumori al centro*).

È inutile rumoreggiare. Permetterete, io spero, che nella dichiarazione di voto mi richiami agli argomenti che sono stati trattati per dire se li accetto o li respingo.

Intendevo dunque ricordare che la organizzazione degli statali durante le trattative interminabili aveva dato una prova massima di spirito di collaborazione; e questa parte della Camera, accettando la Commissione proposta dal Governo, e lavorando nella Commissione con la ferma intenzione di giungere ad un accordo, aveva offerto la manifestazione tangibile di questa volontà di collaborazione.

Ebbene, la Commissione ha lavorato intensamente, ha presentato le sue conclusioni concordate e il Governo ha fatto poi quello che ha voluto.

DE GASPERI, *Presidente del Consiglio dei Ministri*. Quello che ha potuto.

MALAGUGINI. Il Presidente del Consiglio mi dice: quello che ha potuto. Ebbene, onorevole Presidente del Consiglio, quello che voi ritenete di aver « potuto » è troppo poco, né valeva la pena di montare la macchina di questa Commissione e di lasciare illudere tanta povera gente per poi offrire il piatto di lenticchie che avete ammannito ai dipendenti dello Stato per la cena di Natale. (*Commenti al centro*).

Che cosa chiede, in sostanza, la mozione Novella? La mozione Novella – lo sanno tutti ormai, anche quelli che non hanno voluto sentirla svolgere – chiede la sospensione dei licenziamenti, il raddoppio del sussidio ai disoccupati, la tredicesima mensilità per i pensionati e altre proposte che nessuno dei due rappresentanti della maggioranza governativa intervenuti nel dibattito, l'onorevole Preti ieri e fugacemente l'onorevole Rumor questa sera, ha contestato come illegittime. E del resto anche l'onorevole rappresentante del Governo, il Vicepresidente Saragat, nella sua lunga se pur contrastata esposizione, non ha potuto negare la fondatezza di queste richieste e ha dovuto ammettere che i fatti denunziati dall'onorevole Novella, dall'onorevole Ghislandi, dall'onorevole Invernizzi e da tutti gli altri oratori dell'opposizione hanno una consistenza nella realtà.

È vero che quando egli è passato alla parte positiva, ha aggiunto che delle provvidenze proposte dall'onorevole Novella alcune sono state già attuate dal Governo; ma si è dimenticato, nonostante i ripetuti inviti dell'opposizione, di indicare quali sono state attuate, come non ha saputo dire in modo convincente le ragioni per cui le altre devono essere considerate inattuabili.

Le domande che io mi faccio e che ciascuno di voi dovrebbe porre alla propria coscienza sono queste: la situazione esposta dalla mozione Novella, parola più parola meno – non si tratta qui di questioni di forma – è vera o è falsa? Le richieste sono legittime, oppure infondate, o comunque eccessive?

I dati e le cifre esposte su scala nazionale e sui problemi locali, particolarmente sulla situazione di Milano – che lo stesso onorevole Saragat ha riconosciuto essere assai grave e dolorosa e che anche noi ci auguriamo non sia la stessa per tutta l'Italia –, sono veri o non sono veri? E se sono veri, come in sostanza nessuno contesta, dobbiamo o non dobbiamo fare qualcosa di concreto per sanare questa situazione? per cercare almeno di lenire tanta miseria?

L'onorevole Ministro, concludendo il suo discorso, ha detto che non può accettare la mozione Novella – ho appuntato le precise parole dell'onorevole Saragat – « per lo spirito da cui è animata ». Affermazione molto grave, perché in definitiva viene a significare questo: i fatti che la mozione denuncia sono veri, le provvidenze che propone non sono fuori di luogo né eccessive, ma poiché la mozione viene da un partito dell'opposizione il Governo non la può accettare... (*Rumori al centro e a destra*). Rumoreggiate pure, egregi colleghi, ma con i vostri rumori non potrete infirmare la logicità di questa deduzione, la quale, del resto, ha avuto autorevole conferma nelle parole dell'onorevole Rumor, che poco fa in Aula abbiamo conosciuto sensibilmente diverso dal collega con cui si chiacchiera in confidenza nei corridoi di Montecitorio.

Sinceramente ci saremmo aspettati che oltre a lei, onorevole Saragat – autorevolissimo rappresentante, del resto, del Governo –, avesse preso la parola un altro Ministro, il Ministro del lavoro che è stato chiamato in causa ripetutamente durante la discussione della mozione Novella; e, qualora egli

non avesse potuto farlo, io mi aspettavo di vedere alzarsi almeno il Sottosegretario, quello che con felice definizione l'onorevole Fanfani ha chiamato un giorno il suo ambasciatore presso il cielo: l'onorevole La Pira, il quale ha seguitò con simpatica, costante attenzione l'onorevole Novella e gli altri oratori durante lo svolgimento della mozione. Ma la nostra attesa è stata delusa. (*Rumori al centro*). Ho finito... ma viene il punto più delicato. Ho detto che ci saremmo aspettati una maggiore partecipazione alla discussione da parte dei rappresentanti della maggioranza governativa; ho detto che avremmo desiderato di sentire oltre alla parola dell'onorevole Saragat, anche quella del Ministro del lavoro. Ma una voce... (*Interruzioni al centro — Commenti*). Non riderete più tra breve, onorevoli colleghi; avete riso anche troppo in questa discussione durante la quale potevano esservi motivi di dissenso, ragioni di protesta anche clamorosa e vivace, non mai occasioni per ridere o per insolentire! (*Applausi all'estrema sinistra — Commenti al centro*).

Dicevo... (*Interruzioni al centro*). Constatato che siete sordi ad ogni richiamo...

PRESIDENTE. Non perda tempo, onorevole Malagugini, venga alla conclusione.

MALAGUGINI. Una parola sopratutto abbiamo invano atteso che si levasse dai banchi del Governo, da quelli della maggioranza per dissipare il senso di profondo disagio lasciato nell'Assemblea tutta dalle denunzie fatte o accennate dall'onorevole Laconi nel suo discorso.

Una voce a destra. Tutte menzogne!

MALAGUGINI. Una delle abitudini più coltivate dagli uomini e dai giornali della maggioranza, quando parlano di noi, è di ripeterci a mo' di invettiva: voi speculate sulla miseria.

Una voce a destra. È vero.

PRESIDENTE. Onorevole Malagugini: concluda. Ancora una volta le osservo che lei non sta facendo una dichiarazione di voto!

MALAGUGINI. Faccio quello che ha fatto l'onorevole Rumor.

PRESIDENTE. No, lei esagera.

MALAGUGINI. Lo so che lei mi vuole bene.

PRESIDENTE. No, in questo momento proprio no! (*Si ride*).

MALAGUGINI. Anche in tribunale, il presidente quando ha intenzione di assolvere un imputato lo tratta male in udienza...

Orbene, ieri ed oggi abbiamo sentito da tutti i banchi, compreso quello del Governo, che la miseria non è una diabolica invenzione nostra, ma una drammatica realtà nel nostro Paese. E se per speculazione s'intende la costante, quotidiana, angosciata preoccupazione di lenire questa miseria, dal momento che purtroppo, finora almeno, non è poter nostro di eliminarla del tutto, ebbene in questo senso il vostro *slogan* non lo consideriamo un'offesa, ma un titolo di onore e ne siamo orgogliosi. (*Applausi all'estrema sinistra*).

Concludo, onorevole signor Presidente, pregandola, se non ostano articoli di Regolamento, a che ella, nel sottoporre all'Assemblea la mozione dell'onorevole Novella, metta ai voti per divisione le singole proposte concrete che in essa sono contenute. (*Applausi all'estrema sinistra — Commenti al centro*).

PRESIDENTE. Onorevole Malagugini, lei propone che si facciano sette appelli nominali?

MALAGUGINI. No, certamente.

PRESIDENTE. Siccome vi è già una domanda di appello nominale regolarmente appoggiata chiederò poi, a coloro che l'hanno presentata, a quale dei sette punti essa si debba riferire.

Annunzio di una proposta di legge d'iniziativa parlamentare.

PRESIDENTE. Comunico intanto che è stata presentata alla Presidenza una proposta di legge di iniziativa degli onorevoli Targetti e altri per la concessione di una pensione straordinaria alla vedova dell'onorevole Giuseppe Emanuele Modigliani.

Avendo i proponenti rinunziato allo svolgimento, la proposta stessà sarà stampata, distribuita e inviata alla Commissione competente.

Approvazione di disegni di legge da parte di Commissioni in sede legislativa.

PRESIDENTE. Comunico che la IX Commissione permanente (Agricoltura), nella sua riunione di stamane, in sede legislativa, ha approvato il seguente disegno di legge, già approvato dalla VIII Commissione permanente del Senato:

« Ammasso per contingente dei cereali, secondo le norme del decreto legislativo presidenziale 5 settembre 1947, n. 888, per la campagna agricola 1948-49 ».

A sua volta la IV Commissione permanente (Finanze e tesoro), nella sua riunione odierna, in sede legislativa, ha approvato i seguenti disegni di legge:

« Termini per l'avocazione dei profitti eccezionali di contingenza e per l'accertamento dell'imposta straordinaria sui profitti di guerra, delle imposte dirette ordinarie, della imposta straordinaria progressiva sul patrimonio, dei diritti doganali e delle imposte di fabbricazione ». (*Modificato dal Senato*);

« Proroga della temporanea sospensione della riscossione del diritto di licenza dovuto sul carbone fossile e sul carbone coke importati nel territorio dello Stato e temporanea sospensione della riscossione del diritto medesimo sui residui di oli minerali destinati alla combustione, nonché determinazione del peso imponibile d'imposta di fabbricazione per i prodotti petroliferi e per il benzolo »;

« Aumento dei canoni demaniali e dei sovracanoni dovuti agli enti locali »;

« Provvedimenti in materia di tasse sulle concessioni governative »;

« Modificazioni alle leggi concernenti le imposte di registro e ipotecarie ».

Sui lavori della Camera e sull'attività delle Commissioni.

PRESIDENTE. Comunico che la Camera, dopo la seduta odierna, sospenderà i suoi lavori e sarà riconvocata a domicilio. La data presumibile della riconvocazione sarà quella del 18 gennaio, ma anche durante la sospensione sarà necessario che le Commissioni si riuniscano per procedere alla discussione di provvedimenti che sono al loro esame, e di cui taluni sono di carattere urgente.

I disegni di legge tuttora all'esame delle Commissioni, in sede normale, sono i seguenti:

I Commissione (*Interni*): Costituzione e funzionamento degli organi regionali (*Urgenza*); Norme per le elezioni dei Consigli regionali e degli organi elettivi delle Amministrazioni provinciali (*Urgenza*); Abrogazione dell'articolo 19 del testo unico della legge comunale e provinciale, approvato con regio decreto 3 marzo 1934, n. 383; Modifiche alle disposizioni del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza, approvato con regio decreto 18 giugno 1931, n. 773, e del relativo regolamento; Proposta di legge sul *referendum*.

II Commissione (*Esteri*): Ratifica ed esecuzione del Trattato di amicizia, commercio e navigazione, e documenti annessi, concluso a Roma, fra l'Italia e gli Stati Uniti d'America, il 2 febbraio 1948.

III Commissione (*Giustizia*): Disposizioni per le locazioni e sublocazioni di immobili urbani e l'incremento delle costruzioni edilizie; Istituzione del Consiglio nazionale del notariato e modificazioni alle norme sull'amministrazione della Cassa nazionale del notariato; Norme in materia di revisione di canoni enfiteutici e di affrancazione (*Urgenza*).

IV Commissione (*Finanze e tesoro*): Adeguamenti delle pensioni per il personale civile e militare dello Stato; Revisione del trattamento economico dei dipendenti statali.

VI Commissione (*Difesa*): Riordinamento del Tribunale supremo militare.

IX Commissione (*Agricoltura*): Disposizioni sui contratti di mezzadria, affitto, colonìa parziaria e compartecipazione (*Urgenza*).

XI Commissione (*Lavoro*): Provvedimenti in materia di avviamento al lavoro e di assistenza dei lavoratori involontariamente disoccupati.

Ritengo che le prime riunioni delle Commissioni potranno avvenire nel pomeriggio di lunedì 3 gennaio, durante l'intera giornata di martedì 4 e nelle ore antimeridiane di mercoledì 5; e che le successive possano svolgersi nel pomeriggio di giovedì 13, nella giornata di venerdì 14 e nelle ore antimeridiane di sabato 15.

Invito, pertanto, i presidenti delle Commissioni a disporre in conformità di questo mio desiderio, che non è un desiderio personale, ma che evidentemente risponde alle esigenze funzionali della stessa Camera.

Per l'aggiornamento dei lavori parlamentari.

CORBINO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CORBINO. Onorevoli colleghi, ho chiesto di parlare prima dell'inizio della votazione, per riprendere una tradizione del vecchio Parlamento italiano. Dopo la votazione molti di voi si sarebbero certamente allontanati, e la realizzazione di questa vecchia consuetudine non avrebbe potuto avvenire in una Camera affollata come in questo momento.

È consuetudine, quando la Camera chiude i suoi lavori a fine d'anno, di fare una specie di bilancio intimo per ciascuno di noi di quello che è stato fatto, ma sopratutto di esprimere al Presidente dell'Assemblea gli auguri di tutta la Camera.

Dopo una seduta così laboriosa, intrattenervi ancora per qualche minuto potrebbe esservi estremamente faticoso, ma questa bella usanza che lega l'Assemblea al suo Presidente noi non possiamo lasciarla cadere I Parlamenti vivono più di consuetudini che di norme scritte; e noi siamo la prima Camera della Repubblica italiana eletta per l'applicazione della Costituzione. L'anno scorso in questi giorni ci salutavamo dopo aver approvato la Costituzione; oggi ci salutiamo chiudendo una prima fase dei lavori del Parlamento italiano ricostituito.

Per questa particolare situazione io credo di interpretare il pensiero di tutti i colleghi, senza colore politico, perché in questo momento noi sentiamo la identità di provenienza e la identità di sentimenti, rivolgendo i nostri auguri al Capo dello Stato, al Presidente della Repubblica, Luigi Einaudi (*Il Presidente, i membri del Governo, tutti i deputati si levano in piedi — Vivissimi, prolungati applausi*), che un anno fa era qui con noi a condividere la gioia di aver dato una Costituzione al popolo italiano.

E credo di interpretare ugualmente il vostro sentimento, rivolgendo un pensiero e un augurio alla Presidenza del Senato e ai membri dell'altro ramo del Parlamento, con l'augurio che la collaborazione fra le due Camere possa svolgersi in perfetta armonia d'intenti, al fine di realizzare nella forma migliore che sia consentita dalle circostanze la concretizzazione delle riforme che sono nella Costituzione promesse. (*Applausi*).

A lei, signor Presidente (*Vivi, generali applausi*) un augurio – diciamo così – più familiare; l'augurio che porgono i deputati a chi li personifica tutti come Assemblea; a chi, eletto fin dal primo giorno, talvolta anche in condizioni di estrema difficoltà di lavoro, ha saputo dirigere i lavori dell'Assemblea con quella equanimità che ciascuno di noi ha il diritto di domandare a uomini come noi, con quella serenità che ci si può imporre quando si sta al posto di Presidente. E se talvolta nelle nostre manifestazioni di dissenso si è andati oltre i limiti della discrezione di Parlamenti austeramente attaccati a norme più rigide, il Presidente non ce ne vorrà. Siamo un'Assemblea giovane: abbiamo, quindi, l'impulsività e l'ardore delle cose giovani; col tempo, a mano a mano che l'Assemblea diventerà più anziana, così come ciascuno di noi sente l'impulso della gioventù attenuarsi, probabilmente sentiremo lo stesso come Assemblea. (*Applausi*). All'onorevole Presidente desidero aggiungere tutto l'ufficio di Presidenza (*Vivi, generali applausi*) dai quattro amati Vicepresidenti ai colleghi tutti della Presidenza. E voglio estendere l'augurio al personale della Camera (*Vivi, generali applausi*) al Segretario generale, (*Vivi, generali applausi*) agli uscieri, a tutti coloro che vivono dentro Montecitorio e che noi, con spirito veramente democratico, consideriamo un po' come i nostri collaboratori. Perché in questa opera che non è soltanto politica, che non è soltanto spirituale, ma che per realizzarsi ha bisogno di materializzarsi, tutti ci sono utili e tutti collaborano e lavorano con noi.

Un augurio che spero non sarà sgradito rivolgo ai giornalisti parlamentari (*Vivi applausi all'indirizzo delle tribune della stampa*) che portano a conoscenza del pubblico la nostra attività, anche se talvolta, per amore della curiosità del pubblico, accentuano un po' troppo le cronache dei dissensi per velare le notizie sui lavori sostanziali che l'Assemblea ha compiuto. Perché non è vero, onorevoli colleghi, anche se le impressioni sono diverse, che non abbiamo fatto nulla. Noi siamo alle prese con l'attuazione di un primo ordinamento costituzionale, incontriamo ad ogni istante ostacoli di procedura e di formalità che devono essere rispettati, perché in molte questioni la forma può talvolta avere una importanza uguale, e forse anche superiore, alla sostanza.

Auguri anche ai membri del Governo (*Vivissimi applausi al centro, a sinistra e a destra*) che sono nostri colleghi, e non perdono questa qualità per essere membri del Governo. (*Applausi*).

INVERNIZZI GAETANO. Auguriamo che se ne vadano al più presto possibile! (*Si ride*).

CORBINO. Il tempo in fondo non è che una divisione del tutto artificiale, perché serve soltanto a rispondere al criterio tecnico degli uomini che aborrono dell'indefinito. Cosa è in sostanza il tempo? Il presente non è che l'avvenire diventato passato. Ora, noi, malgrado tutto, abbiamo la coscienza che quest'anno si è fatto quel che si poteva fare nelle condizioni politiche attuali per l'interesse del Paese, e possiamo augurarci che l'anno venturo si possa fare meglio e di più. La fine dell'anno capita nella im-

mediata vicinanza di quella che io considero forse la più bella delle feste familiari, il Natale, festa che ci riconduce ai ricordi della nostra infanzia e della nostra giovinezza, e ci obbliga a prendere sotto gli occhi l'infanzia nuova e la giovinezza che sorge. È nel nome di questa infanzia che io formulo l'augurio che quando, così come noi siamo stati bambini, i bambini di oggi diventeranno gli uomini del domani, nel giudicarci possano dare un giudizio favorevole. Questo è l'augurio che formulo per lei, signor Presidente, e per ciascuno di noi. (*I deputati e i membri del Governo si levano in piedi — Vivissimi, generali applausi all'indirizzo del Presidente, cui si associano i giornalisti delle tribune della stampa*).

PRESIDENTE. Ringrazio l'onorevole Corbino non per semplice cortesia, ma con moto spontaneo di sincerità dell'animo mio, e ricambio gli auguri a tutti i colleghi ed alle loro famiglie. Essi mi consentano di dire che mi aspetto da loro, a qualsiasi settore appartengano, la più cordiale collaborazione per l'espletamento di un compito che non è inutile nè retorico definire pesante, delicato e difficile. Essi perdoneranno deficienze, se vi sono, perchè queste deficienze sono certo involontarie, essendo io animato dal solo sentimento di servire l'istituto parlamentare come il presidio maggiore della nostra libertà e della nostra democrazia. (*Vivi applausi*).

Può essere utile che io porti qualche elemento di fatto per contrastare una certa impressione che troppo spesso si diffonde nel pubblico in conseguenza del ripetersi di discussioni puramente politiche le quali io trovo, se qualche volta ridondanti, inevitabili in un'Assemblea da poco eletta e in un momento così difficile e complesso come quello che attraversiamo. E gli elementi di fatto sono che dall'inizio della nostra legislatura ad oggi, su 178 disegni di legge, ne sono stati discussi ed approvati 116 compresi i bilanci: 60 dalla Camera e 56 dalle Commissioni in sede legislativa. A parte i bilanci, noi abbiamo esaminato 99 disegni di legge, di cui 43 approvati dalla Camera e 56 dalle Commissioni legislative. Se volete un dato numerico sulla notevole celerità dei nostri lavori, aggiungerò che, ad eccezione di qualche disegno di legge il quale ha richiesto amplissima discussione, oltre la metà di questi 99 disegni di legge approvati, e cioè ben 51 sono stati approvati entro 20 giorni dalla loro presentazione. Evidentemente, vi è stato uno sforzo di lavoro da parte della Camera, che, se può non essere stato del tutto sufficiente, testimonia però la preoccupazione di rispondere alle esigenze del Paese e alla necessità di andare incontro rapidamente e con soluzioni concrete alle sue necessità che sono molteplici. Tale sforzo di buona volontà e di capacità di lavoro da parte del Parlamento io credo possa meritare una pubblica testimonianza. (*Vivissimi, generali applausi*).

DE GASPERI, *Presidente del Consiglio dei Ministri*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE GASPERI, *Presidente del Consiglio dei Ministri*. Il Governo si associa all'atto di omaggio al Capo dello Stato; aggiunge una parola di ringraziamento per il Presidente e la Presidenza, per tutto il personale, per la cooperazione attiva e solerte sempre offerta al Governo, che ha avuto, nel lavoro passato svolto dalla Camera, la responsabilità principale per le sue numerose proposte ed iniziative.

Il ringraziamento vale anche per i giornalisti, ai quali io rivolgo la preghiera di dare rilievo alla parte positiva e concreta delle nostre sedute, rimanendo un po' indulgenti a quella nostra attività agonistica, che accompagna necessariamente la vita parlamentare. (*Si ride*).

Ringrazio tutti i colleghi, specialmente i presidenti ed i membri delle Commissioni, che hanno voluto con grande sforzo affrontare il materiale che abbiamo loro sottoposto.

E ringrazio anche l'opposizione, per la parte oggettiva che essa ha avuto nelle Commissioni. Direi che l'opposizione, vista nei settori delle Commissioni, ha un aspetto più costruttivo di quello che si possa vedere nell'Assemblea.

CACCIATORE. Anche la maggioranza.

DE GASPERI, *Presidente del Consiglio dei Ministri*. Credo che l'augurio che un senso di umana cordialità sia fra noi, nonostante tutto, sia un augurio che possa venire accettato da tutte le parti.

Il collega Invernizzi ha interrotto poco fa l'onorevole Corbino esprimendo l'augurio che il Governo se ne vada, quanto più presto possibile! Tengo conto di questo augurio. Assicuro l'onorevole Invernizzi che andrei via con piacere anche domani, se avessi la sensazione che la causa della democrazia e della libertà per tutti in Italia fosse assicurata; anche domani, se mi date la garanzia; e dipende molto da voi; sono a disposizione. (*Vivissimi applausi a sinistra, al centro e a destra*).

Si riprende la discussione della mozione Novella.

PRESIDENTE. Dobbiamo ora passare alle votazioni sulla mozione Novella.

TOGLIATTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TOGLIATTI. Ho chiesto di parlare per esprimere un'opinione e fare una proposta sul modo di votazione della mozione Novella.

Se ho ben compreso, ci troviamo di fronte a due proposte, le quali ella, signor Presidente, ha rilevato che sono in parte contraddittorie: una proposta di votazione per divisione, fatta dall'onorevole Malagugini, ed una proposta di votazione per appello nominale, fatta da un gruppo di colleghi del mio settore.

Ora, se noi dovessimo votare la mozione per appello nominale, il carattere che il nostro Gruppo ha voluto dare alla mozione verrebbe leggermente travisato, cioè la mozione ed il voto diverrebbero un fatto esclusivamente politico, cioè un voto di fiducia o di sfiducia nel Governo.

Non abbiamo voluto presentare la mozione come una delle mozioni previste dalla Costituzione, con le quali l'Assemblea dà la sfiducia o rinnova la fiducia al Governo, ma come una serie di proposte pratiche, concrete, con le quali noi riteniamo che si sarebbe dovuto venire in sollievo alla situazione del Paese, in particolare delle masse popolari, ingenuamente credendo che almeno una parte di queste proposte potessero essere accettate. Ora, questo carattere ritengo che sarebbe bene che venisse mantenuto nel nostro voto. Aggiungo che ciò permetterebbe anche di chiudere più rapidamente i nostri lavori.

Per questo, vorrei pregare i colleghi che hanno presentato la richiesta di appello nominale di ritirarla e preferirei che si accettasse la proposta dell'onorevole Malagugini di votare per divisione, o per gruppi di proposte, in modo che su ogni singola proposta si abbia una chiara espressione della volontà della Camera.

PRESIDENTE. Il primo firmatario della richiesta di appello nominale è l'onorevole Sacchetti.

Onorevole Sacchetti, mantiene la richiesta?

SACCHETTI. La ritiro.

DE GASPERI, *Presidente del Consiglio dei Ministri*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE GASPERI, *Presidente del Consiglio dei Ministri*. Ho da chiarire che la posizione del Governo rimane la stessa di quella già espressa dal Vicepresidente del Consiglio Saragat, cioè le singole proposte sono considerate organicamente in un blocco, come sono presentate.

Quindi, l'atteggiamento nostro non va giudicato circa l'una o l'altra delle proposte, ma nel complesso delle proposte stesse, e prego la maggioranza di tener conto di questo atteggiamento del Governo.

PRESIDENTE. Onorevole Togliatti, insiste nella sua proposta?

TOGLIATTI. Io proporrei che noi votassimo la mozione dall'inizio fino al punto tre incluso. Il punto quattro proporrei che lo si votasse a parte. Poi, tutto il resto.

PRESIDENTE. Allora la richiesta di votazione per divisione va così intesa: noi voteremo prima dall'inizio della mozione fino al punto tre compreso; poi il numero quattro isolatamente; poi l'aggiunta dell'onorevole Ghislandi e finalmente l'ultima parte.

ALMIRANTE. Prego l'onorevole Presidente di concedermi di fare una dichiarazione di voto complessiva.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALMIRANTE. Illustrando l'ordine del giorno da noi presentato, premisi che intanto lo abbiamo presentato in quanto, pur riconoscendo i nobili obiettivi da cui è partita la mozione Novella, non concordavamo in pieno circa i rimedi proposti.

Essendoci ora una proposta di votazione per divisione e quindi di una richiesta di esaminare i punti uno per uno, devo dire che, essendo il nostro atteggiamento quello che già ho illustrato, ci asterremo dal voto; e devo aggiungere, per debito di chiarezza e di obiettività, che i primi due punti sarebbero da noi accettati conformemente allo spirito e alla lettera del nostro ordine del giorno, qualora alla richiesta del blocco dei licenziamenti e degli sfratti rispondesse quell'impegno che abbiamo chiesto, cioè l'impegno di sospendere la politica della non collaborazione, sempre durante il periodo di emergenza.

Circa il sesto punto devo dire che esso coincide, per lo meno in parte, con una delle nostre proposte e che pertanto siamo favorevoli.

Circa gli altri punti (tre, quattro e cinque) devo ripetere quello che ho già detto, vale a dire che il movente e l'obiettivo lo condividiamo. Desidereremmo tutti che potessero essere attuati, ma conosciamo già

i motivi altrettanto obiettivi per cui il Governo ha risposto in precedenti occasioni che misure di questo genere non si possono attuare se non facendo ricorso all'articolo 81 della Costituzione e rimettendo in moto quella macchina burocratica che tutti sappiamo. Si tratta pertanto di una mossa esclusivamente politica, a nostro parere. E riteniamo inutile mettere in moto una tale macchina.

Comunque, ripeto, ci asterremo, per le ragioni che ho detto, dal votare la mozione dell'onorevole Novella.

CAPPI. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAPPI. Benché superfluo, per le ragioni già ampiamente dette da molti oratori, noi consideriamo e continuiamo a considerare la mozione nel suo complesso. Cosicché noi, per il suo spirito, voteremo contro.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la prima parte della mozione Novella, sino al punto 3 compreso:

« La Camera dei deputati, preoccupata dalla grave situazione nella quale si vengono a trovare, alla vigilia dei mesi invernali, le masse lavoratrici della città e della campagna, ritiene necessario che il Governo attui alcune misure di emergenza, indispensabili per alleviare le condizioni economiche degli operai e dei contadini, distendere l'atmosfera sociale, assicurare che i mesi di inverno non saranno per milioni di italiani mesi di sofferenza e di miseria. In particolare chiede:

1°) che gli industriali vengano impegnati, in tutti i settori dell'industria, a sospendere i licenziamenti per tutto il periodo invernale;

2°) che vengano sospese nelle campagne le disdette e gli sfratti;

3°) che venga esteso il sussidio di disoccupazione a tutti i disoccupati effettivi, anche se oggi esclusi dalle liste dei disoccupati, e per due mesi di inverno il sussidio venga raddoppiato »;

(*Dopo prova e controprova, non è approvata*).

Pongo in votazione il punto 4°:

« 4°) che venga concessa ai pensionati la tredicesima mensilità ».

(*Non è approvato*).

Segue l'emendamento aggiuntivo dell'onorevole Ghislandi:

« Presentazione immediata al Parlamento del disegno di legge sul collocamento obbligatorio dei mutilati e invalidi di guerra. Adeguamento delle pensioni di guerra al valore attuale della lira e pronta liquidazione delle domande di pensione ancora giacenti ».

Lo pongo in votazione.

(*Non è approvato*).

Pongo in votazione l'ultima parte della mozione Novella:

5°) che sotto il controllo di una Commissione del Parlamento siano fatti stanziamenti effettivi per lavori pubblici straordinari riconosciuti di utilità ed urgenza, in modo tale che consenta di impiegare un massimo di mano d'opera;

« 6°) che venga mantenuto il blocco degli affitti delle case popolari e impedito ogni aumento dei prezzi dei generi di largo consumo.

« La Camera dei deputati, per il finanziamento di queste provvidenze straordinarie, nella misura in cui esse ricadono sul bilancio dello Stato, decide che una Commissione parlamentare controlli la effettiva assegnazione delle somme che vengono dichiarate realizzabili e disponibili nel cosiddetto « fondolire ».

(*Non è approvata*).

Passiamo agli ordini del giorno.

Onorevole Almirante, ella mantiene il suo ?

ALMIRANTE. Mi è impossibile contentarmi della dichiarazione dell'onorevole Ministro, il quale ha dimostrato di non aver letto il mio ordine del giorno, e pertanto lo mantengo.

PRESIDENTE. Sta bene. Se ne dia lettura.

SULLO, *Segretario*, legge:

« La Camera dei deputati,

cosciente delle proprie responsabilità di fronte al Paese e decisa a promuovere ogni sforzo affinché nei mesi invernali non si aggravi il già doloroso disagio di cui soffrono vaste categorie di cittadini e in particolare impiegati, operai, contadini, piccoli artigiani, invita e impegna il Governo ad attuare nel trimestre gennaio-marzo 1949 le seguenti misure di emergenza:

1°) blocco dei prezzi dei servizi di pubblica utilità, comunque gestiti;

2°) per i generi di largo consumo: blocco dei prezzi dei generi ancora sottoposti a controllo; immissione larghissima sul mercato delle scorte esistenti e costituzione di

nuove scorte da immettere, potenziando l'attività del Commissariato per l'alimentazione e facilitando l'opera benemerita delle cooperative di consumo; concreto piano per la distribuzione degli aiuti E. R. P., in modo da venire incontro ai reali interessi e alle vitali necessità della popolazione;

3°) sospensione dei licenziamenti e delle disdette tanto nel settore industriale, quanto in quello agricolo. Le organizzazioni sindacali dovranno, d'altra parte, impegnarsi a sospendere la « non collaborazione » per lo stesso periodo;

4°) reperire i mezzi necessari per l'attuazione d'una larga assistenza invernale, attraverso i due seguenti sistemi:

a) organizzazione volontaria di soccorso invernale. Tutto il Paese deve essere mobilitato dal Parlamento e dal Governo unanime, per superare la battaglia invernale contro la miseria e la disoccupazione. Tutte le iniziative individuali e di gruppi, che anche indirettamente si propongano la stessa finalità, debbono confluire nella grande organizzazione progettata. Una Commissione parlamentare composta dai rappresentanti di tutti i partiti deve affiancare il Governo nel controllo della raccolta e della distribuzione dei mezzi;

b) imposizione di una sovratassa suntuaria a carattere temporaneo su tutti i consumi di lusso, dagli spettacoli e dagli esercizi di lusso e di prima categoria alla vendita di generi voluttuari di qualsiasi specie;

5°) distribuire i mezzi raccolti (di cui al punto 4°) alle categorie maggiormente colpite dall'emergenza invernale, e cioè:

a) disoccupati, con particolare riguardo ai disoccupati mutilati, invalidi e comunque reduci di guerra;

b) pensionati, con particolare riguardo ai pensionati della previdenza sociale;

c) profughi;

6°) imprimere un ritmo accelerato ai lavori pubblici già deliberati, in modo che la maggior parte di essi abbia inizio al più presto.

« Invitando il Governo ad attuare tale complesso di misure ed ogni altro provvedimento suscettibile di alleviare le sofferenze degli italiani durante l'inverno, la Camera dei deputati auspica che tutti i settori della vita politica e sindacale italiana trovino nel comune impegno di lavorare per il risanamento delle piaghe sociali che affliggono il nostro Paese, un motivo di solidarietà nazionale e di collaborazione feconda ».

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

(*Non è approvato*).

Onorevole Martini Fanoli, ella insiste nel suo ordine del giorno?

MARTINI FANOLI GINA. Insisto.

PRESIDENTE. Se ne dia lettura.

SULLO, *Segretario*, legge:

« La Camera, considerate le gravi condizioni in cui versano attualmente le famiglie dei lavoratori italiani, chiede al Governo la sollecita attuazione di misure di emergenza che permettano di fronteggiare la stagione invernale senza grave danno per l'istituto familiare nella sua integrità fisica e morale ».

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

(*Non è approvato*).

Onorevole Invernizzi, ella mantiene il suo ordine del giorno? Il Governo ha dichiarato di accettarlo solo come raccomandazione.

INVERNIZZI GAETANO. Insisto perché esso sia accettato integralmente.

PRESIDENTE. Sta bene. Se ne dia lettura.

SULLO, *Segretario*, legge:

« La Camera dei deputati, di fronte alla gravissima situazione verificatasi a Milano dove le più grandi industrie minacciano di gettare sul lastrico migliaia di lavoratori e dove diecine di migliaia di essi sono privati, alla vigilia del Natale, dei loro salari e dei loro stipendi, chiede che il Governo, attraverso i dicasteri interessati, intervenga d'urgenza nell'interesse dei lavoratori e della produzione nazionale, al fine di risolvere d'urgenza la drammatica situazione della provincia di Milano».

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

(*Non è approvato*).

Onorevole Laconi, ella mantiene il suo ordine del giorno?

LACONI. Lo mantengo.

PRESIDENTE. Se ne dia lettura.

SULLO, *Segretario*, legge:

« La Camera ritiene che i fondi occorrenti per la integrale attuazione del piano di emergenza proposto dalla mozione Novella, possano e debbano essere realizzati attraverso una rigida, immediata azione che impedisca le scandalose evasioni fiscali di coloro che detengono i maggiori patrimoni e realizzano i più alti profitti ».

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

(*Non è approvato — Commenti all'estrema sinistra*).

Rimane l'ordine del giorno degli onorevoli Cappi, Colitto, Longhena, Rumor, Treves e Amadeo. Se ne dia lettura.

SULLO, *Segretario*, legge:

« La Camera

1°) prende atto con sodisfazione delle dichiarazioni del Governo circa l'attuazione del soccorso invernale e invita le organizzazioni dei lavoratori e datori di lavoro a prestare la loro leale collaborazione in uno spirito di solidarietà sociale;

2°) invita il Governo a voler accogliere con prontezza le domande di sussidio straordinario. Fa voti che venga rapidamente esaminata e approvata anche da questa Assemblea la legge riguardante i provvedimenti in materia di avviamento al lavoro e di assistenza ai lavoratori involontariamente disoccupati, la quale consentirà il miglioramento e l'estensione del sussidio e l'apertura di corsi e di cantieri fino al completo impiego dei dieci miliardi previsti dal progetto;

3°) preso atto dell'approvazione data dal Parlamento ai due progetti di lavori pubblici straordinari per 40 miliardi di lire, invita il Governo a provvedere all'immediato impiego di tutta la somma per conseguire l'assorbimento di mano d'opera edile disoccupata; nonché a presentare al più presto il progetto di legge per l'assegnazione di fondi sul programma E.R.P. per opere di bonifica e di miglioramento agrario e per sussidi per la piccola azienda agricola;

4°) preso atto che il Senato ha ultimato l'esame e l'approvazione del progetto di legge avente lo scopo di incrementare l'occupazione operaia mediante la costruzione di case per i lavoratori, la Camera impegna la competente Commissione a riferire con urgenza sul progetto in modo da consentire l'immediato inizio dei lavori previsti dal progetto stesso;

5°) presa notizia che il Governo sta predisponendo un provvedimento di ulteriore aumento ai pensionati della previdenza sociale, lo invita a presentarlo sollecitamente in modo che alla ripresa dei lavori il Parlamento possa esaminarlo e approvarlo;

6°) pur confidando che il senso della responsabilità sociale consigli gli imprenditori a non ricorrere alla stagionale riduzione di personale dipendente se non in casi di assoluta e imprescindibile necessità, invita il Governo a continuare ad interporre la sua efficace opera sia per ridurre al minimo indispensabile la portata dei provvedimenti, sia per attenuare le conseguenze economiche e sociali che da tale necessità potrebbero derivare;

7°) invita il Governo a promuovere la mobilitazione di tutte le forze ed iniziative private per una vasta opera di assistenza e di solidarietà ».

PRESIDENTE. Come la Camera ha udito, quest'ordine del giorno è accettato dal Governo.

Lo pongo in votazione.

(*È approvato — Commenti all'estrema sinistra*).

Svolgimento di interrogazioni.

PRESIDENTE. Comunico alla Camera che il Governo ha dichiarato di essere pronto a rispondere a due interrogazioni, delle quali riconosce l'urgenza. La prima è quella degli onorevoli Invernizzi Gaetano e Cavallari del seguente tenore:

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro delle finanze, per sapere se sia o meno in corso un provvedimento da parte del Governo, tendente alla soppressione della Delegazione per l'avocazione dei profitti di regime per la provincia di Milano.

« Tanto si chiede per le gravi ripercussioni di carattere finanziario, che comporterebbe la suaccennata soppressione, essendo attualmente pendenti davanti all'ufficio distrettuale delle imposte dirette di Milano e alla Commissione speciale per l'avocazione dei profitti di regime della stessa città più di due mila pratiche riguardanti, per molti casi, profitti di notevole entità .

L'onorevole Sottosegretario di Stato per le finanze ha facoltà di rispondere.

CASTELLI EDGARDO, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Posso assicurare l'onorevole interrogante che la preoccupazione che egli riflette nella sua interrogazione non ha più, in questo momento, alcuna ragione di essere.

Per la verità, in un primo tempo, partendo sopratutto dalla considerazione che il lavoro di questi istituti di carattere straordinario è ormai quasi completamente esaurito e su conforme segnalazione delle autorità locali, si era pensato di provvedere alla soppressione della Delegazione per i profitti di regime a Milano.

Ma successivamente, sopratutto in vista dell'impegno che l'Amministrazione finanziaria ha preso di esaurire il più rapidamente

possibile queste procedure conducendole a compimento, si è stabilito di mantenere ancora in vita la Delegazione stessa.

L'onorevole interrogante può quindi stare tranquillo: fino a che questo istituto non avrà esaurito il suo compito specifico nel limite di legge non verrà soppresso.

PRESIDENTE. L'onorevole Invernizzi ha facoltà di dichiarare se sia sodisfatto.

INVERNIZZI GAETANO. Prendo atto con sodisfazione di questa risposta, perchè dobbiamo proprio all'ufficio di Milano se sono stati accertati i tre miliardi e mezzo del Brusadelli e i due miliardi e mezzo del Riva.

PRESIDENTE. Segue un'interrogazione degli onorevoli Borellini Gina, Ricci e Cremaschi Carlo, al Ministro dell'interno:

« Per sapere se sia al corrente delle violenze della polizia di Modena contro mutilati, invalidi, combattenti, reduci, partigiani, riuniti in una manifestazione autorizzata il 19 dicembre 1948; e per conoscere quali provvedimenti abbia preso o intenda prendere a carico dei responsabili di tali atti di violenza ».

L'onorevole Sottosegretario di Stato per l'interno ha facoltà di rispondere.

MARAZZA, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Attesa l'urgenza con cui l'interrogazione è stata presentata, io debbo purtroppo limitarmi a riferire nella risposta le prime notizie che sono pervenute al Ministero. È stato anche annunciato l'invio di un particolareggiato rapporto, il quale ovviamente non è ancora pervenuto.

Nella mattinata dunque del 18 scorso, in Modena, si ebbe una manifestazione di mutilati, combattenti e reduci. Manifestazione intesa a ottenere la revisione delle pensioni e altre rivendicazioni che sono note. Successivamente a questa adunata, da parte degli intervenuti fu organizzato un corteo. Questo corteo non era stato autorizzato, anzi era stato espressamente vietato. Fatto sta che da parte della polizia fu bloccata la via Emilia...

Una voce all'estrema sinistra. Abbiamo una fotografia dove si vede che non vi è stato un corteo...

MARAZZA, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Io riferisco le prime informazioni che ci sono pervenute e che d'altronde non ho avuto ancora la possibilità di controllare, con l'inchiesta che solitamente si dispone in questioni come queste, ovviamente per mancanza di tempo. Secondo sempre queste informazioni, coloro che partecipavano al corteo hanno tentato di superare lo sbarramento opposto dalla pubblica sicurezza, circondandolo. Poco dopo arrivava sul posto un rinforzo di carabinieri; fatto sta che i dimostranti che alle spalle avevano schierata la pubblica sicurezza si sono trovati di fronte i carabinieri, e senza particolari manifestazioni, a quanto pare, si sono sciolti. I carabinieri per conto loro non ebbero neppure l'occasione di scendere dall'automezzo col quale erano arrivati sul posto. Nel frattempo, si ebbero dei tafferugli, e non sono ancora in grado di valutarne la gravità; devo riferire secondo le notizie che sono state finora ricevute. Questi tafferugli non avrebbero avuto comunque gravi conseguenze. Vi sarebbe stato qualche contuso e ferito fra gli agenti; non risulta che ve ne siano stati fra i dimostranti... (*Interruzione del deputato Borellini Gina*). L'episodio cui accenna l'onorevole Borellini, se fosse fero, non troverebbe parole per essere deplorato... (*Interruzioni all'estrema sinistra*). Io non lo metto in dubbio, ma mi riferisco sempre alle informazioni che ho ricevuto. Questo episodio della lacerazione della bandiera (e torno a ripetere che se è vero non si troverebbero le parole sufficienti per deplorarlo) viene per contro smentito da quelle che sono le informazioni alle quali mi sono ripetutamente riferito, non solo, ma siccome questo episodio sarebbe stato riferito da alcuni giornali come *Il Progresso d'Italia*, l'*Unità* di Milano e *Milano Sera*, proprio per questo fatto vi sono state delle denunzie all'autorità giudiziaria... (*Interruzioni alla estrema sinistra*). In conseguenza di questo avvenimento è stato proclamato uno sciopero di 15 minuti; tale sciopero non risulta che abbia avuto seguito, salvo a Mirandola, dove si tenne un altro comizio.

In contrapposizione a quelle che sono state le dichiarazioni fatte da commissioni di partigiani e di combattenti che si sono presentate alla prefettura, sta una dichiarazione rilasciata dal presidente dell'Associazione mutilati, Associazione organizzatrice di tutte le manifestazioni, secondo la quale l'avvenimento non avrebbe avuto affatto la gravità che sembra espressa dall'interrogazione, e che ho sentito ripetere anche questa mattina. Ciò premesso io non posso che riservarmi a nome del Ministero dell'interno di assumere ancora in proposito più precise informazioni. Non posso che riferire in un secondo tempo, quello che può essere l'esito di queste informazioni, ove l'onorevole interrogante lo richieda. Per ora, non risulta

che le autorità di pubblica sicurezza abbiano compiuto atti di violenza. Quindi, qualunque provvedimento dovesse essere preso in seguito ad accertamenti ulteriori, per ora non può essere annunziato.

Desidero però dire una parola all'onorevole interrogante che io conosco e che so quanto abbia sofferto durante la guerra di liberazione e che so quanto valorosamente in questa guerra abbia combattuto e di cui comprendo, pertanto, vivamente il dolore di cui essa questa sera si fa interprete fra di noi.

Se questa può essere per lei una consolazione, sappia che ha tutta la mia solidarietà.

PRESIDENTE. L'onorevole Borellini Gina ha facoltà di dichiarare se sia sodisfatta.

BORELLINI GINA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la risposta dell'onorevole Sottosegretario non poteva essere diversa.

Desidero citare i fatti come li conosco e come posso provare attraverso una serie di documentazioni che attestano il contrario di quanto ha risposto l'onorevole Sottosegretario. È logico ed evidente, d'altra parte, che gli informatori dell'onorevole Sottosegretario non potevano che cercare di attenuare o nascondere la verità così come è apparsa dai fatti, effettivamente successi, che io ho denunciato, e che posso documentare con firme di testimoni e con fotografie prese sul posto.

Fu chiesta l'autorizzazione per svolgere una manifestazione promossa dalla Associazione mutilati e combattenti. L'autorizzazione fu data ed il comizio ebbe luogo. Però, anche qui, si intervenne per limitare e minimizzare l'ampiezza ed il contenuto della manifestazione, dimostrando in tal modo come nel nostro Paese le autorità governative siano espressione di parte. Fu ordinato che i microfoni fossero messi in una posizione tale per cui a tutta la popolazione fu impossibile sentire quello che si diceva in piazza. Finita la manifestazione è evidente che ognuno sarebbe andato via per conto proprio Però è da notare una cosa: non erano dieci persone quelle che si trovavano in quella piazza, di conseguenza, allontanandosi ad una ad una, quanto tempo avrebbero impiegato per sfollare? Inoltre, per uscire dalla piazza ove si era svolto il comizio e per andare alla sede dell'A. N. P. I. – dove i partigiani dovevano riportare la bandiera – essi dovevano passare per la Via Emilia. Vorrei chiedere per quale ragione in una città debba esserci una via proibita per la quale, dopo lo scioglimento di un comizio, un determinato numero di persone non può passare. Voglio ricordare che in quella Via Emilia diversi partigiani furono fucilati (*Applausi all'estrema sinistra*).

Una voce all'estrema sinistra. Sono migliaia i partigiani che sono caduti su quella via.

BORELLINI GINA. Questi sono i fatti, onorevole Sottosegretario, onorevole Presidente, e vorrei che vi rendeste conto di che cosa vuol dire proibire che per quelle vie, nelle quali sono caduti centinaia di partigiani, passino quelle stesse bandiere che li rappresentano. Essi hanno dato la vita per avere anche questa libertà.

Ebbene, ad un certo momento, nella via Emilia, le forze di pubblica sicurezza si sono schierate impedendo il passaggio, per cui le gloriose bandiere hanno dovuto arrestarsi. Hanno chiesto, allora, i manifestanti: perché dovete proibirci di passare da questa via; non è forse una via della città di Modena eguale alle altre? E lì è nato il tafferuglio. Lì sono state strappate e calpestate le bandiere. Ve le ho fatte vedere stamani, ma permettetemi che ve le faccia vedere anche ora, affinché vi rendiate conto di quello che ha potuto soffrire una povera mamma, quando ha visto calpestate le bandiere bagnate dal sangue di coloro che diedero la vita per la libertà d'Italia, e sotto le quali il suo stesso figliolo ha combattuto ed è morto. Io vorrei dunque, onorevole Sottosegretario, che ella si informasse bene e che andasse un po' a vedere tra quella popolazione e chiedesse a coloro che hanno visto. E vorrei anche farle rilevare un'altra cosa: quando uno degli organizzatori ha notato quello che stava succedendo ed ha trovato il capo di Gabinetto del prefetto di Modena, gli ha chiesto: che cosa succede? Perché avviene questo? Ebbene, il capo di Gabinetto dottor Cappellini se ne è andato senza rispondere. Perché? Perché egli conosce i sistemi usati dagli agenti di pubblica sicurezza, che sono gli strumenti di cui vi servite per infierire contro i partigiani.

E permettetemi che qui, a nome di tutti i partigiani e di tutti i lavoratori che continuamente, giorno per giorno, sono sotto la violenza della pubblica sicurezza nel nostro Paese, permettete che vi dica questo: che il capo di Gabinetto se ne è andato, perché sapeva che quando la polizia carica e quando è il momento di manganellare non si fa nessuna distinzione tra coloro che si trovano sul posto.

E qui si spiega un'altra cosa: perché sono stati cacciati dalla pubblica sicurezza gli ex partigiani. Essi, evidentemente, non potevano mai essere lo strumento vostro come costoro che voi siete andati a prendere fra le macerie del fascismo e di cui vi servite oggi per calpestare le nostre bandiere, simbolo di quello che noi abbiamo conquistato a prezzo del nostro sangue!

Onorevole Sottosegretario, io la ringrazio perché lei mi ha detto che si interesserà, per quanto sia ormai noto che ella, in ogni sua risposta, promette sempre di fare tutte le indagini necessarie e prendere tutti i provvedimenti del caso. Comunque, essendo questo un caso tutto particolare, io spero – e sono contenta di poterlo sperare – che almeno coloro che hanno avuto il coraggio di ordinare e di compiere questa nefanda azione, almeno costoro, vengano puniti severamente come meritano. (*Applausi all'estrema sinistra*).

Comunicazione del Presidente.

PRESIDENTE. Comunico che, in relazione al mandato conferitomi dalla Camera, ho chiamato a far parte della Commissione speciale per l'esame del disegno di legge: « Conversione in legge, con approvazione complessiva, dei decreti-legge che, a causa degli avvenimenti successivi al 25 luglio 1943, non sono stati convertiti in legge o presentati per la conversione » gli onorevoli: Amadei, Artale, Belloni, Bianco, Borioni, Bucciarelli Ducci, Capalozza, Codacci Pisanelli, Colitto, Coppa Ezio, Coppi Alessandro, Lizier, Lopardi, Merloni, Orlando, Rescigno, Roberti e Sampietro Umberto.

Annunzio di interrogazioni e di una interpellanza.

PRESIDENTE. Si dia lettura delle interrogazioni e di una interpellanza pervenute alla Presidenza.

SULLO, *Segretario*, legge:

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro dei lavori pubblici, per conoscere quali provvedimenti intenda adottare per risolvere il problema urgente del porto di Sciacca, che spesso va soggetto ad interramento, paralizzando il traffico e la notevole attività peschereccia; e se non creda opportuno risolverlo in maniera definitiva con il prolungamento dell'ala del porto.

« Se, inoltre, non abbia predisposto un piano organico per attrezzare e sistemare adeguatamente i porti di Porto Empedocle, Licata, Mazzara, porti a tipo industriale e pescherecciо, soprattutto per la notevole importanza che hanno per lo sviluppo economico ed industriale d'una vasta zona della Sicilia.

« BORSELLINO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro della marina mercantile, per conoscere quali provvedimenti intenda prendere per venire incontro alle legittime aspirazioni degli enti economici dei pescatori, tendenti ad ottenere la gestione dei mercati ittici e dei centri di raccolta, gestione che attualmente viene tenuta dai comuni, i quali ne utilizzano i proventi. Sarebbe giusto che tali proventi fossero devoluti a vantaggio dei lavoratori della pesca, potendo essere utilizzati a scopo assistenziale e di previdenza.

« BORSELLINO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i Ministri dell'industria e commercio e della marina mercantile, per conoscere quali provvedimenti intendano prendere per venire incontro alla grave crisi peschereccia attualmente accentuatasi e per l'alto costo dei filati ed attrezzi da pesca in genere (cavi acciaio), e soprattutto a causa dell'aumento del gasolio e degli altri carburanti in genere. Poiché la massima parte dei pescatori è retribuita in compartecipazione, detto aumento incide direttamente sui salari. Si prospetta, inoltre, il pericolo del fermo dell'attività peschereccia e della conseguente disoccupazione di varie diecine di migliaia di lavoratori della pesca e delle industrie collegate e sussidiarie.

« BORSELLINO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i Ministri delle finanze e dei lavori pubblici e l'Alto Commissario per l'igiene e la sanità pubblica, per conoscere quali provvedimenti intendano attuare per incrementare la stazione termale di Santa Cesarea, in provincia di Lecce: stazione di cura, soggiorno e turismo di primaria importanza. In particolare, per conoscere quali progetti sono stati elaborati per uno sfruttamento ed utilizzazione più razionale e proficua delle acque e fanghi termominerali; se si intende aumentare la capacità recettiva, disponendo per la costruzione di case popolari e stabilimenti di cura, particolarmente a favore delle classi non abbienti, che ora trovano difficile fruire dei beneficî che la stazione offre; se intendono fornire la dire-

zione sanitaria delle Terme degli apparecchi medici indispensabili per una completa diagnostica clinica.

« In tal modo questa stazione, cui spetta uno dei posti più importanti nel campo della idrologia nazionale, sarà valorizzata e torneranno a beneficio dell'umanità sofferente le proprietà terapeutiche delle sue acque, vero tesoro nascosto dalla natura in questa ridente zona costiera d'Italia.

« DE MARIA ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro della pubblica istruzione, per sapere se non sia d'avviso che tutti i candidati del concorso magistrale *B*-6 — unico concorso con prove scritta e orale — i quali siano idonei con almeno punti 105 su 175, abbiano da acquisire lo stesso diritto all'assunzione in ruolo degli idonei dei concorsi magistrali *B*-4 e *B*-5, e che in tal senso siano da modificarsi gli articoli 13 e 14 del decreto legislativo 16 aprile 1948, n. 830. (*Gli interroganti chiedono la risposta scritta*).

« SCOTTI FRANCESCO, LOZZA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro della pubblica istruzione, per sapere se non sia d'avviso che l'insegnamento religioso nella scuola elementare debba essere impartito nello spirito dell'articolo 29 del testo unico approvato con regio decreto 8 febbraio 1928, n. 577, e degli articoli 108, 109, 110, 111, 112 del regolamento approvato con regio decreto 26 aprile 1928, n. 1297, e secondo quanto prescrive la circolare ministeriale n. 29 del 3 settembre 1945; e se non sia d'avviso che la disposizione « Rapporti fra Scuola e Gil » (titolo VII, assistenza religiosa) sia da abrogarsi. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« CLOCCHIATTI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro della pubblica istruzione per conoscere se non creda opportuno — tenuto conto dell'importanza ed efficacia che ha il canto corale sulla preparazione spirituale e culturale della nostra gioventù, e nonché dell'influenza che tale disciplina ha nella formazione stessa della classe dei professionisti musicali, ed al fine di eliminare il progressivo abbandono che in questi ultimi tempi di tale attività si sta verificando — emanare opportune disposizioni, affinché nelle nostre scuole medie, all'insegnamento di tale materia sia data maggiore importanza di quella data attualmente.

« Credesi che a tal uopo sarebbe opportuno ad esempio:

a) rendere obbligatorio nelle scuole medie l'insegnamento del canto corale;

b) includere professori di musica degli Istituti magistrali tra i membri ordinari nelle Commissioni giudicatrici degli esami di Stato;

c) parificare i professori di ruolo di musica e canto degli Istituti magistrali, ed altro. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« SALIZZONI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i Ministri degli affari esteri e del commercio con l'estero, per conoscere se vi siano o meno in corso pratiche di commercianti, affinché sia autorizzata l'importazione in Italia di pesce fresco dalla Tunisia e se in tal caso il Governo non ritenga opportuno subordinare tale autorizzazione al libero esercizio della pesca italiana nelle acque tunisine, esercizio in corso da una lunga tradizione e dalle imprescindibili necessità dell'esercizio di tale attività peschereccia da parte dei motopescherecci siciliani.

« Se non crede opportuno che questo problema venga risolto nel quadro dell'Unione doganale italo-francese. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« BORSELLINO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro dell'interno, per sapere quali provvedimenti abbia preso il Governo per accelerare la liquidazione degli assegni spettanti ai profughi italiani dalle isole dell'Egeo, che si trovano nel campo per profughi di Barletta in disagiatissime condizioni di vitto e di alloggio. Ai detti profughi fu promesso che la liquidazione di tali assegni sarebbe avvenuta dopo tre mesi di permanenza al campo. Risulta che, nonostante questo periodo di tempo sia per molti di essi trascorso, la liquidazione non è ancora avvenuta, cosicché i profughi sono costretti a prolungare la loro permanenza al campo, con gravi conseguenze per sé e per le loro famiglie. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« FRANCESCHINI ».

« I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'interno, sui criteri che ispirano l'azione della polizia contro organizzatori sindacali e lavoratori in provincia di Siena.

« PUCCETTI, MERLONI, BAGLIONI, PIERACCINI, COPPI ILIA, BIGIANDI, BELLUCCI ».

PRESIDENTE. Le interrogazioni testè lette saranno iscritte all'ordine del giorno e svolte al loro turno, trasmettendosi ai Ministri competenti quelle per le quali si chiede la risposta scritta.

Così pure l'interpellanza sarà iscritta all'ordine del giorno, qualora il Ministro interessato non vi si opponga nel termine regolamentare.

Essendo esaurito l'ordine del giorno, la Camera sarà convocata a domicilio.

La seduta termina alle 24,15.

IL DIRETTORE DELL'UFFICIO DEI RESOCONTI
Dott. ALBERTO GIUGANINO

TIPOGRAFIA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI